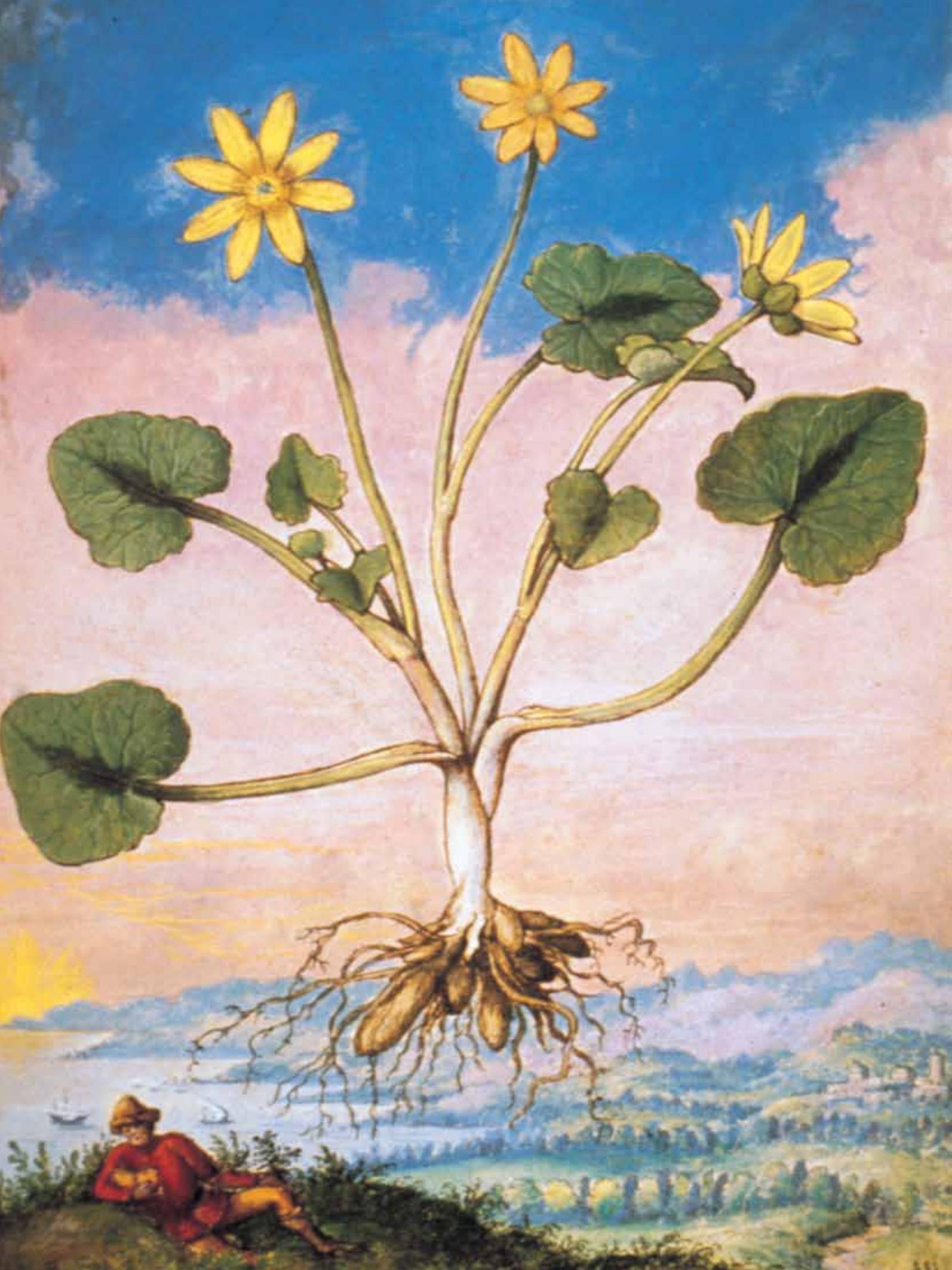


GERARDO CIBO
DILETTANTE DI BOTANICA E PITTORE DI 'PAESI'



GHERARDO CIBO

DILETTANTE DI BOTANICA E PITTORE DI 'PAESI'

Arte, scienza e illustrazione botanica nel XVI secolo

A cura di

Giorgio Mangani e Lucia Tongiorgi Tomasi

il lavoro editoriale

Pubblicazione edita con il contributo
dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche
della Fondazione Cassa di Risparmio
di Fabriano e Cupramontana
e del Comune di Arcevia

Nella pagina precedente
Fig. 1 - Gherardo Cibo, *Celidonia minore* (*Ranunculus ficaria*)
Ms *Additional 22332*, British Library, Londra, c. 91

Il catalogo delle opere (pp. 131-206)
è stato redatto da Stefano Rinaldi

Traduzione degli abstract (pp. 333-337)
di Isabelle Riviere

L'ARCADIA MARCHIGIANA DI GHERARDO CIBO

di Giorgio Mangani

1. *La formazione: architettura e giardino umanistico*

Di Gherardo Cibo sappiamo pochissimo e forse non è un caso, come cercherò di spiegare.

Non ci aiuta molto l'elogio funebre scritto dal concittadino rocchense Marco Gilio,¹ che lo ritrae secondo gli schemi retorici del nobile guerriero che si ritira a Rocca Contrada dopo aver difeso la fede cristiana in una sorta di romitaggio dedito alle opere pie e alla conciliazione delle dispute civili, come un cavaliere medievale.

Degli interessi scientifici non vi è cenno nella apologetica biografia di Gilio, che riesce a presentare in termini eroici anche l'operato di papa Innocenzo VIII, capostipite delle fortune dei Cibo.

Gherardo vi viene presentato come esempio di nobiltà e probità: *mores, consilia, actiones, sinceritas, probitas* sono gli epiteti che lo contraddistinguono in questo ritratto. Gli altri elementi biografici sono quelli che hanno già ispirato le diverse, laconiche ricostruzioni biografiche sinora pubblicate. Il giovane Gherardo avrebbe partecipato alle campagne militari della pianura padana e di Bologna del 1529, al seguito di Francesco Maria I della Rovere, allora Capitano generale delle milizie della Chiesa; sarebbe poi stato alla corte di Carlo V, nel 1532, assieme al padre Aranino, per una missione "familiare" legata a una proposta di matrimonio per Giulia Varano, sua cugina, e poi, nel 1539-40, in Germania, al seguito del Cardinale Alessandro Farnese, per una nuova missione presso Carlo V e il re di Francia Francesco I.

Gilio fa riferimento a una adolescenza vissuta a Roma e a una formazione rivolta alla carriera ecclesiastica, interrotta dal Sacco di Roma, che costringe Gherardo a riparare a Camerino, presso Giovanni Maria Varano, che aveva sposato sua zia Caterina Cibo.

Anche se la formazione di un ecclesiastico poteva, all'epoca, avere alcuni punti di contatto con quella militare, peraltro coltivata in famiglia, l'orientamento del giovane Gherardo dovette avere qualche mutamento in itinere perché, dopo il Sacco, lo troviamo, a seguire la biografia giliana, al seguito delle campagne militari di Francesco Maria II della Rovere nella Gallia Cisalpina e poi con Alessandro Farnese nelle spedizioni repressive delle insorgenze protestanti, "non postremi ordinis

Innocentio
 Giovanbattista
 Giulio
 Arano
 Geronimo
 Cristoforo
 Felice
 Geronimo
 Pellegrina
 i cui figlioli furono chiamati della famiglia Cibo.
 Franc. Maria
 Nicolo 2^{do}
 Gio. Francesco
 Francesco
 1517.
 Innoc. Car.
 1520.
 LORENZO CONTE
 e. Mandib.
 Caterina Duchessa.
 Hippolita Concous.
 1544
 Gio. batt. Vicous
 Pietro
 1597
 Gio. batt. Vicous
 Franca
 Battistina
 1590.
 Arano
 1506.
 Perosa Francisca
 1587
 Nicolo Arano
 Lodovico
 Innocentio
 1574
 Giulia moglie di Nic. Principe di Celerno.
 Bartolomeo
 Battistina moglie di Fran. Arano

Oratio
 Camillo
 Sabrino
 Emilio
 Alfonso
 Alessandro N.
 Clemente Con.
 di S. Stef. N.
 Alberico
 Giulio Mar.
 Leonora Concous
 di fresco et M.
 di Creona.
 ALBERICO
 MAR. Prin.
 di Imperio e di
 Alessia.
 Ottavio N.
 Pirro N.
 Pompeo
 1550.
 Ottavio Vicous.
 Abille
 1550
 Gian. Arano
 Franco
 Scipione
 Gherardo
 Orelis
 Oratio
 Sabrino
 Ottavio

1556.
 ALDERANO
 Mar. di Carnara.
 1582.
 CARLO FRANC.
 1584
 FRANCESCO
 1585
 ONORATO
 1587
 CESARE
 1588
 Vittoria
 1590
 FERDINANDO
 1591
 Alessandro
 Jan. di Malta
 del 1592.
 Ferrante Mar.
 d'Ayello
 FRANCESCO
 Duca di Malesa
 1579
 LEONORA
 Duchessa d'Urbino.
 1591
 LYCRETIA
 Duchessa di Salza
 CATERINA
 Duchessa di Salza
 VITTORIAN
 Duchessa di Salza
 Innocentio
 Francesco
 Giovanbattista N.
 Mario
 Giulio

1563.
 Alberto
 Guglielmo
 Alderano
 1615
 GIOVANNI
 1617.
 Francesco
 1616.
 Lorenzo
 Dicembre 1619.
 Odouardo
 Domenico
 Gio. Battista

Luca +
 Caterina
 Carlo
 Maria +
 Alessandro
 Colruza
 Gio. Battista
 Vittoria
 Maria Francisca
 Anna
 Ferdinando
 Ferrante +
 Gian. Maria
 Teresa
 Innocentio
 Innocentio

eques (...), nullo stipendio aut mercede conductus, sed solo tuendae religionis desiderio ductus”.

Queste informazioni fornite da Gilio, che era un professore di retorica, sembrano francamente poco attendibili. Una lettera del Vescovo Marco II Vigerio della Rovere, zio di Gherardo, del 6 marzo 1531, lo presenta all'erede Guidubaldo della Rovere piuttosto come un pittore e possibile collaboratore dell'architetto Gerolamo Genga; e lo fa con un tono che sarebbe fuori luogo nel presentare un giovane che aveva partecipato, fosse pure come gregario, alla campagna lombarda di Francesco Maria I, tra il 1528 e il 1530.

“Viene il Signor Aranino Cibo mio cognato per dedicar Ghirardo suo figliolo et mio nipote in eterna servitù cum l'Illustrissimo Signor vostro padre et cum Vostra Signoria. Supplico quella vogli per amor mio vedere l'uno et l'altro volentieri et quantunque io l'habi dato per servitore al Signor Illustrissimo non penso mancho averlo dato a lei, però la si degnerà tenerlo anche per servitor suo et servirsene senza un rispetto al mondo, ché la mi farà gratia singularissima, persuadendomi li debia esser grato non essendo in tutto nudo di alcuna bona qualità, tra le quale ha il disegnare, ché quando non harà il Gengha apresso, venendogli una voglia più che un'altra di fogie, potrà di esso valersene, così d'ogni altra cosa che la ritroverà in esso a servitio suo”.²

Le spedizioni repressive dell'eresia protestante cui sembra riferirsi Gilio avvennero nelle Fiandre, in realtà, nel 1579-85, sotto l'impero di Filippo II, e videro come protagonista un altro Farnese omonimo, Alessandro (1545-1592), più giovane; è quindi molto probabile che Gilio abbia fatto un po' di confusione circa le esperienze militari di Cibo.

Gherardo fu invece probabilmente, nel 1532-34 – come si ricava da alcune note che scrisse molto tempo dopo nella sua copia del *Dioscoride* (1573) di Pietro Andrea Mattioli³ – insieme al padre Aranino, presso la corte di Carlo V, allora a Ratisbona, su mandato degli zii Innocenzo Cibo, cardinale, e Caterina, duchessa di Camerino, con l'incarico di comunicare all'imperatore l'indisponibilità di Giulia Varano, figlia di Caterina ed erede del Ducato, al matrimonio con il figlio di Carlo di Lannoy, già vicere d'Italia, per il quale l'aveva chiesta in sposa. Giulia era stata infatti già promessa a Guidubaldo, cui non casualmente Marco Vigerio si era rivolto per l'ammissione a corte o come collaboratore del duca del giovane Gherardo.

Nel 1539, invece, il Cardinale Alessandro Farnese, detto il grande, anche lui nipote di Paolo III, si era recato in Germania, insieme al suo segretario Marcello Cervini, con il mandato diplomatico di comporre i dissidi tra l'imperatore Carlo V e il re di Francia Francesco I, proponendo un matrimonio tra la figlia di Francesco I e l'imperatore, rimasto vedovo.⁴

Questa missione diplomatica, che offrì a Gherardo l'occasione per conoscere paesaggi e specie botaniche del nord Europa e probabilmente lo stile artistico caratteristico delle Fiandre, partì da Roma il 28 novembre 1539, attraversò la Francia,

raggiunse Parigi e Amiens, per poi incontrare l'imperatore a Gand il 23 febbraio 1540, dove il cardinale rimase fino a maggio, per poi rientrare a Roma.

Un'altra annotazione di Gherardo, scritta in tarda età sul suo *Dioscoride*, riferisce di un'escursione botanica e mineralogica avvenuta probabilmente nel 1534 ad Agnanno, presso Pisa, e fa pensare a un periodo passato presso lo zio Lorenzo Cibo (cugino di Aranino), marchese di Massa, ritiratosi colà proprio quell'anno.⁵

Una cesura nel percorso biografico di Gherardo fu però il 1540, quando il Ducato di Camerino venne trasferito per volontà di Paolo III a suo nipote Ottavio Farnese, sottraendolo all'erede Giulia Varano, che aveva nel frattempo sposato Guidubaldo della Rovere.

La rottura tra Caterina Cibo e la Curia romana determinò la diaspora di gran parte della famiglia. Caterina, dopo essersi trasferita presso i della Rovere, si ritirò a Firenze; il fratello Giovanni Battista se ne andò in Francia. Gherardo si stabilì a Rocca Contrada, nella diocesi dello zio Marco Vigerio II, cessando ogni attività politico-diplomatica e forse sperando in qualche impiego.⁶³ Qui era, infatti, già vissuto da ragazzo e vi rimase sino alla morte, avvenuta il 30 gennaio 1600, impegnato nelle frequenti attività benefiche di cui parla l'elogio funebre.

Poche informazioni quindi, in parte sbagliate e in parte dedotte da appunti e riferimenti spesso casuali, scritti in tarda età, sul filo della memoria.

Di Gherardo Cibo si parla inoltre piuttosto come di persona sincera e semplice, sempre pronta alle opere di bene, ma molto raramente, e solo in documenti privati, viene fatto riferimento alle sue ricerche botaniche, chimiche e mineralogiche, per molti versi pionieristiche, sempre ben documentate, e alla sua abilità nel disegno e nella rappresentazione paesaggistica.

È proprio questo carattere intimo e privato del personaggio, tuttavia, a rappresentare e in parte spiegare il mondo nel quale Gherardo si muove e i suoi possibili punti di riferimento culturali.

L'abilità nel disegno, che Gherardo condivideva con il padre Aranino, militare di professione come il fratello Scipione,⁶ faceva parte delle doti del cortigiano e del comandante militare, specie dopo le innovazioni introdotte nella tecnica bellica legate all'impiego delle bocche da fuoco e delle conseguenti modifiche dell'architettura difensiva; un campo nel quale i Montefeltro/della Rovere avevano creato, tra Urbino e Pesaro, una vera scuola di architettura militare.

Ma in Gherardo Cibo c'è qualcosa di più; c'è uno sguardo verso la natura, scientifico e artistico insieme, del tutto originale, che abbiamo cercato di ricostruire da sparsi indizi e lacunosi documenti, lavorando soprattutto sul significato di certe coincidenze e sulle ipotesi. Ma, pur trattandosi di un ragionamento analogo a un processo indiziario, la quantità e qualità delle coincidenze e dei riscontri ci consente di tentare di ricostruire un profilo meno vago del personaggio, cercando di entrare nel suo mondo.

L'elogio funebre di Gilio ci informa che l'educazione di Gherardo sarebbe avvenu-

ta a Roma ("Traduxit hic puerilem aetatem et adolescentiam Romae, ut optimum moribus, et disciplinis, in quibus non parum profecit, imbutus").⁷ Lui era probabilmente nato a Genova intorno al 1512, ma il padre Aranino, dopo aver sposato Bianca Vigerio, sorella del Vescovo di Senigallia Marco Vigerio II, subentrato nel vescovato a suo zio Marco I nel 1513, si era trasferito in quel periodo con la famiglia a Rocca Contrada, città della diocesi.

La giovinezza di Gherardo si svolse quindi, probabilmente, tra Rocca Contrada e Roma, città nella quale i Cibo avevano un palazzo nel quartiere di Borgo, dove oggi sorge la piazza San Pietro.

La famiglia Cibo non era costituita da persone in odore di santità, né facilmente disponibili ad arrendersi di fronte alle avversità, tuttavia coltivava l'arte e la cultura. Aveva fatto fortuna con l'elevazione al soglio pontificio di Giovanni Battista Cibo, papa Innocenzo VIII, genovese, con alle spalle una vita da libertino e molti figli, dei quali solo due riconosciuti: Franceschetto e Teodorina. Il cerimoniere del Conclave che lo aveva eletto, Giovanni Burcardo (Johannes Burckardt), lo descriveva chino su un forziere a firmare cambiali ai cardinali che gli avrebbero dovuto dare il voto. Come scriveva il poeta di origini greche Michele Marullo Tarchianota, *Otto bastardi e otto fanciulle Nocente (Innocenzo) / ha generato e giustamente Roma può chiamarlo / padre della patria*. Dei due figli riconosciuti (gli altri si facevano passare per nipoti), Franceschetto, nominato Governatore di Roma e fatto sposare a Maddalena de' Medici, figlia di Lorenzo, si faceva pagare per condonare i reati insieme al cognato, il genovese Gherardo Usodimare, che era Tesoriere di Santa Romana Chiesa e aveva sposato Teodorina.⁸

Innocenzo passerà alla storia come l'iniziatore del costume di vendere le cariche ecclesiastiche e per la persecuzione delle streghe.

Il figlio di Franceschetto, Lorenzo Cibo, sposò Ricciarda dei Malaspina, signori di Massa e Carrara. Teodorina e Gherardo Usodimare ebbero cinque figli: Aranino, padre di Gherardo, Giovanni Battista, Francesco, Peretta e Battistina.

Aranino era Conte del sacro palazzo lateranense e durante il periodo in cui fu duchessa di Camerino la cugina Caterina, era stato per qualche tempo custode della rocca dei Varano; era abile nel disegno e buon suonatore di liuto, come il figlio Gherardo.⁹

La cugina Caterina Cibo, figlia di Franceschetto, andò sposa nel 1520 a Giovanni Maria Varano, molto più vecchio dei lei (del quale rimase vedova nel 1527), e fu protagonista di una continua resistenza agli attacchi, anche militari, promossi dagli altri rami della famiglia Varano che rivendicavano il diritto di eredità del feudo. Compito che Caterina esercitò sempre con notevole energia e determinazione non priva di crudeltà. Ma, contrariamente alle abitudini del tempo, era stata educata nelle lettere greche, latine e pare anche ebraiche; era protettrice di letterati e di personalità animate da una spiritualità vicina alla cosiddetta *devotio moderna*, venata da sentimenti vicini alle eresie riformate, come quella di Juan de Valdés, Bernardino Ochino, Marcantonio Flaminio, Pietro Carnesecchi, tutti suoi amici.



Fig. 15 – Domenico Luigi Valeri, *Ritratto di Caterina Cybo* (sec. XVIII), olio su tela, Pinacoteca civica, Camerino

Suo fratello Innocenzo, divenuto cardinale a soli ventiquattro anni, nel 1513, era amante della bella vita e spregiudicato nelle relazioni diplomatiche. Dal nonno papa aveva ereditato, oltre al nome, anche la passione per le donne; sembra che fosse l'amante della cognata Ricciarda Malaspina, sposata al nipote Lorenzo Cibo. Volendo eliminare fisicamente il cardinale Salviati nel 1535 perché nemico del duca Alessandro de' Medici di Firenze, suo alleato, pensò di avvalersi dell'aiuto del poeta e cortigiano Francesco Berni, devoto e forse innamorato della sorella Caterina, per avvelenarlo. Ricevuto un rifiuto, sembra che lo abbia fatto avvelenare a sua volta per questo motivo. Nel 1522 il cardinale aveva anche rischiato un processo per aver fatto probabilmente assassinare Sigismondo Varano, bellicoso pretendente del Ducato di Camerino.

Durante il Conclave del 1534 risulta che Innocenzo avesse tentato di utilizzare il Ducato di sua sorella come merce di scambio per una possibile elezione papale, promettendo la nipote Giulia a diversi pretendenti; circostanza che probabilmente ebbe qualche cosa a che fare con la missione di Aranino e di Gherardo alla corte di Carlo V per rappresentare all'imperatore l'intenzione di Caterina di tenere fede alla promessa fatta a Guidubaldo della Rovere.

Dietro questo atteggiamento spregiudicato, il cardinale era però anche amante dell'arte. Aveva avuto come precettore Giuliano da Camerino, esponente dei circoli umanistici romani; nel 1519 offrì un memorabile allestimento de *I Suppositi* di Ariosto, a Roma, con le scenografie di Raffaello in onore del papa, e, nel 1530, a Mantova, fu lui ad accompagnare l'imperatore Carlo V a palazzo Tè e ad illustrargli i significati della Sala dei venti affrescata da Giulio Romano.

Cresciuto in questo ambiente, in contatto con la zia Caterina, presso la quale Gherardo si rifugia, nel 1527, durante il tragico Sacco di Roma, Gherardo può avere appreso l'arte del disegno e della musica dal padre Aranino, ma potrebbe avere approfittato del precettore dello zio cardinale, Giuliano da Camerino, professore di lingue classiche, che risiedeva a casa di Innocenzo dal 1523 e fu poi ricordato da Pierio Valeriano nel suo *De litteratorum infelicitate* (ambientato nel 1529, ma pubblicato postumo nel 1620) per essersi buttato dalla finestra durante il Sacco per paura di venire torturato dai Lanzichenecchi.¹⁰

Il collegamento con Giuliano, per quanto ipotetico, è strategico perché ci consente di spiegare alcune caratteristiche degli interessi culturali coltivati dal giovane Gherardo nei suoi anni romani.

Giuliano faceva parte, infatti, del circolo umanistico creato a Roma da Johann Göritz, detto *Corycius*, Protonotario apostolico. Göritz aveva acquistato una villa presso il foro di Traiano, dove ospitava incontri poetici e dibattiti umanistici. Il nome latino che aveva adottato richiamava il *Corycium antrum* del monte Parnaso (che Raffaello aveva dipinto nelle Logge Vaticane), considerato anticamente magico e fonte di ispirazione poetica. Ne facevano parte Pietro Bembo e Iacopo Sadoleto, Alessandro Farnese, poi papa Paolo III, Egidio da Viterbo, Angelo Colocci,

Marco Maffei, Baldassarre Castiglione, il poeta anconitano Marco Cavallo, Giulio Lascaris, tra i migliori amici di Colocci, Celso Mellini, procuratore a Roma di Caterina Cibo.¹¹

Se si ricostruisce la filiera delle relazioni di amicizia e di contatti di questo ambiente intellettuale romano, negli anni della formazione di Gherardo Cibo, si scoprono singolari e probabilmente non casuali coincidenze, per noi preziose.

Varino Favorino, camerte (era nato a Pieve di Favera, presso Camerino), letterato famoso per aver pubblicato il primo dizionario di greco nel 1523, aveva studiato con Angelo Poliziano ed era stato maestro di Angelo Colocci.

Varino si occupava a Roma degli interessi dei Varano. Nel 1520 aveva siglato per loro conto un accordo con il cugino pretendente al titolo del feudo camerte. Nel 1515 era stato presente all'incoronazione a duca di Giovanni Maria Varano, a Camerino, insieme al Cardinale Innocenzo Cibo; titolo che Varino aveva caldeggiato presso la Curia romana a nome dei Varano. Nel 1528, infine, divenne Governatore di Fabriano, carica che era stata tenuta da Innocenzo nel 1515, segno di una certa alleanza politica; nel 1521, allora Vescovo di Nocera Umbra, fece nominare Colocci suo coadiutore per poi lasciargli il vescovato.¹²

Un'altra famiglia nobile romana legata ai Cibo frequentava questo genere di circoli culturali legati alla rinascita dell'antico; argomento che non va slegato dalle strategie di propaganda e affermazione politica del tempo: i Mellini.

Mario Mellini aveva sposato Ginevra Cibo, pronipote di papa Innocenzo VIII. Il figlio Pietro è un letterato che frequenta Caterina Cibo nei suoi soggiorni romani, e sembra ne fosse l'amante, ma è anche suo luogotenente a Camerino nel 1532-33 e segue i suoi interessi a Roma.¹³

Il fratello Celso è protagonista di un famoso certame retorico-poetico con il belga Christophe de Longueil circa la superiorità degli antichi o dei moderni. Mellini sosteneva ovviamente il primato della romanità, spalleggiato da Pierio Valeriano, che è amico dei Mellini (è a casa Mellini che viene infatti ambientato il suo dialogo *De litteratorum infelicitate* dove troviamo diversi personaggi probabilmente frequentati da Gherardo a Roma), mentre il belga quella dei moderni.

Longueil era uno studioso di antichità, amico di Pietro Bembo e di Reginald Pole, ma aveva anche raccolto una ricca biblioteca di testi di botanica e zoologia antica, poi ereditata da Pole, a sua volta messa a punto acquistando opere che erano state di Niccolò Leonicensi, maestro di Luca Ghini, che fu il probabile professore di botanica di Gherardo a Bologna.¹⁴

Nel 1526 Pole, studente a Padova, si era trasferito a Bologna per seguire le lezioni di Romolo Quirino Amaseo. A Padova, Pole aveva studiato con Giovanni Battista Cibo, facendo parte della stessa brigata di amici, e con Marcantonio Flaminio, letterato con una sensibilità religiosa di tipo riformato, frequentatore, insieme a molti altri intellettuali del genere, del circolo di Vittoria Colonna, amica e sodale, a sua volta, di Caterina Cibo.



Fig. 16 – Tiziano Vecellio e bottega, *Ritratto di Giulia Varano della Rovere* (sec. XVI), Galleria Palatina, Firenze



Fig. 17 – Agnolo di Cosimo Tori detto Bronzino, *Ritratto di Guidubaldo della Rovere* (1531-32), olio su tavola, Galleria Palatina, Firenze

Interessi antiquari, teoria dell'architettura, arte del disegno, coltivazione del giardino umanistico inteso come luogo dell'*otium*, della meditazione e dello studio sono il minimo comune denominatore dei personaggi e dei circoli che Gherardo può avere dunque frequentato a Roma.

Tra questi è probabilmente centrale la figura dello jesino Angelo Colocci, del quale Giuliano da Camerino era un cliente, anche lui componente del sodalizio umanistico di Göritz.¹⁵

Divenuto Segretario apostolico nel 1511, Colocci era diventato uno dei personaggi più importanti e di riferimento per lo studio dell'architettura antica di Roma. Sembra che si debba a lui l'ampliamento degli interessi dell'Accademia Romana di Pomponio Leto ai temi scientifici, ancorché antiquari, della misurazione, delle proporzioni e dei significati delle costruzioni antiche, che Bramante e Raffaello avevano cominciato a studiare.

Legato a Marco Fabio Calvo, con il quale poi collaborerà alla nuova traduzione di Vitruvio commissionata da Raffaello, che avrebbe dovuto essere pubblicata illustrata, Colocci aveva anticipato gli argomenti vitruviani nella lettera di Raffaello a Leone X sull'architettura, che, secondo Ingrid D. Rowland, fu in parte scritta da lui.¹⁶ Angelo fu anche grande amico di Fra Giocondo da Verona, che aveva curato una precedente edizione di Vitruvio, nel 1511.

Colocci aveva allestito nei suoi *Horti*, in un'area oggi prossima alla fontana di Trevi, dopo aver acquistato casa e giardini proprio da Pomponio Leto, una delle prime collezioni di antichità di Roma. In questi *Horti colocciani*, che rivaleggiavano con quelli antichi di Sallustio, si svolgevano alcuni incontri dell'Accademia Romana dedicati ai temi dell'umanesimo, ma anche alla geometria, l'astronomia, il metodo per misurare le distanze e levare mappe, cui Colocci era particolarmente interessato.

Colocci, anzi, era noto a Roma soprattutto per questi interessi e un poeta della *Antologia coryciana*, legata all'accademia di Göritz, Caius Silvanus, lo definì in alcuni versi come "studioso delle distanze tra le città".¹⁷

In questo ambiente si coltivava il tema della coerenza tra la tradizione antica pagana e la cultura cristiana, che Raffaello aveva celebrato nella Stanza della Segnatura vaticana. In questo clima, il culto mariano, rilanciato dai francescani e da Sisto IV, era stato piegato a forme che riprendevano i temi arcadici della favola pastorale in forme che possono essere esemplificate da opere come il *De partu virginis* (1526) di Iacopo Sannazaro, che trattava l'argomento religioso entro un paesaggio paganescente.

Colocci aveva conosciuto Sannazaro a Napoli ed era anche lui, come il circolo di Göritz, cultore dei temi arcadici. Sembra tuttavia che i rapporti tra Göritz e Colocci si siano poi interrotti negli anni del pontificato di Adriano VI, papa contrario al revival umanistico e antiquario, forse per piaggeria, quando Göritz, caduto in disgrazia, fu definito da Colocci come una specie di Lutero.¹⁸

Misurazione dei monumenti e progettazione architettonica, arte di fare rilievi e

mappe erano comunque, in quel periodo, strettamente connesse al significato rappresentato dal giardino umanistico e proprio nei giardini di Colocci era stata impiantata, nell'ambito di una nuova accademia dedicata alla tradizione greca, una tipografia che pubblicò, tra le altre cose, gli *Idilli* di Teocrito.¹⁹

Colocci è dunque un punto di riferimento per diversi aspetti degli interessi giovanili di Gherardo, intorno al quale si muovono alcune personalità legate ai Cibo: Varino Favorino, Giuliano da Camerino, i Mellini, Marcantonio Flaminio, ecc.

D'altra parte componenti della famiglia Colocci, insieme ai Mannelli, compaiono tra le più ristrette frequentazioni di Gherardo negli anni successivi al ritiro a Rocca Contrada.²⁰

Un "messer Ipolito" è frequente suo accompagnatore nelle escursioni paesaggistiche e naturalistiche tra Marche e Umbria e, secondo Jaap Bolten, sarebbe da identificare con Ippolito Colocci, nipote di Angelo. Ma potrebbe anche essere un Ippolito Mannelli, testimone al battesimo della figlia del pittore di Rocca Contrada Ercole Ramazzani, nel 1575, allievo di Lorenzo Lotto, protetto da Gherardo Cibo. Ippolito Colocci dovrebbe essere Ippolito II, nipote dell'Ippolito, cugino di Colocci, che acquisì le sue proprietà romane. Amante della vita solitaria come Gherardo, Ippolito II Colocci pubblicò una raccolta di *Rime spirituali di diversi autori* edita a Perugia da Baldo Salviani nel 1576.

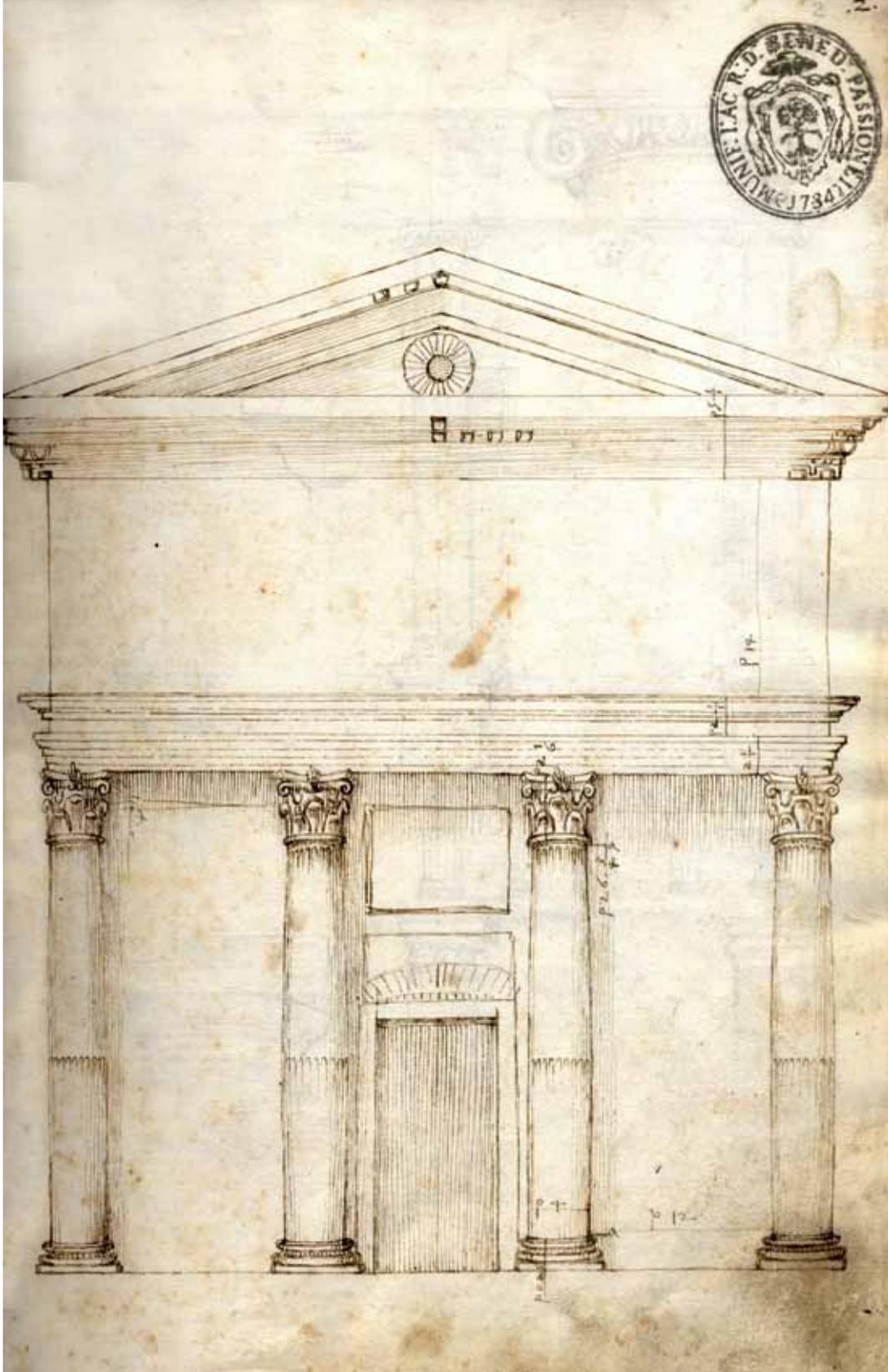
In ogni caso i Colocci e i Mannelli erano fra loro parenti; Flaminio Mannelli fu, negli anni della vecchiaia, tra i più intimi di Gherardo e testimone al suo testamento. Anche lui aveva probabilmente una sensibilità tollerante e di cultura erasmiana; era stato infatti in amicizia con Caterina de' Medici nel periodo vissuto in Francia e, anche in questa circostanza, i Cibo debbono aver pesato qualche cosa, visto che Caterina Cibo era stata tra le dame che avevano accompagnato Caterina alla corte di Enrico II. Un altro Mannelli, Girolamo, aveva ricevuto, nel 1546, dallo zio Angelo Colocci il vescovato di Nocera Umbra (trasmeso a sua volta ad Angelo, come ricordato, da Varino Favorino, cliente dei Varano-Cibo), nelle proprietà del quale, a volte, Gherardo si recava ad erborizzare insieme ai suoi amici.²¹

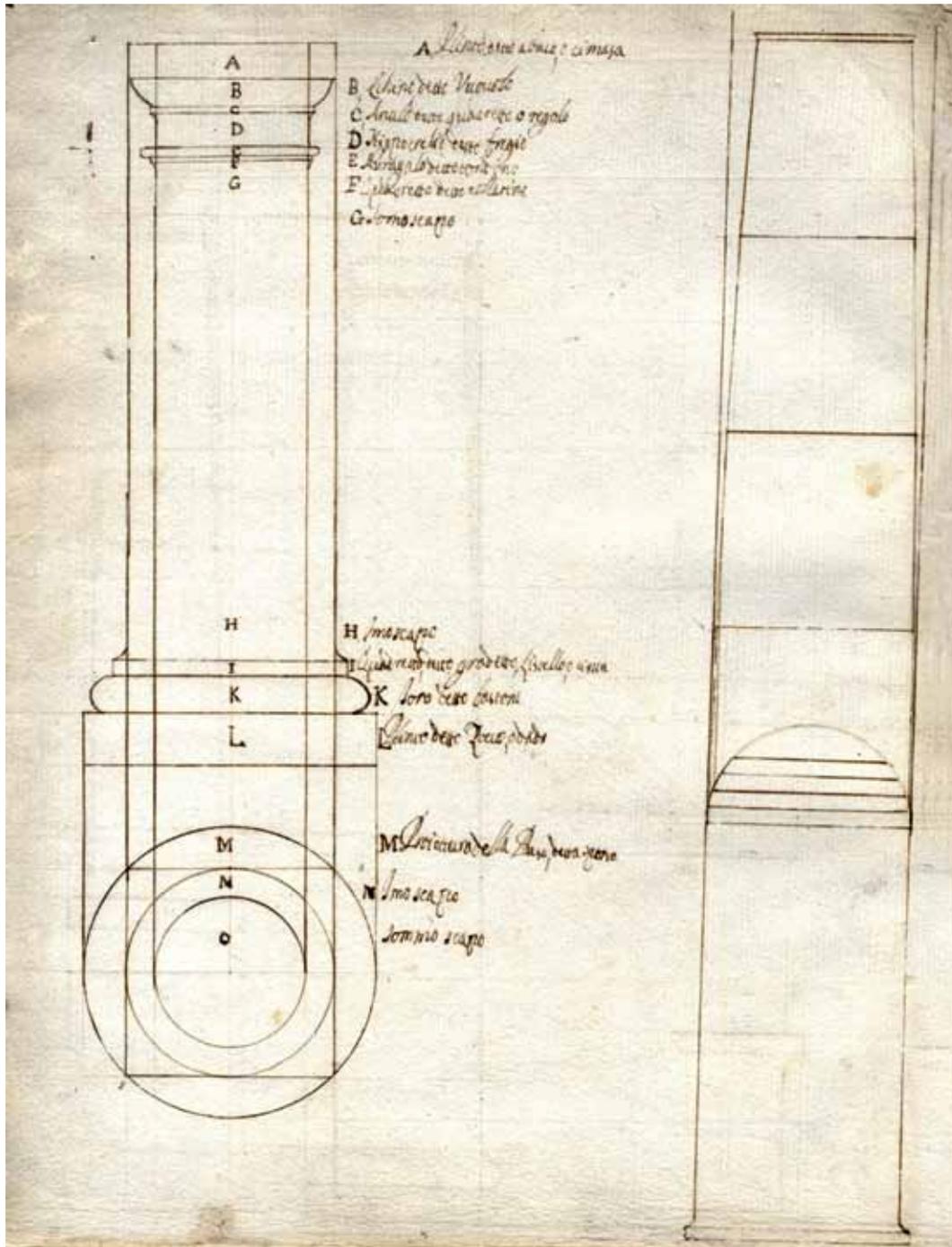
Profondamente connesso con il progetto dell'architettura rinascimentale, il giardino era in quel periodo assai più che un modo per ricreare l'atmosfera classica degli *Horti sallustiani* di Roma o dei giardini dell'Accademia; era un paradigma urbanistico e politico.

Lo stesso Göritz fece costruire dei giardini nella sua villa presso il foro di Traiano, nel 1512, ispirati al *Parnasus* dipinto da Raffaello nei palazzi vaticani e sono di questi anni la costruzione della villa suburbana voluta da Agostino Chigi a Roma, decorata da Raffaello, e il progetto bramantesco di creare una "seconda Roma" in forma di giardino lungo il Tevere.

Costruire ville suburbane e rustiche aveva assunto, in questo periodo, la funzione di ripristinare il modello più puro dell'architettura romana antica.

Si era diffusa l'idea, infondata, che lo stile della villa suburbana corrispondesse





Figg. 18, 19 – Disegni di architettura dal taccuino posseduto da Gherardo Cibo (1531 ca), Biblioteca Civica Passionei, Fossombrone, cc. 2r, 17v

alla forma più pura dello stile romano antico. La villa, celebrata da Petrarca e da Alberti, era pertanto diventata il luogo classico della discussione dotta. Nella villa medicea di Careggi Marsilio Ficino aveva creato l'Accademia Platonica, ricevendo da Cosimo Medici anche un'altra piccola residenza extraurbana nei suoi pressi, chiamata *Academiola*. Angelo Poliziano era andato ad abitare nella villa fiesolana dei Medici per scrivere le *Sylvae* (1478); vi scrisse nel 1483 anche il *Rusticus*, a imitazione delle *Georgiche* di Virgilio, ma era anche cultore di piante vere, che coglieva inviandone dei campioni a Leoniceo. In queste ville si svolgono i primi dibattiti sui temi neoplatonici nei quali gli argomenti botanici vengono trattati in stretto collegamento con la simbologia mitologica ed ermetica delle piante, come avviene nell'apparato simbolico della *Primavera* di Botticelli.²²

Con i pontefici medicei, questa sensibilità raggiunge e conquista Roma. Oltre la metà del secolo XVI, Anton Francesco Doni descrive le caratteristiche che debbono avere le ville, trattando un tema ormai di moda, e Ortensio Lando, suo amico (e forse compagno di studi di Gherardo a Bologna), radicalizza il tema retorico-umanistico della vita solitaria arrivando a sostenere la necessità di abbandonare ogni luogo sociale. Insomma, negli anni che anticipano la Riforma cattolica, la villa umanistica assume il connotato più religioso e meditativo del romitaggio monastico.²³

L'interesse per l'architettura antica si era legato subito alla progettazione del giardino botanico anche nel pensiero di Pietro Bembo. Ciò avviene concretamente a Padova, dove viene allestito uno dei primi orti botanici, affidato a un intellettuale che aveva curato una edizione di Vitruvio (1569): Daniele Barbaro, amico di Bembo. Ed è probabilmente proprio Bembo a introdurre Gerolamo Genga alla progettazione della villa suburbana.²⁴

Intorno a Pietro Bembo, Alvise Cornaro, dilettante di architettura anche lui, utilizza il modello di villa Madama per progettare con l'architetto Giovanni Maria Falconetto il giardino e la loggia della sua casa di Padova, visitata dai duchi della Rovere nel 1525, durante il loro forzato esilio, che la utilizzano come modello per il loro nuovo palazzo pesarese e le loro ville.²⁵

Già dal 1522-23 Genga, infatti, era stato incaricato della progettazione della villa *L'Imperiale* di Pesaro (fig. 31), secondo un progetto di architettura/natura ispirato probabilmente proprio da Bembo, per volontà della duchessa Eleonora Gonzaga, moglie di Francesco Maria I della Rovere, concepito come luogo di ricreazione e riposo del guerriero. Nel 1530-32 l'architetto è impegnato nella progettazione della decorazione pittorica dell'*Imperiale*, alla quale, secondo Vasari, collaborano, fra gli altri, Bronzino, Raffaellino del Colle, Francesco Menzocchi, Camillo Mantovano. Ed è in questo periodo che lo zio di Gherardo, Marco Vigerio II, scrive a Guidubaldo (promesso sposo di Giulia Varano) per presentare suo nipote Gherardo come possibile aiutante di Genga e pittore di vedute floreali, al centro della decorazione dell'*Imperiale*; "ché quando non harà il Gengha apresso, venendogli una voglia più che un'altra di fogie, potrà di esso valersene".²⁶

Per quanto non sia documentata la presenza di Gherardo all'Imperiale, la lettera del 1531 dimostra che i Cibo, padre e figlio, erano al corrente degli impegni di Genga nel ciclo decorativo della villa pesarese e consente di valutare la possibilità che il giovane, fresco degli studi botanici bolognesi, possa aver almeno seguito l'attività degli artisti impegnati nella decorazione.

Nel 1531, Gherardo potrebbe infatti aver seguito le lezioni di Luca Ghini a Bologna, dove la famiglia Cibo si era trasferita dal 1529 circa, al seguito del Cardinale Innocenzo.

Gli specialisti sono concordi nel considerare in questo ciclo decorativo la mano di alcuni allievi di Raffaello e di Giulio Romano, come Camillo Capelli, detto il Mantovano, collaboratore di Giulio, e di Raffaellino del Colle, che aveva fatto parte dell'equipe impegnata con l'Urbinato, nel 1519-24, nella decorazione delle Logge Vaticane.²⁷

Un altro pittore presente all'Imperiale, Camillo Capelli detto il Mantovano, quasi coetaneo di Gherardo, specializzato in paesaggi e decorazioni floreali inserite nella decorazione dell'Imperiale come creazioni artistiche di autonomo valore, quasi delle nature morte, sembra particolarmente affine al gusto di Cibo.

Una lettera da Fossombrone del 7 dicembre 1546 di Giulia Varano attesta che Capelli continuò a lavorare per la famiglia ducale anche dopo, sotto la direzione di Genga. Anche Capelli fu collaboratore di Giulio Romano al Palazzo Tè di Mantova.²⁸

All'Imperiale risultano quindi attivi almeno due artisti collegati alla scuola di Raffaello e al suo più diretto erede Giulio Romano.

Alla sua morte, nel 1524, Giulio Romano aveva lasciato in eredità a Raffaellino alcune dotazioni e attrezzature della sua bottega, ed è all'anno 1533 che, sia pure a memoria, Gherardo riferisce di aver acquisito (per acquisto o per copiatura da un originale) il suo famoso taccuino, oggi conservato nella Biblioteca civica di Fossombrone, contenente bozzetti e schizzi di architettura che egli attribuisce a Giulio Romano, definito "meritevole d'ogni laude", e che fanno parte, secondo gli specialisti, del programma di illustrazioni progettato per l'edizione della traduzione latina dell'architettura di Vitruvio commissionata da Raffaello a Marco Fabio Calvo, nella quale aveva avuto certamente un ruolo Angelo Colocci.²⁹

Nel periodo in cui Gherardo fu al servizio del Cardinale Farnese si possono collocare alcuni incontri che sembrano piuttosto probabili e significativi.

Giulio Clovio, miniaturista croato venuto in Italia nel 1516, era stato per molto tempo al servizio del Cardinale Domenico Grimani.³⁰ Personaggio di profonda spiritualità, con una venerazione per Michelangelo e per Giulio Romano (in onore del quale aveva scelto di chiamarsi Giulio), Clovio aveva raggiunto Romano a Mantova, dove era impegnato con i Gonzaga, dopo essere stato fatto prigioniero dai Lanzichenecchi, e si era fatto monaco del locale monastero di San Ruffino; frequentò poi, di nuovo a Roma, la marchesa Colonna, amica di Caterina Cibo.



Fig. 20 – Giulio Clovio, *Processione del Corpus Domini*, dal *Libro d'ore Farnese* (sec. XVI), Pierpont Morgan Library, New York, cc. 40v-41r

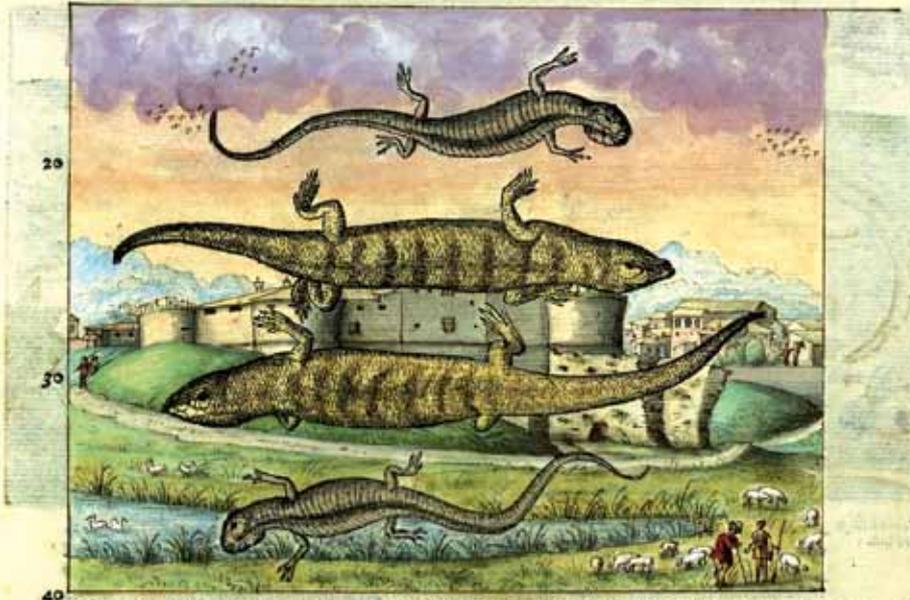
Nel secondo lib. di Dioscoride. 387

Ne diremo nel sesto libro tra gli animali uelenosi, oue piu chiaramente dimostraremo esser di due specie. Chiamano i Grechi Nomi. eia Lucertola, & i Latini, Lacerta; li Tedeschi li Eidex; li Spagnoli Garzita. La Sapa chiamano i Greci Σάπαι: i Latini Seps, & Lacerta Cbalcidica.

Dello Scinco.

Cap. LIX.

10 N A S C E lo Scinco in Egitto, in India, nel mare Rosso, & in Lidia di Mauritania. E lo scinco il terrestre cocodrillo di sua propria specie. Conferuasi con sale, & nasturtio. Dicono, che la carne delle sue reni beuuta al peso d'una dramma con uino accende molto i desiderij di uenere: ma che beuuta con decottione di lenticchie, & mele, ouero con seme di lattuga, & acqua, opera il contrario. Oltre a questo si mette lo Scinco ne gli antidoti.



40 Q VANTVQVE chiamò Dioscoride lo Scinco Cocodrillo terrestre; sono nondimeno quelli, che si portano à P'ozia, martui dal mar Rosso, & quelli d' Egitto del Nilo. Et come che seruo nella fattexxa loro simili à i cocodrilli; nondimeno questi, che si portano à noi, non son maggiori delle piu grosse lucertole: & hanno le loro squame bianche, che tendono al giallo, con una linea berina dal capo alla coda. Il che non hanno i Cocodrilli, ma sono di sua natura tutti neri in su la schena. Scrivendo de gli Scinchi Pausania disse, che se ne ritrovano in Lidia di quelli luoghi due gonabit. Nascene in su quel di P'ozia una sorte di picciolini, & neri, in certi laghi; li quali adoperano spesso gli spetiali in cambio di marini, quando non ne possono hauere d'altri. Ma in nero penso, che poco uagliano per gli effetti, che fanno i marini. Onde non senza ragione gli reproba il Fuchio nel I. lib. delle compositioni de medicamenti con queste parole. Lo Scinco è uno animale acquatico simile à una lucertola grande, ma piu corpulento: con larga coda atta à muotare, come hanno le anguille. Et però quelli che usano gli spetiali con due code, non sono i veri, ma son quelli, che si portano del territorio di P'ozia. Tutto questo dello scinchi disse il Fuchio. Il quale mentre che danno meritamente gli errori altrui, casca anchor egli in un altro non minore errore, tutto che sia neramente buono de tempi nostri dottissimo: credendosi che gli Scinchi legitimi, di cui qui habbiamo l'effigie, habbino la coda larga per nuotare, come hanno l'anguille. Imperochè lo Scinco, di cui intende il Fuchio, & di cui abonda la patria del Frinli, & massime in le fosse dell'acqua morta, che sono nella città di P'adua, di corpo simile alle lucertole, ma con piu grosso uentre picciolato per tutto di rosso, con testa ritonda, coda d'anguilla, & nera schena, non è in modo alcuno da esser connumerato tra le specie dello Scinchi, ma piu presto tra le Salamandre, per rassombrarsi neramente molto alle Salamandre terrestri. Onde ragionevolmente chiamano questo animale i Furlani Salamandre acquatiche; & hanno in odio molto, come animali uelenosi. I quali neramente non hanno da far cosa alcuna con gli Scinchi, che si ci portano d' Egitto, perche questi hanno il capo lungo, il dosso alquanto alto: il uentre non maggiore delle lucertole, & ricoperto per tutto di minute squame, di colore che nel bianco gialleggia: & la coda tonda, & non larga, come hanno le Lucertole, ma alquanto piu corta, con una linea come di color bigio, che scorre loro per il dosso dal capo alla coda. Così neramente
KK 2 son fatti

Fig. 21- Gherardo Cibo, Veduta di Rocca Costanza (Pesaro) sul fondo della riproduzione dello Scinco, da I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli (Venezia, 1568), per il duca Francesco Maria II della Rovere, Biblioteca Alessandrina, Roma, p. 387

Presso il cardinal Grimani (che era stato, dal 1514 al 1523, Vescovo di Urbino), anche lui vicino per sensibilità ai circoli spiritualisti in odore di eresia, Clovio aveva potuto vedere e studiare una ricca collezione di pittori fiamminghi con opere di Dürer, Memling, Bosch, e lui stesso possedeva opere di Brueghel il Vecchio, con il quale ebbe occasione di collaborare negli anni in cui il pittore fiammingo fu a Roma.³¹

Dei contatti reciproci di questo ambiente fa testimonianza un famoso dialogo di Francisco de Hollanda nel quale compaiono la marchesa Vittoria Colonna, Michelangelo, Clovio e un misterioso predicatore (che qualcuno aveva pensato di identificare con Bernardino Ochino, già generale dei Cappuccini); qui Michelangelo esprime la sua famosa teoria che le vedute dei 'paesi' fiamminghe piacciono soprattutto alle donnette e sono espressione di una fede interiore.³²

Clovio entrò poi, nel 1538-39, al servizio del Cardinale Alessandro Farnese il vecchio, per il quale eseguì il famoso *Libro d'ore*, espressione di un impiego delle immagini architettoniche e paesaggistiche di grande raffinatezza e complessità teologica, ispirato alle teorie innovative di Francisco de Quinones. Il cardinal Quinones era parente di Carlo V ed era stato Generale dei Francescani dell'Osservanza. Nel 1527 aveva fatto da mediatore tra Carlo V e Clemente VII rinchiuso a Castel Sant'Angelo. Erasmiano, aveva proposto modifiche alla lettura del breviario, accentuando il peso dei vangeli per ripristinare l'antica devozione del Cristianesimo delle origini, ma la sua riforma fu piuttosto contestata e rigettata poi nel 1556.³³

Seguendo questo modello, Clovio trasferisce nel *libro d'ore* alcuni valori legati all'"età dell'oro" coltivati già da Giovanni Pontano e Iacopo Sannazzaro a Napoli e dai poeti vicini all'antologia *Coryciana*, in rapporti con Raffaello e Michelangelo.³⁴ Vi si alternano paesaggi ideali con vedute di grande realismo, ispirate alle tecniche dell'arte della memoria cosiddetta "locativa", capaci di muovere l'emozione e la partecipazione interiore del lettore/orante. I giochi di Carnevale al Testaccio, per esempio, o la *Processione del Corpus Domini* (fig. 20) vengono rappresentati con grande realismo del paesaggio locale, secondo lo stile della predicazione dell'Osservanza francescana del XV secolo, che utilizzava la descrizione di paesaggi urbani noti ai lettori e agli uditori per favorire l'apprendimento e il radicamento mentale dei loro messaggi.³⁵ Come ormai acquisito dagli studi, Clovio fu poi in rapporto, a Roma nel 1553 (un periodo nel quale risulta che anche Gherardo Cibo fosse nella capitale), con Peter Brueghel. Charles de Tolnay ha identificato nel *Lezionario Towneley* di Clovio, realizzato in quel periodo (1550-53), due miniature che dovrebbero essere state dipinte da Peter Brueghel il Vecchio. Clovio era referente dei pittori olandesi e nordici a Roma e deve aver sicuramente incontrato Brueghel, del quale possedeva due miniature, come documentato dal suo testamento.³⁶

Sembra abbastanza difficile che un artista con la sensibilità di Gherardo, al servizio del cardinal Farnese negli stessi anni, con un interesse per il paesaggio e la miniatura così vicino alla maniera del nord, e una simile sensibilità evangelica, venata di eresia, non abbia avuto contatti con Clovio e magari anche con Brueghel, conside-

rato che la presenza di Gherardo a Roma è documentata almeno nel 1540 e 1553.³⁷ Clovio può essere stato anche il tramite di Cibo con il pittore fiammingo Michiel De Gast, perché De Gast sembra avesse utilizzato un disegno di Clovio per una sua opera. Questo De Gast è l'autore di una incisione (*Porta San Giovanni*, Biblioteca Passionei, Fossombrone, fig. 22) appartenuta a Gherardo che ha rappresentato per molto tempo l'unico documento capace di provare un rapporto tra il pittore rocchense e l'ambiente romano dei fiamminghi influenzati dal "romanismo" di Maarten van Heemskerck.

In effetti De Gast fu attivo a Roma dal 1538 al 1556. Dal 1544 al 1555 fece parte dell'Accademia di San Luca, dopo aver cominciato la sua esperienza come decoratore di ville romane producendo grottesche e paesaggi di piccole dimensioni, che fu forse il primo a dipingere.³⁸

Ma De Gast era anche riuscito a integrare l'interesse per le rovine romane e per il disegno di architettura con quello per i paesaggi più ideali, scoscesi, silvani e montani, come alcuni "tondi" con *Il re David in un paesaggio con rovine*, e *la Maddalena in un paesaggio fluviale con rovine* (fig. 23), recentemente attribuitigli da Nicole Dacos, anch'essi molto in sintonia con alcuni disegni di Cibo, il carattere privato e "meditativo" dei quali è confermato dal fatto che erano probabilmente montati su dei mobili.

De Gast, Clovio e Brueghel potrebbero quindi aver trasmesso a Gherardo la sua caratteristica vocazione a una originale sintesi tra paesaggio in chiave realistica e attitudine meditativa, tipica dei paesaggi fiamminghi, che già Michelangelo considerava espressione di un senso devozionale popolare.

Questo tipo di emozioni era in genere affidato a pitture da cavalletto, di piccole dimensioni e portatili, o montate su mobili, come i citati tondi di De Gast. Nell'ambiente ducale dei Montefeltro una funzione analoga, per quanto laica, era stata introdotta probabilmente dalle "città ideali" oggi a Urbino, Baltimora e Berlino, originariamente montate come decorazioni di "lettucci" collocati nella biblioteca ducale.³⁹

2. La questione delle immagini botaniche

Nel lungo viaggio compiuto, nel 1532-34, con il padre Aranino, alla corte di Carlo V per questioni familiari e dinastiche, Gherardo ha avuto modo di conoscere i paesaggi del nord, via Trento e Ingolstadt, ma anche di raccogliere le sue prime informazioni sulle erbe che, nel frattempo, erano entrate nel novero dei suoi interessi.

A questo proposito dovette essere decisivo l'incontro con Luca Ghini a Bologna, nel periodo 1528-32. La gran parte degli studiosi ha considerato questo incontro molto probabile, anche se non documentato, per la grande affinità che lega il modo di operare di Gherardo negli studi botanici con quello inaugurato e messo a punto da Ghini nel suo insegnamento bolognese e a Pisa.

Allievo probabilmente di Niccolò Leonico, che era stato professore a Bologna nel

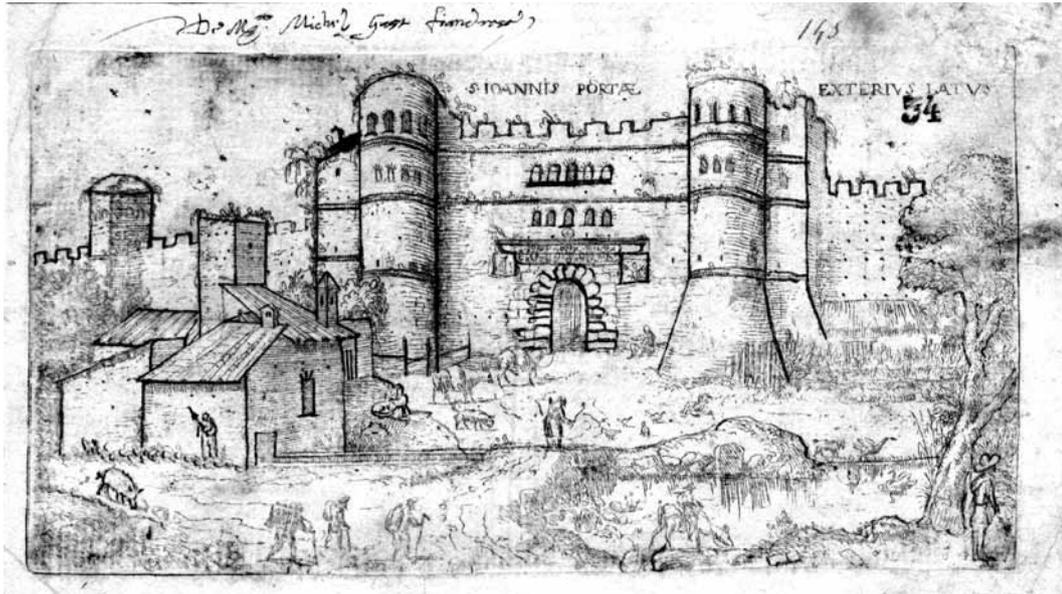


Fig. 22 – Michiel De Gast, *Veduta di Porta San Giovanni* (sec. XVI), acquaforte appartenuta a Gherardo Cibo (che vi sovrascrive "Di M[ae]stro Michil Gast fiandroso"). Biblioteca civica Passionei, Fossombrone, *Disegni*, vol. 4, c. 54



Fig. 23 – Michiel De Gast, *Maddalena in un paesaggio fluviale con rovine* (sec. XVI), olio su tavola, Collezione privata, Monaco del Principato

1504-24, Luca Ghini vi aveva cominciato a insegnare la medicina, nel 1527, in maniera del tutto nuova rispetto alla "lettura" accademica medievale, con particolare attenzione per lo studio dei "semplici" e dei rimedi medicamentosi.

La sua permanenza all'Università felsinea, dal 1527 al 1544, fu caratterizzata da diversi contrasti con l'autorità, forse per questioni di compensi, e nel 1536-39 la vertenza giunse a motivare il trasferimento di Ghini a Fano, dove andò a esercitare la professione medica.

Dopo aver cercato di creare a Bologna un giardino di semplici a supporto del suo insegnamento, che non gli fu concesso costringendolo ad utilizzarne uno privato, Ghini si trasferì a Pisa a insegnare, dove creò il primo orto botanico europeo.⁴⁰

Caratteristica del lavoro di Ghini è il ribaltamento a favore dell'osservazione diretta dello studio dei semplici, l'attenzione inedita per la pianta come "oggetto di natura" e non solo come strumento terapeutico, l'analisi delle diverse "specie", l'interesse per la creazione degli orti botanici per lo studio "in vivo" delle piante, recupero di una pratica medievale monastica, ma che passa attraverso la mediazione culturale ed epistemologica del giardino umanistico, inteso come "teatro della memoria" fondato sulle immagini e sulla loro capacità euristica.

Accanto alla creazione degli orti botanici, Ghini fu uno dei primi a mettere a punto la tecnica per la preparazione dell'erbario secco, che Gherardo sembra avere seguito, se gli erbari che gli si attribuiscono sono davvero suoi.

Accanto a questa innovazione, Ghini, come succedeva per i più avanzati studiosi del tempo, non solo in ambito scientifico, aveva costruito una rete di relazioni e corrispondenze della quale dovette far parte anche Gherardo.⁴¹

Questa ampia rete di rapporti è significativa anche sul piano teorico, perché rivela una nuova attenzione per le "diversità" delle specie locali che si accompagnava anche alla considerazione dei saperi più diversi, spesso empirici, portati alla ribalta da informatori altrimenti ignoranti, introdotti nel sapere ufficiale da donne e dilettanti, interessati prevalentemente e prevedibilmente all'impiego delle erbe nella cucina, nella medicina e nell'uso quotidiano.

Un corrispondente marchigiano di Ulisse Aldrovandi, massima autorità botanico-zoologica di Bologna, allievo di Ghini anche lui, Costanzo Felici, scrivendogli una lunga *Lettera sulle insalate*, ribadiva questo concetto nel 1565-72: la cultura alimentare (come la scienza dei semplici) nasce dalla consuetudine e all'uso dei territori.⁴²

Di qui, come aveva già scritto Dioscoride (I,1), ripubblicato da Pietro Andrea Mattioli, amico ed estimatore di Gherardo, la necessità di studiare le piante fin tanto che sono vive, per considerarne le mutazioni, la variazione delle foglie in quanto oggetti naturali vivi. L'attenzione per l'*habitat* era di conseguenza essenziale e questa è la motivazione scientifica che Gherardo segue nel rappresentare le sue piante dipinte entro il loro paesaggio specifico (paesaggio geografico, ma anche temporale, per i riferimenti inseriti nei suoi disegni alle stagioni e al periodo della fioritura), con l'appunto stenografico dei riferimenti alle condizioni astronomico-astrologiche del campione al momento della sua riproduzione o asportazione dal terreno.⁴³

La conquista di questa consapevolezza della trasparenza e attendibilità scientifica delle immagini, che gli studi positivistici di storia della botanica tendono a descrivere come un naturale processo di affrancamento dalla tradizione medievale ed aristotelica, fu però un processo lento e piuttosto faticoso; né si può considerare l'attenzione per l'osservazione soltanto come l'inesorabile ascesa dell'empirismo contro il dogmatismo. Molti fattori e non tutti di carattere eminentemente scientifico concorsero a rendere possibili queste acquisizioni, e la figura di Gherardo Cibo è particolarmente significativa sotto questo profilo perché sembra rappresentare molto efficacemente questa complessità, sia per la sua condizione di nobile prestatore agli studi, sia per il rapporto che gli interessi scientifici avevano con la sua sensibilità di artista e di devoto.

L'impiego dei documenti botanici *in vivo*, di quelli raccolti negli erbari secchi o riprodotti a disegno o stampa divenne infatti centrale intorno alla metà del secolo XVI, proprio negli anni successivi al ritiro di Cibo a Rocca Contrada.

Qui stavano probabilmente la novità introdotta da Ghini nel suo insegnamento e, in qualche misura, la causa di una certa, costante tensione tra lo studioso e il Senato bolognese, amministratore dell'Università, che cercava di contenere evidentemente l'atteggiamento antidogmatico, rivolto al confronto della tradizione con quanto emergeva dalle specie che egli andava trovando nei suoi viaggi naturalistici, come quello all'Elba o al monte Baldo compiuto insieme ai suoi allievi e amici Alpago, Anguillara, Aldrovandi e Calzolari e da quelle che i suoi corrispondenti gli facevano pervenire da diversi luoghi e che Ghini, a sua volta, offriva ai suoi colleghi, come fece con Fuchs.⁴⁴

Questa operazione, nelle scienze botaniche, era stata avviata da Niccolò Leoniceo, cui si deve l'impiego critico della casistica e della morfologia a lui contemporanea nella identificazione e comprensione delle piante ricordate dagli autori antichi. Come era emerso nella polemica sulla scarsa attendibilità di Plinio il Vecchio intercorsa con Pandolfo Collenuccio,⁴⁵ Leoniceo intendeva utilizzare la conoscenza delle specie contemporanee per identificare il significato dei nomi botanici antichi, nello stesso modo in cui Erasmo aveva restaurato la pronuncia del greco classico della lettera *eta* (l'etacismo, cioè analoga alla nostra *e*, che in età bizantina si leggeva *i*) a partire dal belare delle pecore, trascritto da Aristofane con βη.

Elaborato come sistema filologico critico, il confronto venne poi esteso allo studio scientifico. Leonhart Fuchs per esempio, che aveva studiato con Leoniceo ed è in contatto con Ghini, riprese negli *Errata* (1530) questo argomento.

La rivoluzione sperimentale dei botanici rinascimentali come Ghini non era infatti per una *tabula rasa*; intendeva piuttosto sviluppare un nuovo metodo critico capace di integrare le informazioni della tradizione antica con i dati sperimentali, amplificati dalla rete delle corrispondenze scientifiche. Il principio era esemplificato a livello individuale dall'abitudine del naturalista di confrontare le specie incontrate nei propri viaggi di ricerca con le informazioni riportate nei volumi e nei repertori o con quelle annotate nei propri diari.

Gherardo deve essere stato assai vicino a questo modello epistemologico, assai simile a quello di Fuchs, e si ritrae all'aperto intento a confrontare le proprie scoperte con le documentazioni riportate dal libro che tiene in mano (fig. 25).

Restituire autorevolezza al libro della natura, per un riformato come Fuchs, già monaco agostiniano, appariva evidentemente un analogo del progetto luterano di riportare al centro della fede la sacra scrittura e di renderla il più possibile accessibile.

In questo sforzo, Fuchs, e nel suo solco Gherardo, avevano però dovuto confrontarsi con il problema della legittimazione del documento iconografico e con quello della riproduzione a stampa.

La prima questione stava nella difficoltà con la quale la scienza aristotelica concepiva il fondamento delle proprietà esteriori delle piante, considerate come *accidenti* e quindi non annoverabili come oggetti di scienza. La scienza poteva fondarsi su una tassonomia che comprendeva *generi*, *differenze* e *proprietà*, non gli *accidenti*, come sembravano essere le caratteristiche specifiche visibili che i botanici individuavano nelle diverse piante da loro catalogate.⁴⁶

In questa operazione di mutamento del paradigma epistemologico, la Riforma aiutò Fuchs, che impiegò la retorica di Rodolfo Agricola (*De invenzione dialectica*, 1479), adottata da Melantone nel nuovo sistema formativo scolastico riformato, che prevedeva l'ammissibilità scientifica degli *accidenti nativi*, e quindi prevedibilmente permanenti, dei quali si poteva fare scienza (anche se si parlava per lo più di *Historia*).

La cosa fu ovviamente contestata da chi non si discostava dalla logica aristotelica e quindi nutriva forti sospetti sulla capacità documentaria e probante delle immagini; un problema, come è noto, che si protrasse fino ai tempi di Galilei.

Il clima teso del dibattito imponeva quindi un metodo di riproduzione che consentisse la massima affidabilità e la capacità di documentare anche le fasi evolutive della pianta, le sue parti, i suoi colori e profumi in quanto oggetto vivo. Queste immagini, che Brian W. Ogilvie ha definito "panottiche", Fuchs le definì *absolutissimae*.⁴⁷

Come ha notato Sachiko Kusukawa,⁴⁸ però, alcune informazioni potevano essere solo richiamate alla memoria di un lettore informato, in quanto non sempre visibili. Questo sistema comunicativo "esperto" creò un metodo nuovo di lettura e di scrittura, una specie di codice già sperimentato nella tradizione filologia alessandrina, caratterizzato dal continuo confronto tra dati empirici congiunturali e di tradizione, anche recente, favorendo l'abitudine di intervenire con glosse, correzioni, integrazioni e schizzi personali sui volumi di altri autori posseduti, trasformandoli in una sorta di diari personali; abitudine seguita frequentemente da Cibo.

Un altro dettaglio essenziale era il colore, la cui resa fedele era impedita dalle tecniche di stampa; di qui la grande attenzione alla coloritura "scientifica" delle piante praticata da Gherardo nei repertori a sua disposizione scritti da altri.

Grazie a questo apparato logico-iconografico, i documenti botanici potevano es-

sere diffusi a un pubblico allargato. Nel 1545 Fuchs aveva pubblicato infatti una edizione in ottavo del suo *Stirpium historia* con l'intenzione di favorire un generale sforzo di documentazione e ricerca delle varie specie grazie all'apporto di studiosi e cultori della materia che avrebbe poi dovuto essere sistematicamente confrontato. Nel 1543 aveva pubblicato un'altra edizione *in folio* del suo libro, sempre illustrata ma in tedesco, rivolta a rendere accessibile il proprio lavoro a un pubblico più vasto anche dal punto di vista culturale, fatto di persone di media cultura e di dilettanti, ancora una volta sul solco dello stile luterano.

Con questo allargamento editoriale e scientifico, la botanica era nel frattempo diventata una scienza moderna e autonoma: non era più solo una disciplina ausiliaria della filologia classica.

Lo sforzo dei sistematici come Fuchs e Gessner, e poi di Aldrovandi a Bologna, era dunque fondato sulla capacità delle immagini di offrire informazioni accurate e attendibili. Dietro questo lavoro epistemologico e scientifico agiva però anche una fiducia, che risale alla elaborazione ficiniana del platonismo, circa l'abilità umana di comprendere le strutture profonde, le leggi regolative del creato e la capacità delle immagini di trasferire informazioni attendibili, che risaliva alla scienza stoica antica, ma era stata integrata nella tradizione neoplatonica successiva.

Questa tensione era del tutto analoga all'ambizione che i protestanti e le sensibilità religiose eterodosse avevano sviluppato per trovare una forma di comunicazione diretta e individuale con dio.

A Bologna, nella seconda metà del secolo, fu l'Accademia di Achille Bocchi, chiamata *Accademia Hermathena*, a tentare di costruire questa nuova piattaforma epistemologica capace di dare un significato fondativo alle immagini scientifiche.⁴⁹

Ma Bocchi, autorevole personalità dell'*establishment* bolognese, fu anche amico e protettore di eterodossi come Marco Antonio Flaminio e Camillo Renato, fu legato ai circoli spirituali del cardinal Pole e di Ludovico Beccadelli, tutte personalità che abbiamo già incontrato negli ambienti legati ai Cibo; pur frequentando l'accademia anche fautori dell'ortodossia come Gabriele Paleotti, l'inquisitore Leandro Alberti e il Cardinale Alessandro Farnese, sotto la protezione del quale l'istituzione era stata posta.

Di questa accademia fecero parte Luca Ghini, Romolo Quirino Amaseo, Ulisse Aldrovandi e Andrea Alciati, tutti professori all'ateneo di Bologna. L'obiettivo era, nel solco delle enciclopedie in odore di magia e di ermetismo come il teatro della memoria di Giulio Camillo, ed elaborando alcuni temi degli *Emblemata* di Alciati e dei *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano (anche lui legato a Bocchi), costruire una "philologia symbolica" capace di rappresentare non solo le apparenze della natura, come contestavano gli aristotelici a chi utilizzava le immagini come strumenti euristici, ma persino le sue strutture profonde. Immagini, quindi, come quelle "panottiche" di Fuchs, capaci di dare conto di leggi e processi sottostanti all'apparenza; figure come le mappe, espressione di un alfabeto iconografico sistematico che le rendeva testi e icone al tempo stesso,

come già accadeva con le carte geografiche e gli atlanti anatomici; oppure come gli emblemi, spesso paragonati alle mappe, nei quali testo e immagine erano strettamente e intimamente connessi ai fini della comprensione di significati complessi.⁵⁰

3. *Empirismo scientifico ed evangelismo eterodosso*

L'incontro tra Carlo V e Clemente VII a Bologna fu un evento di grande notorietà. Avveniva dopo gli orrori e le umiliazioni del Sacco di Roma e assunse anche il significato di un evento di pacificazione. Con questa sfumatura fu percepito dalla gran parte di quelle personalità, anche del mondo ecclesiastico, che sostenevano un atteggiamento più liberale e tollerante rispetto alle sensibilità religiose che si andavano manifestando e che, con la scomunica di Lutero nel 1521, avevano incrinato l'Europa cristiana.

Molti di questi "riformatori" furono attivi protagonisti del Concilio di Trento e interpreti del tentativo di rilancio della fede promosso dalla Riforma cattolica; ma altri presero altre strade, tollerate dalla gerarchia romana solo fino al 1540 circa e poi decisamente represses.⁵¹

In mezzo a questo confine osmotico si era formata la cultura e la sensibilità religiosa di Gherardo Cibo. Di essa partecipavano molti personaggi che ebbero contatti con la sua famiglia e quasi tutti furono presenti a Bologna al grande evento mediatico.

Il Cardinale Innocenzo ne fu in qualche modo il regista e il responsabile organizzativo per l'incarico che aveva avuto, dal 1528, di Legato pontificio a Bologna. Con lui era gran parte della famiglia, come spesso era successo. Lorenzo, suo nipote e cugino di Gherardo, fu incaricato di portare lo stendardo della Chiesa nel corteo solenne che conduceva l'imperatore e il papa a San Domenico, vestito di un saio d'oro. Con lui era il fratello Giovanni Battista Cibo.

C'erano anche Pietro Bembo, Francesco Maria I della Rovere e monsignor Angelo Colocci; c'era Ortensio Lando, che fu probabilmente collega studente di medicina con Gherardo. È molto probabile che ci fosse anche Gherardo e abbia avuto occasione, in quel periodo, di frequentare le lezioni bolognesi di Luca Ghini.

L'oratore ufficiale dell'incontro solenne fu Romolo Quirino Amaseo (1489-1552), professore di retorica all'ateneo felsineo sin dal 1524, che tenne l'orazione dal significativo titolo: *De pace*.

Amaseo aveva avuto, in momenti diversi, come allievi a Bologna, Alessandro e Ottavio Farnese (nel 1524, su pressione dei Farnese, era andato a insegnare anche a Roma alla Sapienza); e poi Reginald Pole, Cristoforo Madruzzo, che sarà Vescovo di Trento, Cosimo Gheri, che diverrà Vescovo di Fano, Ortensio Lando, Francesco Rebortello, Camillo e Gabriele Paleotti, Goropio Becano, Ludovico Beccadelli.⁵²

Tra le numerose personalità che Gherardo può avere incontrato a Bologna, una si

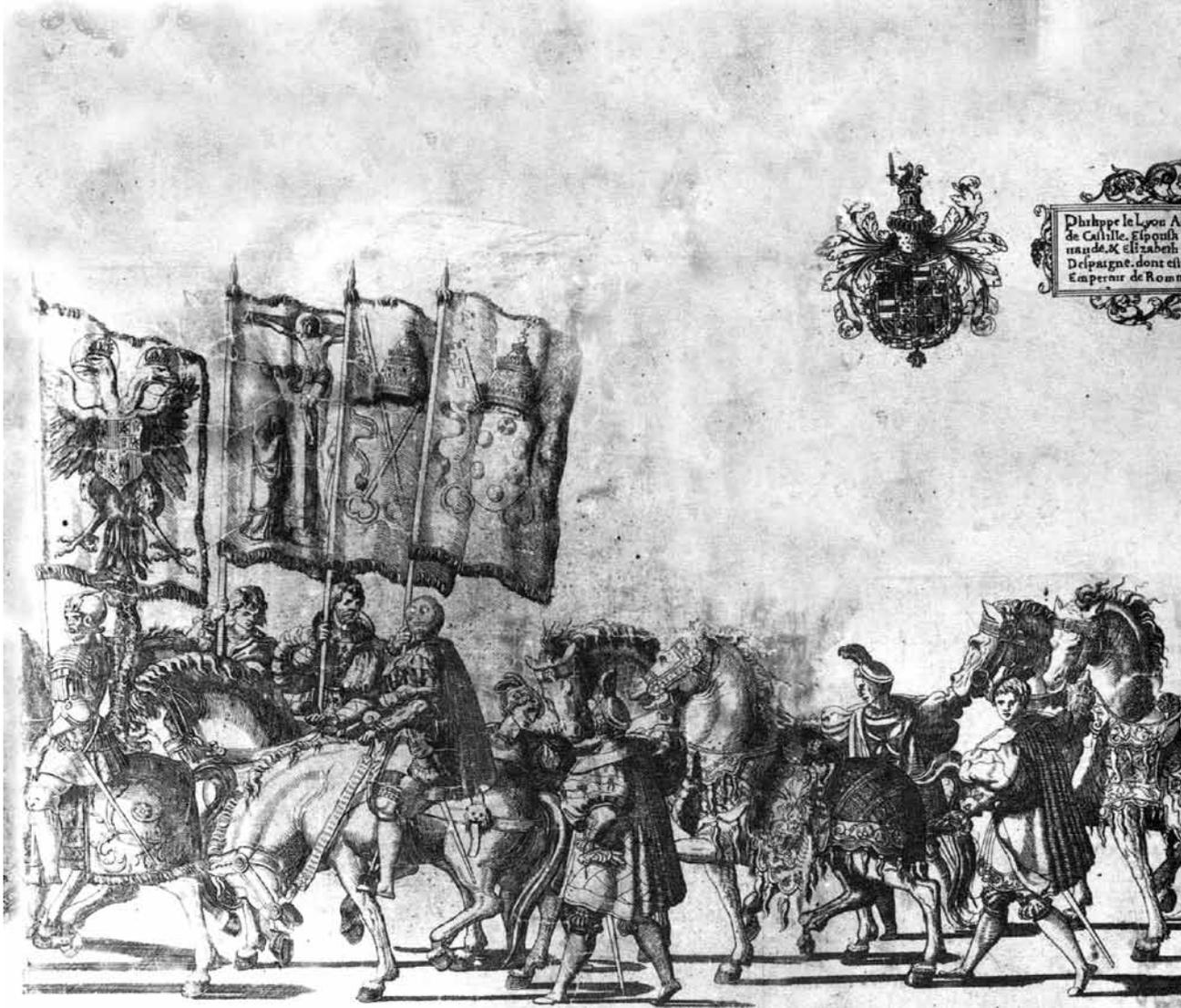


Fig. 24 – Il corteo imperiale per l'incoronazione di Carlo V a Bologna, 24 febbraio 1530, da *Il trionfo dell'imperatore Carlo V*, acquaforte di Nicolas Hogenberg, 1530 ca, Biblioteca e Museo Civico, Urbania, particolare con i vessilli imperiali e della Chiesa e i cappellani papali



distingue per affinità, anche se, diversamente da lui, vissuta in maniera radicale, aggressiva ed errante, ed è proprio Ortensio Lando.

Anche in questo caso, non abbiamo che alcuni indizi e molte coincidenze sulle quali far conto, ma relativamente sufficienti per prendere in considerazione un'affinità e una influenza che possono essere state significative.

Ortensio era probabilmente coetaneo di Gherardo; deve essere nato anche lui intorno al 1512 (in un'opera del 1552, il *Vari componimenti* (Venezia, Giolito), scrive infatti che aveva quarantadue anni). Nel 1538 entrambi erano a Bologna; Lando nel monastero degli Agostiniani, col nome di Geremia, studiava retorica con Amaseo, e forse teologia e medicina. In diverse circostanze viene definito, o si definisce, infatti, persona che ha studiato la medicina e la teologia (ma forse senza completare gli studi). Nel 1529, tuttavia, aveva lasciato il monastero e si era sposato.

Che abbia studiato con Ghini anche lui non è solo probabile per via della contemporaneità della sua presenza a Bologna con gli anni di Gherardo; sembra un percorso abbastanza naturale per uno studente che aveva avuto, come lui stesso dichiara,⁵³ come precettore di lingua greca e latina, a Milano, Celio Rodigino (che infatti vi insegnò tra 1511 e 1516), a sua volta allievo di Leoniceno a Ferrara, maestro di Ghini, che può averlo indirizzato a Bologna. Lando fu inoltre in rapporto con Giovanni Angelo Odoni, fratello di Cesare Odoni, allievo e successore di Ghini nella cattedra bolognese, anche lui studente di medicina a Bologna (dove si laureò nel 1554), il quale risulta amico dell'eretico Camillo Renato; entrambi facevano parte del cenacolo spiritualista bolognese di Ernesto Renato che seguiva le teorie riformate dell'ex domenicano passato ai luterani Martin Butzer, presso il quale Odoni andò a vivere a Strasburgo.⁵⁴

Lando cambiava frequentemente nome (Geremia da Milano, Ortensio Tranquillus, Filarete di Utopia, ecc.). A Bologna aveva studiato con un altro eretico, Camillo Renato, che aveva la stessa abitudine (tra i suoi nomi: Fileno Lunardi, Lisia Phileno, ecc.) e si muoveva, itinerante, tra i luoghi che avevano adottato la fede "rhetica" come la Valtellina – dove anche Ortensio fu nel 1542 – e i suoi dintorni come Chiavenna, località dove erano andati a riparare i pastori riformati Francesco Negri e Agostino Mainardi, noti agli storici della Riforma. Camillo aveva cominciato a Napoli come francescano, avvicinandosi anche lui, come Caterina Cibo, Vittoria Colonna e Giulia Gonzaga, al pensiero e alle omelie di Juan de Valdés.

Lando era sempre alla ricerca di qualche protettore e sostenitore dei libri e libelli, sempre molto polemici, che pubblicava a fianco di altri piuttosto cortigiani, sul solco dell'evangelismo e dell'erasmismo ancora tollerati; quando non si dichiarava esplicitamente sostenitore di Lutero in Italia, come si definisce in una lettera del 1529 al borgomastro riformato di San Gallo, Vadianus, anche lui medico.⁵⁵

Nel 1534 è a Lione, dove lavora come collaboratore di tipografie, poi nel 1535 a Lucca, dove celebra l'ambiente spirituale tollerante e vicino alla Riforma che anima la sua compagnia. Poi forse in Germania; ancora a Venezia, in Svizzera, ad Augsburg nel 1544-45 presso Fugger, cui dedica *I sermoni funebri*. Nel 1545 si lega

al Vescovo di Trento Cristoforo Madruzzo; nel 1548, fino al 1552, riceve la protezione di Lucrezia Gonzaga, in un ambiente che respira la spiritualità di Valdés e Flaminio.

Nel 1554 le opere di Lando furono registrate tra i libri proibiti, costringendolo a un ultimo, doloroso periodo di miseria.

Uno dei massimi studiosi di Lando, Paul Grendler⁵⁶ ha definito "evangelismo" questo insieme di sensibilità che accomunava Vittoria Colonna, Juan de Valdés, il cardinal Contarini, Pietro Bembo, il cardinal Pole, il Cardinale Sadoletto, Lucrezia Gonzaga, Ortensio Lando, Anton Francesco Doni e probabilmente anche Gherardo Cibo e sua zia Caterina.

Gherardo era cresciuto infatti in un ambiente "libertino" dal punto di vista della sensibilità religiosa. Un ambiente *borderline*, se non decisamente affine alle sensibilità riformate che si registrano in Italia in quegli anni in contesti spiritualisti, che per un po' di tempo pensarono di poter esercitare questa libertà all'interno della fede romana.

La zia Caterina Cibo, che deve aver esercitato qualche peso nella formazione di Gherardo, come la sua amica, la marchesa Vittoria Colonna (figlia di Agnese di Montefeltro e quindi collegata direttamente con i della Rovere divenuti alleati dei Cibo già prima del fidanzamento tra Giulia Varano e Guidubaldo), erano seguaci di Juan de Valdés, erasmiano, *alumbrado* e vicino alla cultura protestante, orientato a sostenere, come i seguaci del circolo spirituale chiamato "il regno di dio" che aveva creato a Napoli (dove era rappresentante di Carlo V), la cosiddetta "giustificazione per fede", cioè la predestinazione della salvezza. La duchessa venne infatti definita dal Santo Uffizio "haeretica, sectatrix haereticorum et doctrix monialium haereticorum".⁵⁷

Lo seguivano in questa sensibilità eterodossa, oltre alle due nobildonne, personalità in rapporti reciproci. Pietro Carnesecchi, Protonotario apostolico che subirà tre processi inquisitoriali e finirà condannato a morte nel 1567; Bernardino Ochino, più volte Vicario generale dei Cappuccini, l'ordine sostenuto e protetto da Caterina, passato alla Riforma e fuggito dall'Italia nel 1542, che aveva abbandonato lo stato religioso a Firenze proprio a casa della Cibo. Ochino aveva anche inserito Caterina in quattro dei suoi *Dialogi sette*, editi nel 1542, come interlocutrice delle delicate discussioni teologiche ivi contenute. Marco Antonio Flaminio, amico di Pietro Bembo e Giulio Camillo, Reginald Pole e Longueil, fu il curatore e per molta parte il vero autore del *Beneficio di Cristo*, una delle opere eterodosse più stampate e diffuse in Italia nel XVI secolo, condannata dall'Indice già nel 1546. L'opera, attribuita al benedettino Benedetto da Mantova, era stata in realtà scritta da Flaminio, come rivelò Carnesecchi sotto tortura nel 1566.⁵⁸

Questo ambiente si riunì, dopo il periodo napoletano, nuovamente a Viterbo presso il Cardinale Reginald Pole divenuto nel frattempo amministratore del Patrimonio di San Pietro.

Giulia Gonzaga, vicinissima a Carnesecchi, che le aveva dedicato le sue *Meditazio-*

ni e orationi formate sopra l'epistola di San Paolo, aveva frequentato l'ambiente sia a Napoli che a Viterbo e sua cugina Lucrezia divenne seguace e allieva di Ortensio Lando. Vivendo nel castello di Fratta, nel Polesine, aveva messo in piedi una piccola corte di letterati che chiamava, in chiave bucolica, dei Pastori Frattegiani, di cui faceva parte anche Lando. Nel *Dialogo nel quale si ragiona della consolazione e utilità che si gusta leggendo la Sacra Scrittura* (1552), Lando definiva Lucrezia sua allieva, le aveva dedicato un *Panegirico* e pubblicato a suo nome alcune lettere.⁵⁹

Il pensiero degli *evangelisti* si sintetizzava in alcuni principi elementari: desiderio di riforma religiosa, enfasi sulle scritture, ruolo primario della fede e della giustificazione come accadeva per i protestanti, ma senza negare il valore delle opere di bene.

In Lando, tuttavia, come nelle opere del suo amico, il poligrafo Anton Francesco Doni, venivano spesso mescolate in maniera impropria questioni teologiche complesse, facendo coesistere, per esempio, predestinazione e libero arbitrio. Quello che era prevalente era l'atteggiamento erasmiano e la puntuale critica alla tradizione, religiosa e culturale, che si trascinava dietro i fondamenti del sapere ufficiale del tempo.

Doni e Lando si scagliano contro la cultura umanistica pedante. Per loro, i libri non hanno nessuna capacità di prepararci a capire e ad affrontare il mondo. Lando condanna senza pietà la vita sociale e urbana; censura, come i riformati, il comportamento dei frati e la religiosità bigotta, lasciando spazio per le "diversità", anzi le "mostruosità" del mondo, come le definisce ironicamente nel suo *Commentario delle più notabili et mostruose cose d'Italia* (1553).

In questo atteggiamento, la filosofia di Lando sembra un repertorio, per quanto stressato e militante, di alcuni dei valori che ispiravano anche Gherardo Cibo, che aveva optato per un ritiro dalla vita attiva, vivendo la propria ricerca artistica e naturalistica senza la pretesa di articularla in una ossatura scientifica di tipo tradizionale, omettendo di pubblicare trattati.

Il tema del romitaggio era connesso, nelle opere di Lando e di Doni, alla critica radicale del sapere e della cultura che prendeva i toni erasmiani paradossali dell'*Elogio della pazzia* e dell'ignoranza trattato da Cornelio Agrippa nel *De vanitate scientiarum*, che era stato tradotto da Ludovico Domenichi nel 1547 (Venezia, A. Arrivabene), e Lando saccheggiava nelle proprie opere. Un'opera simile, *Lode dell'ignoranza* (Venezia, Giolito, 1551), a cura di Doni, era stata pubblicata dal conte Giulio Landi. Landi, Domenichi, Doni e Lando erano componenti di un'accademia, detta Ortolana, fondata a Piacenza, che prevedeva l'adozione per i suoi membri di nomi di piante e di fiori.⁶⁰

L'atteggiamento radicale e pirroniano di Lando utilizzava evidentemente il romitaggio in chiave erboristica come un modo "alternativo" di conoscere, confermando la sensazione che la competenza botanica, empirica e un po' intrisa di magia, anche se perseguita con metodo scientifico, rappresentasse una forma di sapere libertino e fuori degli schemi tradizionali. I temi al centro degli interessi dell'Ac-

cademia Ortolana erano poi anche i temi trattati da Lando nel suo *Commentario*, nel quale le "diversità" del creato venivano rappresentate con lo sguardo di un possibile allievo di Ghini.

Nel volume si descrivono infatti con competenza i prodotti alimentari, le ricette di cucina, le piante diverse, con le loro proprietà, che si incontrano lungo un grottesco percorso attraverso l'Italia, che è anche l'occasione per censurare credenze o celebrare personalità singolari e stereotipi regionali. Si parla dei *marzapani* di Siena, dei *mostacciuoli* di Napoli, del *pane pepato* di Firenze, del *cervelato* di Milano, della carta di Fabriano, dei "piatti di terra figurati" di Urbino, del *ciambellotto* di Ancona (un tessuto), di piante, spezie e frutta caratteristiche dei luoghi, come le *nocelle*, la *cannella*, il *serpillo*, la *nepitella*, la *citornella* (cetronella), le *pere moscatelle*, le *sorbe*, ecc.⁶¹

La sola coincidenza della presenza a Bologna di Gherardo e di Ortensio negli stessi anni e la comune cultura botanico-medica di *imprinting* ghiniano possono sembrare un argomento insufficiente per sostenere un rapporto tra i due. Vi sono tuttavia alcuni dati fortemente indiziari che ci portano a sostenere questa tesi.

Il primo è il periodo nel quale, il 1542, poco tempo dopo il ritiro di Cibo a Rocca Contrada, Ortensio è per qualche tempo al servizio del Vescovo Marco II Vigerio di Sinigallia, zio di Gherardo, dove potrebbe essere arrivato proprio grazie a lui. "Condussimi finalmente a Sinigallia da' Galli edificata, scrive Lando sul *Commentario*, ove era Vescovo il buon padre Marco Vigerio della Rovere, uomo di bontà e dottrina singolarmente ornato, dal quale comodamente albergati in molta consolazione molti giorni presso di lui ci ritenne".⁶²

È probabile che Lando aspirasse a un rapporto più stabile con Vigerio, tanto che approfittò dell'amicizia nata nel frattempo con Pietro Aretino per farsi raccomandare presso di lui, come si evince da una lettera del letterato toscano al Vescovo del dicembre 1542. In questa lettera si fa riferimento a un cavaliere, nipote del Vescovo, accomunato a Ortensio, che dovrebbe essere Gherardo: "Vi scrivo ora per la forza che me ne fanno le dottrine de l'Ortensio, e le generosità del cavaliere. E perché l'uno vi è familiare, e l'altro nipote, non mi son potuto di non congratularmene con la felicità dell'onore che quello vi acquista al nome, e questo al sangue".⁶³

Lando mostra nel *Commentario* di conoscere bene la Marca di Ancona e il Ducato di Urbino. Descrive Ancona "ricetto singolare de Schiavoni, ricapito di Giudei, albergo de Turchi, stanza de Morlacchi e nido de Greci",⁶⁴ ma altrove scrive che non aveva voluto abitarci, visto che anche "la Reina del cielo" non aveva voluto fermarsi colà e aveva preferito portare la propria casa a Loreto, riferendosi ironicamente alla storia della santa casa.⁶⁵ Ricorda di aver incontrato a Pesaro la duchessa di Urbino Eleonora Gonzaga e di essere andato a conoscere a Rocca Contrada la sorella del Vescovo e zia di Gherardo, Maria Vigerio, dove era badessa del monastero di San Sebastiano con il nome di Chiara.

Di Gherardo, nella descrizione che appare nel *Commentario*, non vi è cenno, ma la trattazione è vistosamente cortigiana e avrebbe creato forse imbarazzo citare

personalità di secondo piano dal punto di vista nobiliare e così appartate come il vecchio compagno di studi.⁶⁶

L'altro argomento più che indiziario è la presenza di Lando, nella Biblioteca Angelica di Roma, nel fondo Passionei, nel quale sono confluiti i libri di Gherardo, alcuni postillati e annotati. Tra questi troviamo ben quattro sue opere: *Lettere di molte valorose donne* (Venezia, Giolito, 1549), *La sferza* (Venezia, Arrivabene, 1550), *Lettere della molto illustre sig.a Lucrezia Gonzaga* (Venezia, Scotto, 1552), *Commentario ecc.* (Venezia, Cesano, 1553).

Tutte le opere portano il timbro della Biblioteca Passionei, dove transitarono diversi libri appartenuti a Gherardo Cibo, parte dei quali può essere pervenuta all'Angelica per il tramite di Angelo Rocca.

Nicoletta Muratore e Paola Munafò, utilizzando anche i precedenti studi di Enrico Celani, bibliotecario dell'Angelica dei primi del Novecento, hanno cercato di rintracciare il percorso d'arrivo all'Angelica di questo importante fondo bibliografico, individuando due itinerari paralleli plausibili che i volumi possono aver compiuto per arrivare nella biblioteca del Cardinale Domenico Passionei (1682-1761).⁶⁷

Gherardo aveva ereditato la biblioteca di suo cognato Domenico Passionei (un omonimo, laico e Gonfaloniere di Urbino, deceduto prematuramente nel 1560, seguito dalla moglie Maddalena dieci anni dopo). È probabile quindi che parte della sua biblioteca sia tornata, alla morte di Cibo, alla famiglia Passionei; dal 1738, data della nomina a Cardinale, questi volumi sono stati contrassegnati dal timbro con la scritta "Bibliothecae Passioneae" con un cappello cardinalizio.

Ma un'altra parte dei volumi potrebbe essere finita all'Angelica, senza contrassegni, attraverso Angelo Rocca, il fondatore, che potrebbe averli ricevuti tra le carte e gli oggetti appartenuti a suor Maria Maddalena (Ortensia) Cibo, sorella di Gherardo, che gli sopravvisse, monaca del monastero di Sant'Agata di Rocca Contrada, dove Rocca (come si capisce dal nome) era nato.⁶⁸

L'unico testo postillato, anche se non possiamo essere certi che si tratti della mano di Gherardo, è *La sferza*.

Si tratta in genere di sottolineature e richiami degli autori antichi citati, dei quali Lando proclama l'inutilità. A carta 34v una annotazione richiama la "comparatione" a proposito del dotto e l'ignorante come un confronto paradossale tra chi è ancora vivo e capace di pensiero originale e chi è intellettualmente defunto, identificato con il dotto.

Poche pagine prima, alla carta 22v, viene sintetizzato da Lando il confronto tra arte e natura – un concetto evidentemente essenziale per un artista come Cibo, che da giovane aveva avuto modo di studiare Leonardo – con una citazione a mano, a memoria, da Girolamo Muzio: "Natura suol far l'opre sue imperfette: E darle all'Arte che le adorni e limi".

Il brano è tratto dalla *Poetica* di Muzio, la cui versione stampata (Venezia, Giolito, 1551, I) recita: "e dico che natura / suol far l'opre sue rozze, e tra le mani / lasciarle a l'arte, che le adorni e limi".

L'autore dell'annotazione, forse Gherardo, si sofferma dubbiosamente sul confronto tra la versione anarchica e romantica di Lando e quella che invece sostiene il valore e il peso dell'educazione per perfezionare la natura, sostenuta da Muzio.

Muzio, letterato e precettore di Francesco Maria II della Rovere, non era stato in gioventù totalmente intollerante, come scriveva in una lettera inviata a Francesco Calvo del 9 luglio 1545: "avanti che io venissi in queste parti et che io vedessi, udissi e sentissi quello che ho visto, udito e sentito, il Luteranesimo alcuna volta mi soleva parere alcuna cosa; hora ho io il tutto per ciance e favole", ma era diventato con il tempo l'espressione più emblematica della reazione sviluppatasi contro il paradigma libertino di Ortensio Lando.⁶⁹

Dopo una originaria amicizia con il Vescovo Pietro Paolo Vergerio, originario come lui di Capodistria, che aveva parteggiato, con Pole e Ochino, per gli *spirituali*, responsabile di aver abbandonato la fede cattolica, Muzio era infatti diventato l'araldo dell'ortodossia, collaboratore del Santo Uffizio e autore di invettive contro il suo ex amico (*Vergeriane*, Venezia, Giolito, 1550) e contro Bernardino Ochino (*Le mentite ochiniane*, Venezia, Giolito, 1551).

Diventato precettore del giovane erede del Ducato di Urbino, Francesco Maria, alla metà del secolo, al quale aveva dedicato un *Principe giovinetto* (Venezia, 1572) secondo l'uso dei precettori, Muzio fu anche autore di una *Historia* del Ducato dei tempi di Federico da Montefeltro (edita solo nel 1605): è quindi molto probabile che Gherardo lo avesse conosciuto e potesse citarne a memoria l'opera.⁷⁰

Il rapporto arte/natura era un tema centrale del Rinascimento ed era stato evocato a proposito della "grazia" di Raffaello. Veniva trattato negli ambienti colti sulla scorta del passo di Plinio il vecchio che citava il pittore Apelle e la discussione se si dovesse imitare la natura o i grandi artisti.

L'argomento verrà utilizzato poi nel nord Europa a proposito di Peter Brueghel il Vecchio, ma Erasmo lo aveva già usato a proposito di Albrecht Dürer nel 1528 con riferimento allo stesso passo di Plinio, secondo uno stile di pensiero che sembra condiviso da Muzio e probabilmente da Cibo.

Per Erasmo, Dürer era stato in grado di rappresentare nelle sue opere cioè "ciò che era impossibile dipingere" come le sensazioni, gli atteggiamenti o la voce (per il mistico, collezionista e cartografo anversese del XVI secolo, Abramo Ortelio, la stessa cosa si poteva sostenere di Peter Brueghel, di cui era un patrono). Dunque l'arte poteva superare la natura.

Questo argomento era stato centrale anche per i grandi iniziatori della scienza botanica come Conrad Gessner e Leonhart Fuchs, perché entrambi avevano cercato di creare per le piante un metodo capace di comunicare informazioni che andassero oltre le apparenze, mettendo a punto un alfabeto simbolico capace di rappresentare la forma essenziale delle piante. Per entrambi riprodurre una pianta *ad vivum* significava fare questo: andare oltre l'esperienza, non solo muoversi all'aperto alla ricerca di campioni. Immagini pur realistiche, ma che rappresentassero solo la for-

ma esteriore, vennero definite da Gessner alla stregua di “pietrificazioni di Medusa”, come ha notato Sachiko Kusakawa.

In questa ricerca, i botanici riformati applicavano il metodo già impiegato per la produzione delle immagini devozionali, nelle quali l'osservatore, precedentemente istruito, era messo in condizione di decifrare i riferimenti scritturali delle figure e di aiutarsi nella preghiera silenziosa. Gessner e Fuchs crearono così delle *Andachtbild*, cioè immagini devozionali, come erano quelle di Brueghel e di Patinir, adattate alla scienza, per la necessità di rappresentare gli aspetti dinamici (storia, ciclo, fioritura) delle piante, quelli non rappresentabili (odore, colore, ecc.), e infine per l'ambizione di celebrare in questo modo la grandezza provvidenziale del creato.⁷¹

Pur apprezzando probabilmente le aspirazioni evangeliche di Ortensio Lando, il suo elogio dell'ignoranza e della semplicità (“meglio ignorante che dotto” era il suo motto), che lo portava a considerare con leggerezza gli studi botanici e la propria attività artistica, più dilettante che professionista, Gherardo Cibo non poteva essere insensibile all'argomento che affidava all'arte il compito di completare l'opera della natura nel solco della provvidenza divina, come ricordava anche nel suo *Trattato della Miniatura*. La natura non produce solo prodotti finiti, l'arte la perfeziona e in questo svolge una azione di carità, analoga alle tante prestazioni pie che Gherardo aveva messo in campo nel corso della sua vita.

4. *Un'arcadia marchigiana: realismo e idealismo*

I documenti rimastici che attestano le escursioni botaniche di Gherardo Cibo registrano date successive al 1560, ma è ovvio che disegni precedenti possono essere andati perduti. Tra il ritiro a Rocca Contrada e queste prime documentate testimonianze corrono venti anni. È ragionevole pensare che, nel corso di questo periodo, Gherardo abbia viepiù adottato un metodo più sistematico per la raccolta dei suoi album.

In questo percorso fu certamente aiutato dagli studi e dalla riflessione metodologica compiuta dai grandi botanici, alcuni dei quali, come Fuchs e Aldrovandi, erano stati in rapporto con Ghini.

Fuchs pubblica il suo *Historia stirpium* nel 1542 con oltre cinquecento piante riprodotte secondo la sequenza alfabetica, rivolta alla facile consultazione e al superamento delle tassonomie gerarchiche delle specie. Una copia dell'opera è conservata nell'Angelica, ma non ha il timbro del fondo Passionei. Le sue illustrazioni tuttavia sono acquerellate a mano e, secondo Celani, potrebbe aver fatto parte del gruppo di opere botaniche che avrebbero potuto appartenere a Cibo (anche se non tutte si trovano nel fondo), tra le quali C. Plinio, *Historia naturalis*, Venezia 1536; *I Discorsi* di P.A. Matthioli, Venezia 1573; P.A. Mattioli, *Commentarii*, Venezia 1558; P.A. Mattioli, *Dioscoride*, Venezia 1548, P.A. Mattioli, *I discorsi nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo*, Venezia 1573.

Una edizione della *Historia stirpium* di Fuchs (1542) con xilografie colorate e annotazioni di Cibo si è invece conservata presso la Biblioteca Corsiniana di Roma. Il *Dioscoride* di Mattioli del 1548, dell'Angelica, edizione non illustrata a stampa, contiene illustrazioni di piante a mano sicuramente di Gherardo. L'edizione dei *Discorsi* del 1573, sempre all'Angelica, ha le illustrazioni a stampa acquerellate a mano e annotazioni di mano di Gherardo.⁷²

Gherardo dedicò quindi alcuni anni a documentarsi sulla scorta delle prime opere che vennero pubblicate, maturando probabilmente il progetto di raccogliere con sistematicità le varietà botaniche che poteva trovare nel proprio circondario, registrandone le caratteristiche, i colori, l'*habitat*, il periodo di estrazione dal terreno, le proprietà.

In questa ricerca, Cibo si spostava per erborizzare tra le Marche e l'Umbria, a San Girolamo di Pascelupo, nei pressi di Gubbio; sul monte Rogedano e a Monte Fano nei pressi di Fabriano; lungo il fiume Cesano; a Sasso Cupo, forse vicino Perugia o più probabilmente nei pressi di Massaccio, oggi Cupramontana; alla abbazia di Nocera Umbra, a Piticchio, nei pressi di Rocca Contrada, oggi Arcevia; alla selva della Romita, ancora nei pressi di Massaccio.

Questo lavoro infinito era del tutto coerente con il progetto delle corrispondenze avviato da Ghini e da Fuchs, secondo il principio della cooperazione scientifica. Anche questo modello epistemologico aveva una sua origine religiosa. Potremmo infatti considerarlo analogo all'idea della "chiesa invisibile" dei riformati, precedente del "collegio invisibile" degli scienziati baconiani di un secolo dopo (e comunque protestanti anche loro). La chiesa invisibile mirava alla creazione di una sorta di corpo mistico costituito dalle tante singole individualità che si ponevano in contatto reciproco, ma anche in diretto contatto con dio. La chiesa invisibile anticipava e legittimava, specie tra personalità spiritualmente impegnate, l'idea che ci potesse essere anche nella scienza un lavoro collettivo nel quale ogni ricercatore apportava il proprio autonomo contributo.

Non fu infrequente che studiosi impegnati in questo genere di progetto come Gessner considerassero la propria opera più significativa non quella pubblicata, ma la raccolta sistematica dei loro campioni sperimentali, frutto di una rete ubiquitaria di contatti, un "life work". Anche qui Erasmo, che aveva inaugurato il genere editoriale dei *loci communes* nella filologia, continuava a esercitare il suo magistero nella scienza.

Questa sensibilità portava Gherardo Cibo a privilegiare lo sforzo di documentazione da integrare poi in un lavoro più ampio, tenendolo lontano dalla ambizione di pubblicare dei trattati. Anche i suoi manuali tecnici di cui si tratta più avanti nel libro, erano intesi come un corpus di informazioni e ricette provenienti da una rete di corrispondenze e amicizie, pensati soprattutto in termini di servizio pratico.

In questo spirito si inquadravano anche le tante attività benefiche di Cibo: la creazione con l'amico Camillo Tarugi di un Monte frumentario per i poveri in tempi di carestia, il sostegno del giovane pittore Ercole Ramazzani di Rocca Contrada, per

qualche tempo a bottega da Lorenzo Lotto, considerato una specie di figlioccio, persino l'aiuto allo sviluppo locale con l'adattamento dei suoi paesaggi a possibili decorazioni di maioliche, come sembrerebbero far pensare alcuni disegni tondi, forse per la produzione di maioliche sviluppata a Rocca Contrada e a Sassoferrato.⁷³

Anche i disegni di Gherardo non si limitavano alla documentazione delle specie botaniche; essi erano anche, in ogni loro pagina, una celebrazione dei valori della *simplicitas* morale che anche Brueghel aveva coltivato nell'esaltazione della cultura e della religiosità panica dei contadini delle Fiandre.

Ritroviamo questa *simplicitas* in molte delle opere di Cibo: nelle povere case ricavate nelle rocce, nella placida pesca delle sue marine, nei frequenti eremiti e San Gerolami ritratti dentro le grotte dei suoi paesaggi. C'è sempre, in questi disegni, un'insistenza sulla vita ordinaria di personaggi umili che lavorano, ritratti da lontano con le prospettive alte e azzurre di Brueghel e di Patinir, spesso appena schizzati; placidi pastori con i loro greggi che suonano il flauto, donne che lavano i panni chine sul fiume, piccoli antri di campagna che ospitano crocifissi celebrati dai lumini accesi della pietà popolare.

Si nota il frequente contrasto tra i castelli, le chiese, le rovine antiche, gli abitati arroccati su rocce a picco su laghi e fiumi e le piccole figure umane che vivono in basso la loro modesta esistenza quotidiana.

Certo, il paesaggio marchigiano è sempre stato collinare e nel XVI secolo risulta molto più fluviale e acquitrinoso di oggi, giustificando il realismo di certi disegni, ma le marine, numerosissime, le rocce bucate, le navi in tempesta o in difficoltà disegnate in lontananza ricordano molto i motivi di Brueghel e le *egloghe piscatorie* di Sannazzaro.⁷⁴

Questi paesaggi sono descritti *ad vivum*, ma probabilmente rispecchiano anche alcuni valori e sentimenti che Gherardo derivava dalla sua formazione negli ambienti *evangelici* eterodossi, caricati del sentimento arcadico che aveva fatto parte della sua formazione.

Ma anche le altre tipologie di disegni celano informazioni più complesse di quel che si potrebbe immaginare considerandole schizzate all'aperto, come in "presa diretta". Sono immagini legate ai paesaggi urbani, ai profili di abitati, agli studi di rocce e di piante, alle prove di colore, all'attività di erborizzazione all'aperto compiuta con i suoi assistenti, che, a volte, giocano in forma narrativa con informazioni che un "lettore esperto" poteva comprendere a partire da cenni, come nel caso dell'*Elleboro negro* (Ms *Additional* della British Library, c. 95, fig. 7), nel quale i due erboristi avvistano un'aquila. Secondo una antica leggenda riportata da Mattioli, l'Elleboro non doveva, infatti, essere colto in presenza di un'aquila, forse per l'azione curativa contro la malinconia cui era associato. L'erborista è rappresentato mentre caccia un serpente nel disegno dedicato all'*Eringio* (British Library, Ms *Additional*, c. 47, fig. 140), che si riteneva fosse curativo contro i morsi di serpente.

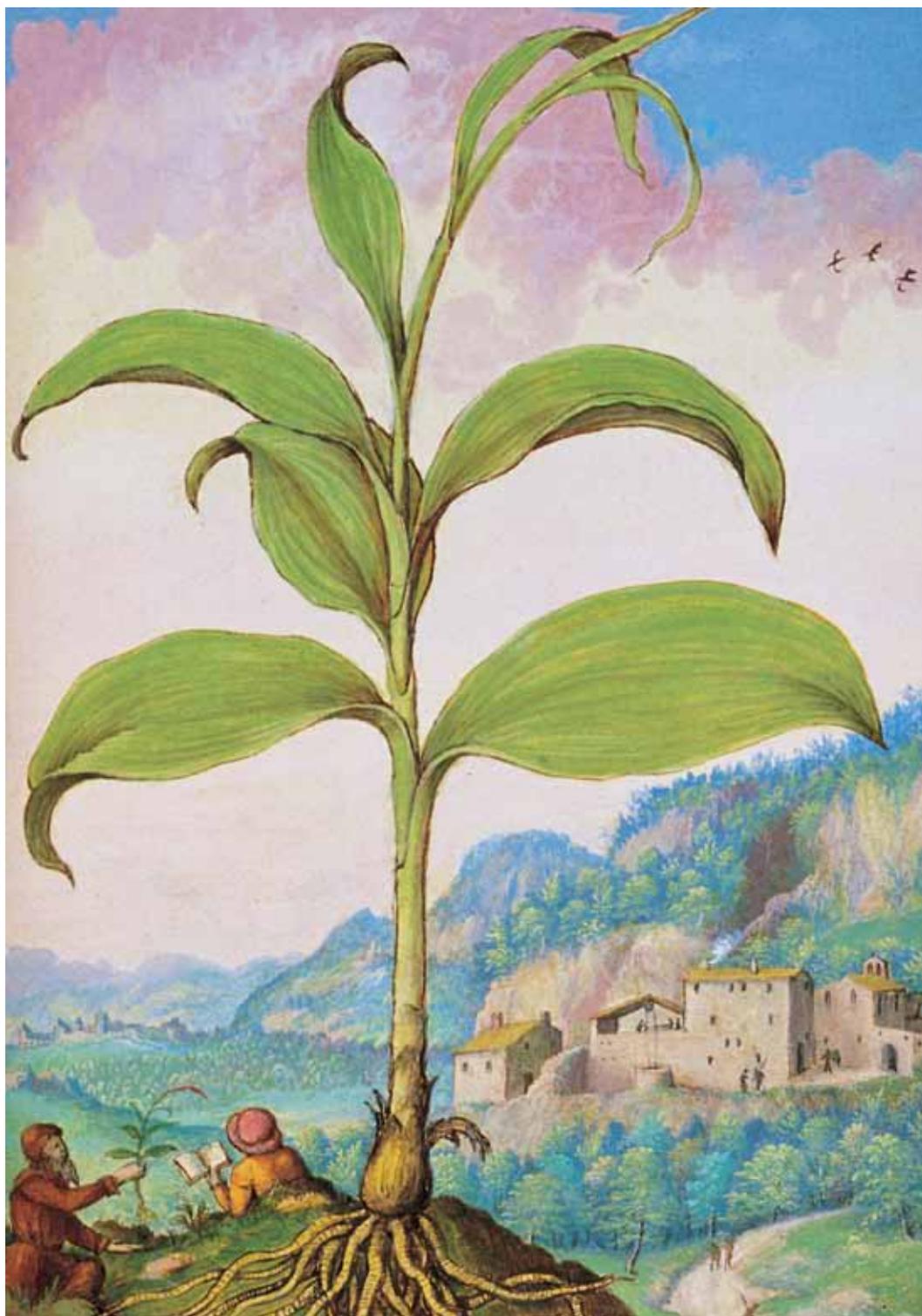


Fig. 25 – Gherardo Cibo, 'Elleboro bianco': *Polygonatum* sp., Ms *Additional* 22332, British Library, Londra, c. 96

Una pianta di *Celidonia* (Ms *Additional*, British Library, c. 91, fig. 1, particolare), nome che Dioscoride aveva spiegato venire dal greco *chelidòn*, rondine, viene rappresentata sotto un cielo blu nel quale volano delle rondini.⁷⁵

Il realismo dei luoghi, a volte descrizione preziosa e unica di paesaggi scomparsi o profondamente mutati, quando siamo in grado di identificarli, è sempre però abitato da una sensibilità artistica e spirituale, come denota, in un certo senso, l'eccesso di bellezza e amenità degli *habitat* botanici rappresentati rispetto a quel che sarebbe stato sufficiente alla sola annotazione scientifica, che tuttavia non prevarica il dato sperimentale.

Jaap Bolten, pensando che l'autore fosse un Ulisse Severino da Cingoli, cui invece Cibo li aveva regalati, aveva notato in questi disegni l'assenza di idealismo arcadico accademico. "Nei suoi paesaggi e studi, scriveva, non vi è traccia della pastorale e del paesaggio eroico alla Giulio o Domenico Campagnola, Tiziano o Polidoro. Solo una o due volte un tema religioso come san Francesco in preghiera, copiato da un dipinto di Lavinia Fontana o san Gerolamo. (...) I suoi paesaggi non appartengono alle vedute ideali e non oltrepassano i confini del proprio tempo" (*tr. mia*).⁷⁶ Ma l'arcadia è presente, anche se stemperata nel mito della *simplicitas* evangelica. Gherardo possedeva certamente l'*Arcadia* di Sannazzaro; la sua copia è ancora all'Angelica, personalizzata da una nota di possesso, nel fondo che raccoglie parte dei suoi libri, tra i quali si registrano, pur senza la certezza che siano passati tutti per le sue mani, diversi altri testi bucolici.

Testimonianza di questa attenzione per una sorta di "arcadia spirituale", ancora viva negli anni della vecchiaia, è la nota che Gherardo scrive, il 21 maggio 1591, in una raccolta di disegni, oggi in collezione privata, nella quale sono citati per la particolare vicinanza ("li tengo cari", scrive) due "sonetti spirituali" del medico eugubino Annibale Niccolini, autore del "dramma boschereccio" *Il nuovo pastor fido* (Venezia, Battista Dembini, 1608).⁷⁷

Un rapporto correva anche tra questa celebrata *simplicitas* e la vocazione che i Cappuccini avevano cercato trovando rifugio a Camerino presso la zia Caterina Cibo, dove avevano costruito i loro primi monasteri-eremitaggi.

Il rapporto con i Cappuccini non si era infatti interrotto con la fine del Ducato di Giulia Varano. I Cappuccini restarono nell'ambito della protezione dei Cibo, intrecciando con la famiglia un cauto, ma costante, rapporto, dopo lo scandalo della fuga di Bernardino Ochino, loro Vicario Generale. Il nipote di Gherardo, Marco Passionei, vestì, nonostante una certa ostilità dell'ordine, il saio cappuccino nel 1585 col nome di Benedetto, e la famiglia fu in prima linea, nel 1630, per sostenere l'avvio del processo di beatificazione, dopo la sua morte nel 1625. Lo stesso Gherardo lasciò, alla sua morte, cinque fiorini alla chiesa di San Pietro dei Cappuccini di Rocca Contrada.⁷⁸

Questa sensibilità per il realismo venato di idealismo faceva parte della cultura che Gherardo aveva respirato nella sua formazione, nelle letture e nell'ambiente

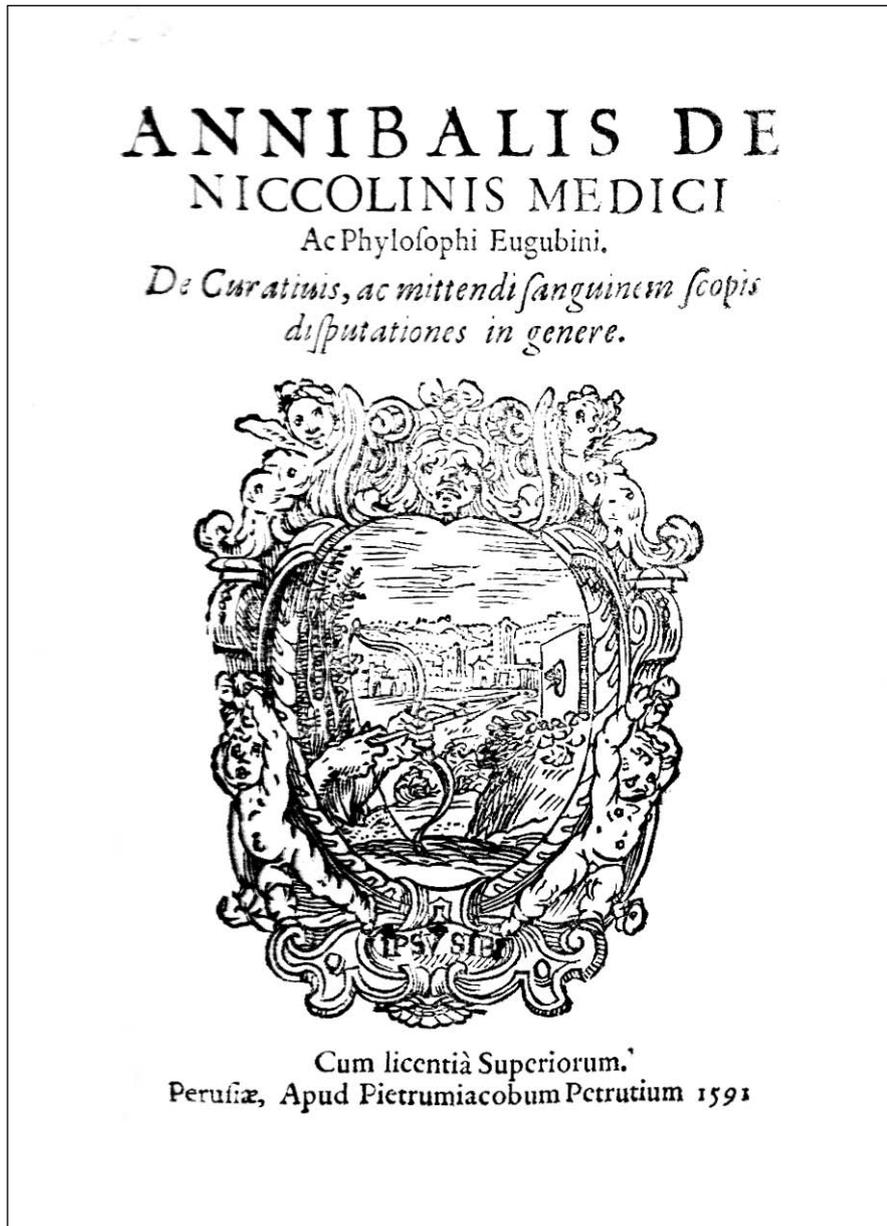


Fig. 26 – Frontespizio del *De curatiuis, ac mittendi sanguinem scopis disputationes in genere* di Annibale Niccolini da Gubbio, Perugia, Pietro Giacomo Petruzi, 1591, Biblioteca Oliveriana, Pesaro



Fig. 27 – (Francesco Mingucci, attr.), *Veduta di fantasia di una villa roveresca* (sec. XVII), Musei civici, Pesaro



Fig. 28 – Veduta del “Parchetto” di Pesaro, dal *Stati domini città terre e castella dei serenissimi Duchi e Principi della Rovere* (1626) di Francesco Mingucci, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ms Barb. Lat. 4434, c. 10

cortigiano dei della Rovere. Il tema dell'*Utopia* di Moro, per esempio, era un altro argomento che Gherardo può aver condiviso con Ortensio Lando. Proprio Lando e Doni avevano introdotto, infatti, in Italia l'opera di Moro.⁷⁹

Il tema era stato trattato anche alla corte pesarese da Ludovico Agostini in un'opera rimasta inedita per molto tempo, ma che doveva essere ben nota nell'ambiente cortigiano, *Le giornate soriane*, significativa anche per la celebrazione arcadica della vita ducale tra le ville del monte San Bartolo di Pesaro.⁸⁰

L'opera fu composta tra 1572 e 1574 guardando al *Cortigiano* di Castiglione, ma trasferendo le conversazioni della corte urbinata nelle passeggiate, i giochi, le cacce e i pic-nic all'aperto, tra le ville ducali del monte San Bartolo, che si richiamano esplicitamente ai modelli della favola pastorale.

Nel 1543 inoltre, il fabrianese Mambrino Roseo aveva tradotto il *Reloix de principes* di Antonio de Guevara (1529) con il titolo *L'institutione del prencipe cristiano* (Roma, Calzolari), opera presente nel fondo Passionei dell'Angelica, presentata come manuale per i governanti che, come l'*Utopia* di Moro, celebrava la vita semplice dei Garamanti, popolo tanto immaginario quanto esemplare per moralità.

Mambrino era un letterato specializzato nella traduzione dei poemi cavallereschi spagnoli, aveva lavorato nel 1529 nel partito filomediceo, quindi dalla parte dei Cibo, e, nel 1531-42 era stato a Roma nell'ambito di papa Paolo III e di suo nipote il Cardinale Alessandro Farnese, come Gherardo, che quindi può averlo conosciuto.⁸¹

Il tema dell'età dell'oro era stato già centrale per Sannazzaro, poeta in rapporto con Angelo Colocci; era stato coltivato da Egidio da Viterbo (autore di un *De aurea aetate*, pubblicato nel 1508), da Bramante e da Raffaello, e aveva rappresentato un genere rivolto a fondere la poesia bucolica pagana con la pietà religiosa mariana, frequentato dal poeta napoletano nel suo *De partu virginis*, che era, a sua volta, il tema di riferimento dei poeti dell'antologia *Coryciana* promossa dal circolo umanistico romano di Göritz.⁸²

Il giardino e la selva sembrano diventare, nella seconda metà del secolo XVI, un paradigma della sensibilità controriformata e, nel Ducato di Urbino, persino un modello geopolitico della nuova fase di rifeudalizzazione e di progettazione urbana, strettamente connessa all'utopia.⁸³

Il tema del giardino e della selva sono fra loro connessi e si può sostenere che quello che era stato il significato umanistico del giardino e il suo carattere di luogo di conversazione e di incontro culturale diventa, nel pieno della Controriforma, il luogo della meditazione individuale affine all'orazione silenziosa.

Ludovico Agostini definisce ne *Le giornate soriane*, con l'espressione "Il ben vive tra' boschi", questa forte connotazione spirituale che il modello pastorale arcadico ha acquisito anche nell'ambiente laico della corte roveresca.

Il tema del giardino resta invece un argomento importante soprattutto sul versante della rappresentazione del potere dei della Rovere. L'alternarsi di immagini architettoniche tipiche della *domus* romana a stanze decorate come selve e pergole è



Fig. 29 – Giacomo Lauro, *Rocca Contrada* (1608), acquaforte. Riedizione della edizione 1594 dedicata al Cardinale Risticucci. In alto lo stemma del Cardinale Bandini. In basso, a sinistra, lo stemma di Rocca Contrada. In basso a destra lo stemma di Angelo Rocca. Comune di Arcevia, Palazzo comunale

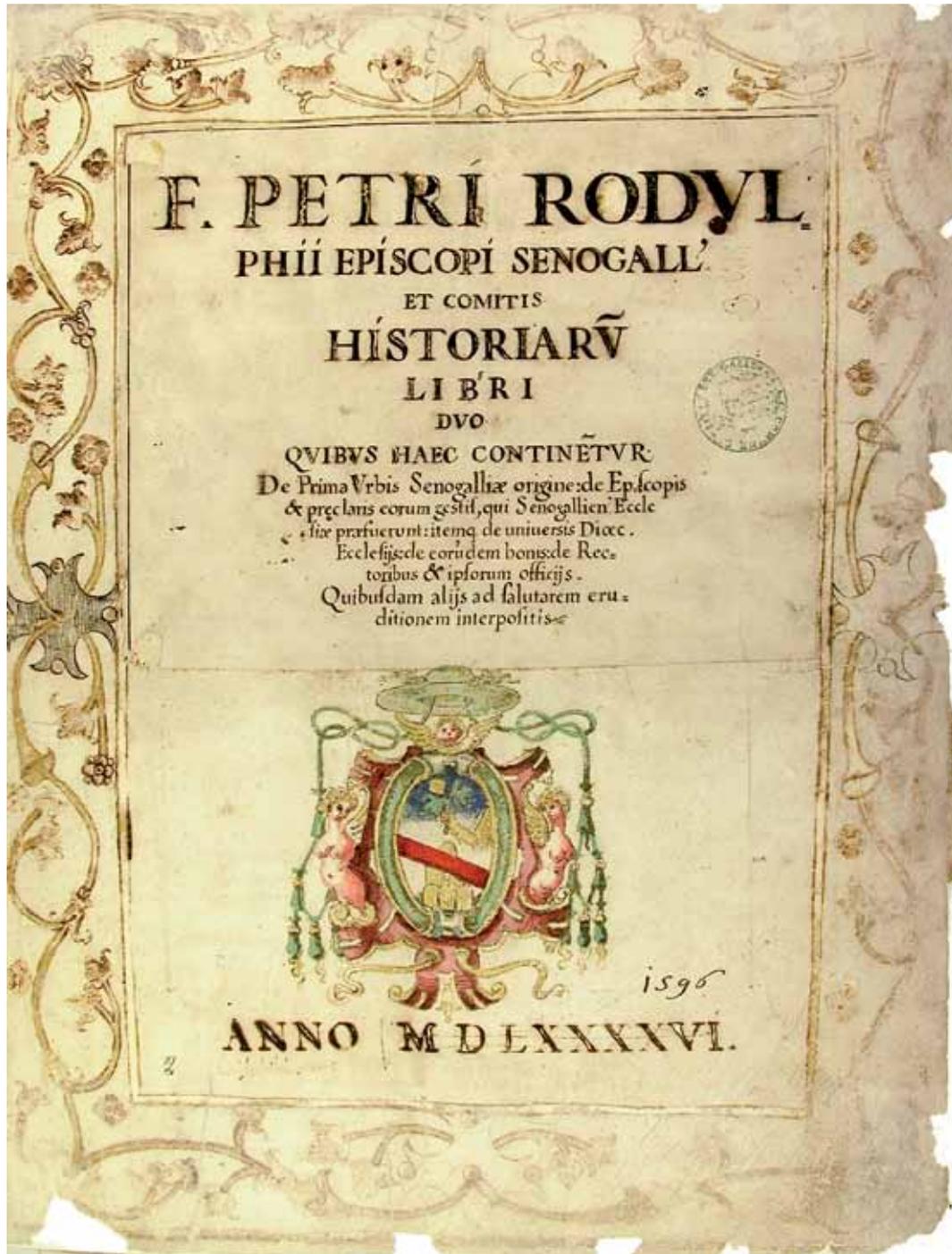


Fig. 30 – Frontespizio del manoscritto *Historiarum libri duo* (1596-1601) di Pietro Rodolfi da Tossignano, Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia



Fig. 31 – La Villa, detta “l’Imperiale”, di Pesaro sul fondo della riproduzione della Sepa, da *I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli* (Venezia, 1568), per il duca Francesco Maria II della Rovere, Biblioteca Alessandrina, Roma, libro II, cap. LVIII

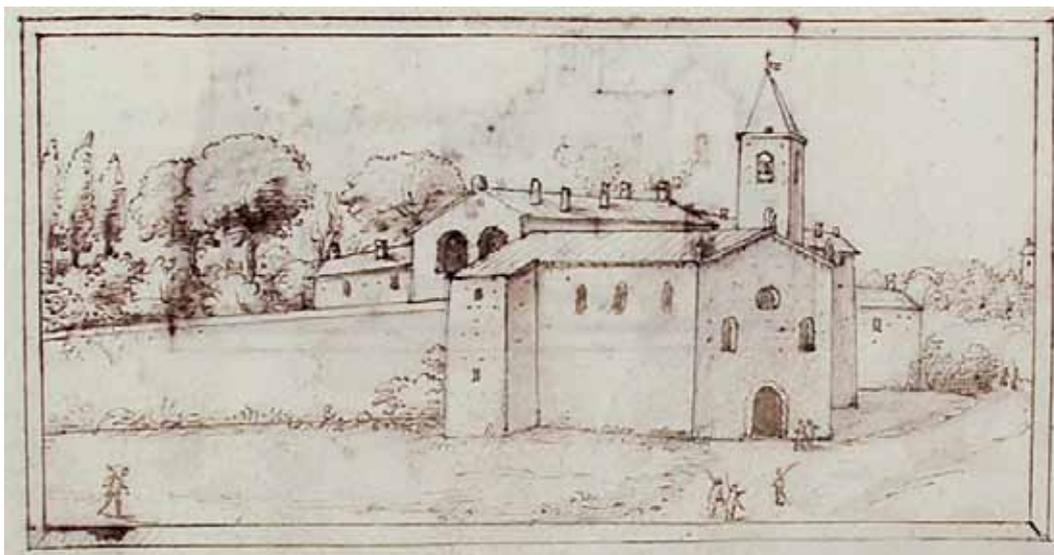


Fig. 32 – La chiesa e il convento di Santa Maria delle Grazie di Senigallia come compare in un disegno di Gherardo Cibo sull'*Historiarum libri duo* (1596- 1601) di Pietro Ridolfi da Tossignano, Biblioteca comunale Antonelliana, Senigallia, c. 43r

una caratteristica della Villa Imperiale di Pesaro e l'ultimo duca Francesco Maria II si ritira spesso a Casteldurante in un casino da caccia, la villa di Monteberticchio, decorata con immagini floreali dipinte dal fiammingo Giovanni Schepers, pittore in corrispondenza con Gherardo e impegnato nei cosiddetti "Botteghini" ducali di Pesaro.⁸⁴

In alcune sale come quella delle Cariatidi dell'Imperiale i riferimenti all'architettura scompaiono entro una galleria di laghetti, ruderi, pitture di paesi; ma in altre la dimensione architettonica del palazzo (colonne, architravi, ecc.) è insistita, come a segnalare un dialogo tra il palazzo signorile e la villa extraurbana (parallelo a quello tra *Cortegiano* e *Giornate soriane*), confermato dal trasferimento sul colle San Bartolo della vita di corte.

La stessa città di Pesaro assume per volontà dei della Rovere le caratteristiche di una "città giardino". Dopo Genga e Filippo Terzi, trasferitosi in Spagna, è Girolamo Arduini l'architetto che interpreta questo stile ducale progettando ville e intervenendo sulla struttura urbanistica della città.

Di nobile famiglia, è definito da Agostini come matematico, e, in veste di architetto civile, progetta i giardini della villa Miralfiore di Pesaro, acquistata da Guidubaldo nel 1559, e poi condotte, giochi d'acqua, fontane per le ville roveresche del San Bartolo come la "Duchessa" e la "Vedetta". Progetta il nuovo "Barchetto" (piccolo barco/parco, fig. 28) di Francesco Maria II, area recintata ai limiti della città, allestita come una "ruina" teatralmente utilizzata come "luogo selvatico" (giardino e selva assieme), corredata di un piccolo edificio che ospitò, nel 1577, Bernardo e Torquato Tasso, che vi scrisse parte dell'*Amadigi*.⁸⁵

La sistemazione del Barchetto era connessa al più ampio progetto del cosiddetto "Portanile", operazione che prevedeva il collegamento di un casino e della vecchia porta (oggi nota come "Porta Rimini") con i giardini sottostanti nei pressi della riva del fiume Foglia.

Arduini, forse insieme allo stesso duca, interpretava quindi il disegno progettuale di creare anche nell'area urbana di Pesaro uno stretto rapporto tra giardino ed edificato, ripreso dalle decorazioni degli interni degli edifici.

"Pesaro giardino" diventerà poi, un secolo dopo, un *topos* dei "versi di città" come "Pisa pendente, e Pesaro giardino, / Ancona dal bel porto pellegrino", apparso sul *Teatro delle città d'Italia* di Francesco Bertelli (Padova 1629).

Arduini era anche il coordinatore dei "Botteghini" ducali, creati nei pressi dello stesso palazzo pesarese, che coinvolgevano decoratori, maiolicari, pittori di paesaggi, per lo più fiamminghi, e inventori di *horiuoli*, per una produzione di meraviglie che doveva dare lustro al Ducato, per i quali Cibo redige probabilmente i suoi manuali tecnici sul *Modo di colorire e far paesi*, sulla miniatura, ecc. trattati nel presente volume.

Forse con questo ruolo, ma certamente nel quadro di un rapporto che tradisce grande stima, affinità e reverenza, protraendosi per diversi anni, Arduini è in frequenti rapporti con Gherardo: gli procura libri e ne prende a sua volta a prestito, come il *Libro*

grande de paesi a penna che Lucia Tongiorgi ha suggerito di identificare con il manoscritto *Additional* conservato alla British Library di Londra, gli fa pervenire disegni e ricette di colori. I due avevano molti interessi in comune come l'architettura e la decorazione, la comune formazione militare e cortigiana, la competenza nel rilievo e nella tecnica cartografica. Cibo si cimenta nella pianta prospettica di Rocca Contrada presente nell'*Historiarum libri* di Pietro Ridolfi, probabile fonte del disegno eseguito nel 1594 da Ercole Ramazzani, su richiesta del Comune e per iniziativa di Angelo Rocca, poi fatta incidere in rame a Giacomo Lauro (figg. 29, 33) e inserita nel *Theatrum urbium italicarum* dei Bertelli (Venezia, 1599). Nel 1584 era stato incaricato dai Priori di Rocca Contrada di compiere misurazioni dei confini tra la località di Monte Calvo e le proprietà di Ippolito della Rovere, signore di Castelleone e di San Lorenzo in Campo. Arduini, per parte sua, scrisse un trattato per levare mappe nel 1597, oggi conservato manoscritto alla Biblioteca del Dipartimento di architettura dell'Università di Montreal, in Canada.⁸⁶

Il rapporto tra l'architetto militare e dei giardini e l'artista botanico è particolarmente utile a comprendere quanto il lavoro solitario e appartato di Cibo fosse in realtà interprete, e forse anche ispiratore, di una sensibilità arcadica che permeava la corte e le strategie di comunicazione roveresche, rimasta per molto tempo un carattere del paesaggio marchigiano.⁸⁷

Ma Gherardo, sulla scia di una sensibilità diffusa nel XV e XVI secolo, interpretava anche la rappresentazione della natura e del paesaggio, naturale ed edificato, come atto di carità e di celebrazione della provvidenza divina. Le vedute urbane erano state utilizzate, sin dal XV secolo, come veicolo e aiuto per la preghiera silenziosa e come strumenti efficaci di persuasione retorica nelle predicazioni dei frati dell'Osservanza; una abitudine particolarmente diffusa e radicata nelle Marche e nell'Umbria, come ha dimostrato Barbara Pasquinelli. I frati utilizzavano infatti, nelle loro orazioni, immagini di luoghi noti al pubblico per ambientare la trattazione di temi evangelici ed edificanti e questa tecnica retorica venne introdotta poi, tra Quattro e Cinquecento, nella pratica della preghiera silenziosa, come si evince da manuali devozionali quali il *Zardino de oration* attribuito al padre Nicola da Osimo (Venezia 1493).⁸⁸

Nel contempo, la rappresentazione dei paesaggi urbani poteva diventare una forma di adempimento delle prescrizioni tridentine rivolte al rilancio della "residenza" dei parroci e dei vescovi, della *cura animarum* e della valorizzazione dei santi e beati locali, tutti strumenti che avevano il compito di recuperare, sul modello della sensibilità protestante, ma entro la tradizione romana, una vocazione religiosa più intima ed emotiva che le Confraternite andavano promuovendo.

A questo scopo erano rivolti gli *Historiarum libri duo* del Vescovo di Senigallia Pietro Ridolfi da Tossignano, successore dei Vigerio, che alla Riforma cattolica avevano ispirato con rigore la loro azione pastorale, dedicati alla illustrazione della storia e delle caratteristiche della diocesi, per il quale Gherardo, ormai anziano, disegnò, con mano ormai malferma, le vedute delle chiese, degli oratori e dei monasteri che la componevano.⁸⁹

Un progetto analogo fu messo in campo dall'ordine degli Agostiniani di cui Angelo Rocca, amico ed estimatore di Gherardo, era Segretario. Inseguendo la funzione propagandistica che offrivano gli atlanti cartografici del tempo, l'ordine promosse una raccolta di informazioni e vedute di città dell'Italia centro-meridionale sulla scia di una visita pastorale nel Regno delle due Sicilie compiuta, tra 1583 e 1584, dal Priore generale Spirito Anguissola.

L'intenzione era rappresentare le condizioni di vita, i costumi, le origini delle città e degli insediamenti di quell'area ancora una volta nello stile delle prescrizioni tridentine: una operazione di propaganda e di carità.

Forse Rocca chiese a Cibo di fornirgli disegni e vedute e tra le carte di questo progetto, rimasto inedito, conservate in parte all'Angelica, compaiono alcuni disegni di paesaggi rocciosi di Gherardo, forse finiti là per caso.⁹⁰

L'assemblaggio di attenzione per il mondo reale, vissuto come esercizio umile della carità e con forte spiritualità interiore, come prova della grandezza e provvidenzialità del creato, è forse la chiave per comprendere la sintesi, compiuta da Gherardo Cibo, tra la precisione filologica nella rappresentazione delle piante e dei loro contesti e l'atmosfera arcadica, da età dell'oro, ma stemperata nei toni di un'arcadia quotidiana e umile, evangelica, dei suoi disegni. Analoga alle relazioni di amicizia e sodalità di Rocca Contrada, costituite in genere da personalità di sensibilità assai affini, ben diversa da quella manierata e teatrale della vita cortigiana italiana e roveresca. Un atteggiamento che il padre cappuccino Lodovico della Rocca sintetizzava, nella *Vita* del nipote, il beato Benedetto Passionei, come di "uomo di molta sincerità e bontà".⁹¹

Ma la sintesi del realismo e idealismo di Cibo aveva anche una sua origine scientifica: era intimamente contenuta nei ritratti di piante nei quali il disegno stava assumendo la dimensione epistemologicamente nuova di illustrazione botanica, redatta secondo un metodo e un codice che la allontanavano dall'essere solo schizzo mnemotecnico, trasformandola in documento capace di richiamare alla memoria della comunità scientifica, come diceva Gessner, "i geroglifici della natura"; simboli ben più eloquenti dei misteriosi geroglifici egiziani, idolatrati dalla cultura manierista e barocca.



Fig. 33 – Gherardo Cibo, *Veduta di Rocca Contrada*, dall'*Historiarum libri duo* (1596-1601) di Pietro Ridolfi da Tossignano, Biblioteca comunale Antonelliana, Senigallia, c. 77v

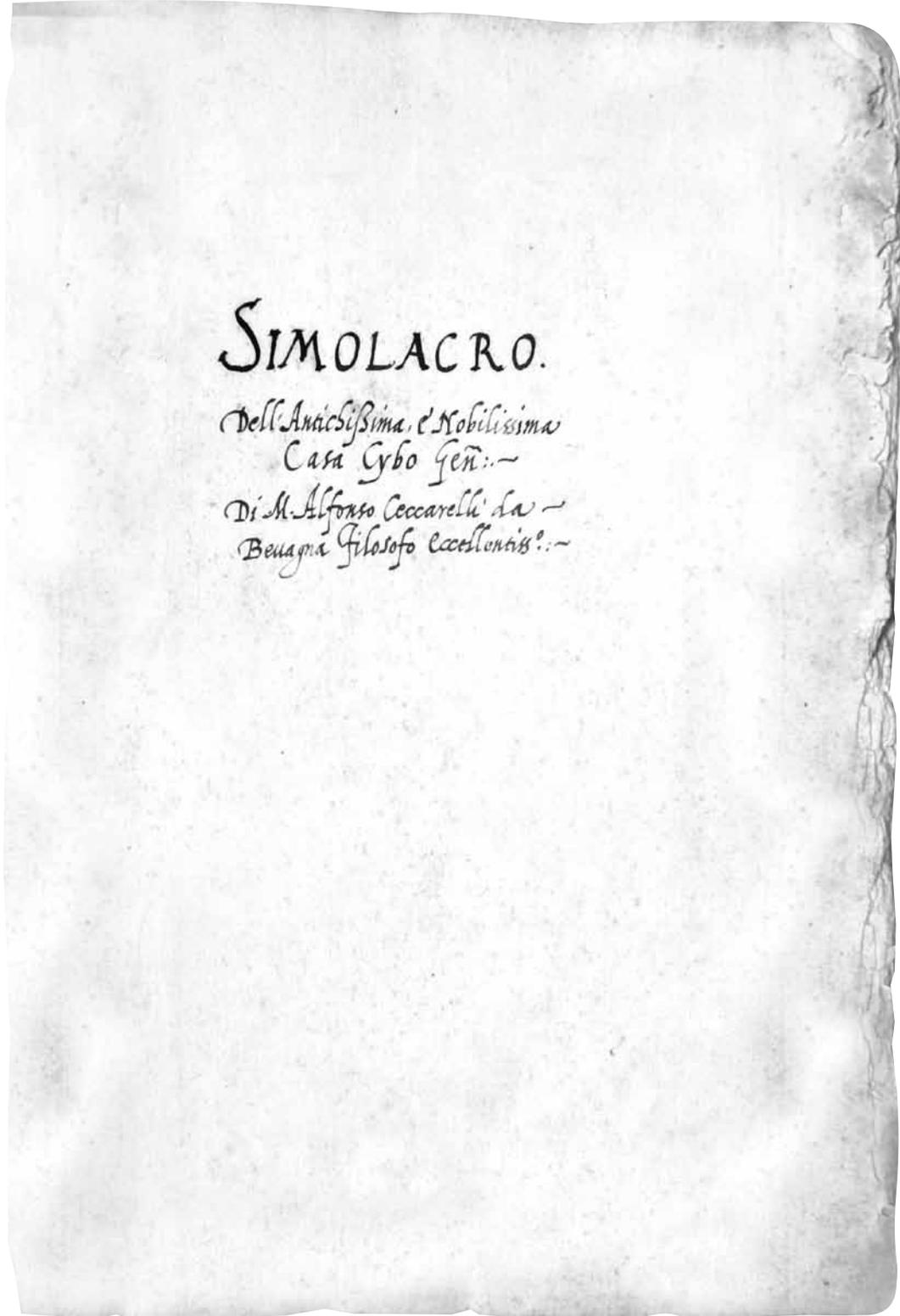


Fig. 34 – Frontespizio del *Simolacro dell'antichissima et nobilissima Casa Cybo* di Alfonso Ceccarelli (1572), Ms 510, Archivio di Stato di Massa, Massa

NOTE

¹ Marco Gilio, presente al testamento di Gherardo Cibo nel 1599, scrisse il suo elogio funebre (conservato nel Ms *Ottoboniano* 3135, cc. 215-222, della Biblioteca Apostolica Vaticana) che risulterebbe essere stato stampato con il titolo *Oratio Marcii Lillii a Rocca Contrada habita in patria die 30 Januarii, at in funere ex D. Gerardi Cybo*, Jesi, P. Farri, 1600, ma di questo libro non è rimasta traccia. Traiamo le nostre informazioni e citazioni dal testo dell'elogio pubblicato in Galletti 1762, pp. 79-83, n. 1 che tratta anche dei parenti del Passionei. Gilio scrisse anche, ricorda Lelio Tasti nella sua storia di Rocca Contrada manoscritta (*De situ et origine Rocchae Contradae*, 1636) presso la Biblioteca civica di Arcevia, l'elogio funebre per alcuni membri della famiglia Mannelli, amici di Gherardo: Flaminio e Claudio; risulta a stampa quello per Girolamo Mannelli, successore di Angelo Colocci, suo zio, nel vescovato di Nocera Umbra (*Oratio habita Rocchae in funere perillustrissimi ac reverendissimi D. Hieronymi Mannelli, episcopi Nocerini in nonas Martii 1592*, Roma, D. Basae, 1592).

² Archivio di Stato di Firenze, Ducato di Urbino, Cl.I, Div. G, Filza 254/II, c. 653.

³ Celani 1902, pp. 25-26; Nesselrath 1989a, pp. 9-11. Il libro è P.A. Mattioli, *I discorsi (...) negli sei libri di Pedacio Dioscoride*, Venezia, Valgrisi, 1573 (Biblioteca Angelica, Roma). Alla p. 129, a proposito della *pimpinella maggiore*, Gherardo scrive "Io l'ho veduta in Germania per la campagna o di Ratisbona ovvero di Iglestad".

⁴ Celani 1902, pp. 26-27; Nesselrath 1989a, pp. 10-11. Cervini, poi papa Marcello II, era originario di Montefano, nelle Marche, ed era il migliore amico di Colocci, suo esecutore testamentario. Si conferma così il probabile ruolo di Angelo Colocci nel giovanile apprendistato romano di Gherardo.

⁵ "Pietra asia. Una polvere sottile che si può chiamare fiore, ritrovai in una grotta sopra di quei sassi a Agnano, loco del S. marchese di Massa presso a Pisa tre o quattro miglia", annotazione di Gherardo al Dioscoride di Mattioli (Venezia, 1548), Biblioteca Angelica, alla p. 742, cfr. Celani 1902, p. 17.

⁶ La famiglia Cibo, impegnata nella coltivazione dell'arte militare, aveva probabilmente proprie raccolte di disegni e rilievi di architettura. Secondo Francesco Benelli la rappresentazione della Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Senigallia

(Benelli 2002), di Baccio Pontelli, promossa nel 1491 da Giovanni della Rovere, divenuto signore di Senigallia nel 1474, dell'*Historiarum libri* di Pietro Ridolfi da Tossignano (1596, fig. 32), rappresenta l'aspetto che essa aveva cento anni prima, probabilmente nel 1495-97. Gherardo, ormai anziano, riproduce quindi probabilmente la chiesa da un disegno, evidentemente in suo possesso o fornitogli, e non dal vero.

⁷ Galletti 1762, n. 1, p. 82.

⁸ La citazione di Marullo è tratta da Rendina 2011 al capitolo dedicato a Innocenzo VIII.

⁹ Il riferimento alla nomina a Conte palatino è contenuta nel diploma (presso l'Archivio storico comunale di Arcevia) di laurea *in utroque iure* che Aranino Cibo conferisce nel 1512, in virtù dei poteri di tale rango, a Paolo Emilio Tasti di Rocca Contrada. Sulle competenze musicali di Gherardo cfr. Dinko Fabris, *Una composizione per liuto di Gherardo Cibo* in Nesselrath 1989a, pp. 49-51.

¹⁰ Cfr. Conte 1991, I, p. 5; Gaisser 1999, pp. 294-295.

¹¹ Ubaldini Fanelli 1969.

¹² Ubaldini Fanelli 1969, p. 30 n. 36.

¹³ Ubaldini Fanelli 1969, p. 39, n. 40; Zarri 2008; *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v. *Caterina Cybo* (on line).

¹⁴ Christophe de Longueil (1488 ca – 1522), militare di formazione, estimatore di Cicerone, si era appassionato alle scienze naturali leggendo Plinio il Vecchio. Dopo aver studiato all'Università di Valencia, perfezionò la sua conoscenza del greco a Roma, dove arrivò nel 1519, con Lascaris, entrando in rapporti con Pietro Bembo, presso il quale visse nel 1520 a Padova, aderendo all'Accademia romana di Pomponio Leto e di Angelo Colocci e al sodalizio umanistico di Göriz. Divenne poi familiare di Reginald Pole, presso il quale continuò a vivere a Padova, dove morì prematuramente. Era in rapporti con Guillaume Budé e con Erasmo. Longueil raccolse una ricca biblioteca con testi di medicina e le traduzioni di Galeno fatte da Niccolò Leonico con il quale sia Pole che Longueil erano in ottimi rapporti, testi dell'Aristotele naturalista e di Alessandro di Afrodisia, che erano serviti per alcune edizioni aldine. La biblioteca passò poi in eredità a Pole. Studente a Padova, Pole frequentava Iacopo Sadoleto e Marcantonio Flaminio, poi componenti dell'ala spiritualista e tollerante della Chiesa, e

Giovanbattista Cibo. Cfr. Woolfson 1998, p. 93; Mugnai Carrara 1991.

¹⁵ Ubaldini Fanelli 1969.

¹⁶ Rowland 1998, pp. 221-233.

¹⁷ "Quantis oppida terminis recedant" (Caius Silvanus Germanicus, in *Coryciana*, Roma, 1524, II-4r); cfr. Rowland 1998, p. 296.

¹⁸ Ubaldini Fanelli 1969, p. 74, n. 131.

¹⁹ La tipografia fu affidata a G. Mazzocchi, che pubblicò nel 1519, per la cura del fratello Piero, le celebrazioni per le esequie di Mario Mellini (*Lacrimae in Celsi Archelai Mellini funere amicorum*) morto quell'anno per annegamento. Sugli interessi arcadici di Colocci si veda la canzone pubblicata da Ubaldini Fanelli 1969, pp. 104-106; da riferimenti epistolari sintetizzati nell'Appendice XII del volume si evince che anche Colocci era in rapporti con Marcantonio Flaminio.

²⁰ "Messer Ipolito" è citato nei viaggi ad Albacina il 23.6.1570 (cat. n. 23), alla Romita il 20.6.1572 (cat. n. 231), e ancora il 19.6.1570 (cat. nn. 252, 253, 256). La "Badia" di proprietà del Vescovo di Nocera Umbra, allora Girolamo Mannelli, fu visitata da Cibo e compagni il 20.6.1567 (cat. n. 190).

²¹ Sui Mannelli cfr. Federici 1995. L'albero genealogico dei Mannelli è presso la Biblioteca civica Planettiana di Jesi.

²² Anche il fratello di Niccolò Leonicensi, il letterato Bernardino (da Lonigo, Vicenza) voleva farsi costruire una villa a Monticello di Lonigo, ispirata alle idee umanistiche di Pietro Bembo e della sua scuola (Gobbi Sica 2007, p. 25, n.15; Puppi 1969). La *Primavera* di Botticelli rivela, secondo Burroughs 2012, un collegamento con gli studi botanici di Poliziano, suo amico, e l'esegesi in chiave ermetica dei *Fasti* di Ovidio promossa da Ludovico Lazzarelli, cui Poliziano aveva dedicato un corso allo Studio Fiorentino nel 1481-82. Per Ovidio la dea *Flora* era la quintessenza della romanità e questa associazione consentiva di creare un paragone tra Augusto e Lorenzo de' Medici, tra il clima georgico della offensiva mediatica augustea e il revival ruralista delle ville medicee. I fiori disseminati nel dipinto sono realistici e costruiscono un discorso simbolico parallelo alle figure. Poliziano coltivava anche gli studi botanici, aveva studiato Dioscoride e il suo allievo Marcello Virgilio Ariani ne fece una edizione nel 1518.

²³ A.F. Doni, *Le Ville*, Bologna, Benacci, 1566.

²⁴ Dal Poggetto 2004; Miotto 2008.

²⁵ Dal Poggetto 2001; Sikorski, 2001; Fiocco 1965.

²⁶ Cfr. nota 2. Dall'epistolario (fondo Ducato di

Urbino presso l'Archivio di Stato di Firenze, lettere di Stefano Vigerio al Duca, 1533 e 1534-42) di Stefano Vigerio della Rovere, fratello di Marco, Governatore del Ducato di Urbino e stretto collaboratore del duca Guidubaldo II, si ricostruisce la ricerca che fu fatta per dotare la Villa Imperiale di ogni specie di piante, anche medicinali, dell'area mediterranea, coltivate nel giardino superiore. I Vigerio erano quindi ben al corrente del progetto. L'Imperiale viene riprodotta come sfondo della pianta chiamata *Sepa*, nelle miniature a colori che Gherardo fece sull'edizione di Dioscoride di Mattioli, nella edizione 1568 (oggi alla Biblioteca Alessandrina di Roma, fig. 31), per il duca Francesco Maria II della Rovere. La costruzione della chiesa e del convento di Santa Maria delle Grazie di Senigallia (cfr. n. 6), passò da Baccio Pontelli a Gerolamo Genga, che, proprio negli anni Trenta del Cinquecento (gli stessi anni della lettera di Vigerio a Guidubaldo) iniziò una collaborazione con il Vescovo Marco II Vigerio. La pianta utilizzata da Gherardo negli anni Novanta per il disegno della chiesa, che compare sull'*Historiarum libri* del Vescovo Ridolfi da Tossignano, potrebbe pertanto provenire dagli archivi di Genga, confermando un rapporto tra i due (cfr. Benelli 2002, p. 100).

²⁷ Dal Poggetto (2004) ha notato che Raffaellino potrebbe essere entrato in contatto con il pittore sassoferratese Pietro Paolo Agabiti, ritiratosi nel 1531 in un convento a Cupramontana, dove morì intorno al 1540. Cibo sembra conoscere di Agabiti una *Natività* (fig. 11), nella chiesa di S. Maria del Ponte del Piano di Sassoferrato, dalla quale trae forse il motivo dell'angelo in volo che compare sul suo disegno dell'*Asarum europaeum* (fig. 12), come ha notato Lucia Tongiorgi (1989b).

²⁸ *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v. *Giulia Varano* (on line).

²⁹ Dal Poggetto 2004; Nesselrath 1993, p. 3; Rowland 1998, pp. 221-233.

³⁰ Giononi Visani 1993.

³¹ Ivi; De Tolnay 1965.

³² Bradley 1891, pp. 50-60.

³³ Calvillo s.d.

³⁴ Sabbatino 2009. Göritz aveva commissionato a Raffaello la decorazione dell'altare di Sant'Anna a Sant'Agostino, a Roma, ma ne era sorto un contenzioso sul compenso che si dice fosse stato risolto dal giudizio di Michelangelo, chiamato a dirimere la questione (*Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v. *Johann Göritz*, on line).

³⁵ Pasquinelli 2012; Bolzoni 2002; Mangani 2006.

³⁶ De Tolnay 1965.

³⁷ Gherardo risulta a Roma nel 1553 da un'annotazione al *Dioscoride* di Mattioli, edizione 1573 all'Angelica ("Il dì ultimo di novembre mi partii dalla Rocca Contrada assieme al conte Antonio Maurutio mio cognato, per Tolentino, il 16 dicembre 1553 partii per Roma, et il 20 detto giunsi a Roma"), cfr. Celani 1902, p. 9. Tornando a Roma dal viaggio con il Cardinale Alessandro Farnese, nel maggio-giugno 1540, può essersi fermato per un po' di tempo. Cfr. De Ferrari 1960.

³⁸ Risultano rapporti tra De Gast, Brueghel il Vecchio e Clovio. Uno dei paesaggi con velieri di De Gast nel palazzo oggi Sacchetti deriva dai disegni che Brueghel aveva fatto a Roma nel 1553, un altro, *San Giorgio e il drago*, deriva da un'incisione di Cornelis Cort da un disegno di Clovio (Dacos 2001, p. 49). Nicole Dacos (*ivi*, pp. 47-53) sostiene che l'incontro, nel 1539-40, tra De Gast e Cibo sarebbe stato essenziale nella formazione di Gherardo. Ma, a quella data, Cibo risulta aver già sviluppato la propria personalità. In ogni caso la proprietà dell'incisione di De Gast conferma il contatto fra loro a Roma offrendo una evidenza a quello con altri pittori fiamminghi o nordici cultori del "romanismo".

³⁹ I pannelli recentemente attribuiti a De Gast da Nicole Dacos sono due tondi, uno ad Anversa (Koninklijk Museum voor Schone Kunsten), e l'altro in una Collezione privata del Principato di Monaco, databili al 1540. Presentano le caratteristiche usate da De Gast per le decorazioni di ville e palazzi nelle quali si era specializzato a Roma. I pittori italiani usavano infatti normalmente legno di pioppo, De Gast legno di noce, come nei due tondi. Dacos in *Collection Lingenamber* (www.collection-lingenamber.org, on line). Per le "città ideali" cfr. Mangani 2012a.

⁴⁰ L. Tongiorgi, in *Luca Ghini* 1992, pp. 37-47.

⁴¹ La rete di relazioni scientifiche di Gherardo Cibo è trattata da Lucia Tongiorgi nel suo saggio. In area locale queste corrispondenze ricalcavano i rapporti di famiglia e le amicizie come Annibale Nicolini da Gubbio, Felice Pellegrini da Perugia, Ulisse Severino da Cingoli, come abbiamo cercato di sintetizzare nel dizionario in calce al volume. Anche il medico e falsario Alfonso Ceccarelli da Bevagna, che procura a Cibo un erbario, rientra nei rapporti di famiglia. Ceccarelli fornisce alcuni disegni di piante a Cibo raccolte in un erbario dipinto oggi in collezione privata (cat. pp. 227-230), tra queste la *Lunaria*, pianta tradizionalmente utilizzata nelle pratiche alchemiche. Ceccarelli era entrato in rapporto con Alberico Cibo Malaspina, principe di Massa, interessato a raccogliere informazioni sulla storia della famiglia sin

dal 1571. Per lui Ceccarelli redasse un *Simolacro dell'antichissima e nobilissima Casa Cybo* (fig. 34), manoscritto presso l'Archivio di Stato di Massa, nel quale utilizza fonti in gran parte inventate come era sua abitudine, sostenendo origini antichissime della famiglia; tra le altre personalità, un Carolus e Henricus Cybo avrebbero militato al servizio di re Artù nel 454 ed altre amenità. Il carteggio con Alberico, che ebbe sempre molti dubbi sulla fondatezza del lavoro dello studioso, proseguì fino all'imprigionamento di Ceccarelli nel 1583, con l'accusa di aver falsificato documenti, testamenti, fidecommissi di molte altre famiglie cui aveva offerto il proprio servizio, che gli procurò la condanna a morte nello stesso anno. Cfr. Sforza 1895, pp. 276-287.

⁴² Cfr. Felici 1977; Findlen 1994, pp. 163-170.

⁴³ Questo sistema di annotazione era in uso nella cosiddetta "astrologia botanica" e consentiva di tenere in considerazione il rapporto tra le piante e i cicli astronomici, in relazione ai quali in genere si decideva il periodo in cui piantare o asportare la pianta dal suo *habitat*. Cibo possedeva anche un erbario trecentesco manoscritto, dipinto, oggi alla Biblioteca comunale "Romolo Spezioli" di Fermo (cfr. pp. 239-242), che gli era pervenuto da parte di "certi militari piemontesi". Il documento fa parte di una tradizione medievale editorialmente piuttosto stabile sia nel testo che nell'apparato di immagini, diffusa nell'Italia centro-settentrionale. Anche Aldrovandi risulta ne avesse quattro copie. Le piante vengono trattate spesso dal punto di vista astrologico, in relazione alla loro capacità di favorire la trasmutazione dei metalli, come la *Lunaria*. Cfr. Segre Rutz 2000. Gherardo, insieme con Gaspare Marchetti e Berardo Bianchi, risulta essere andato in una località definita "grotta dell'Aracoeli" alla ricerca della *Lunaria odorata o greca* il 14 agosto 1584 (Celani 1902, p. 30).

⁴⁴ Fuchs ricevette da Ghini molti campioni e forse parte della sua collezione di piante secche alla sua morte. Cfr. N. Galassi, *Luca Ghini, una vita per la scienza*, in *Luca Ghini* 1992, pp. 187-205. Il viaggio sul monte Baldo fu poi pubblicato da Calzolari nel 1556.

⁴⁵ Leonico aveva apprezzato gli studi filologici sui testi antichi, anche scientifici, di Poliziano e aveva sottoposto la documentazione medicoscientifica antica a una revisione sistematica riscontrando innumerevoli errori e corruzione dei testi in Plinio e nella successiva tradizione araba e medievale. Per questo motivo aveva dichiarato Plinio il Vecchio inattendibile, difeso invece da Pandolfo Collenuccio (1444-1504), letterato e diplomatico al servizio degli Sforza di Pesa-

ro. L'interesse filologico di Leoniceno, in questa prima fase di revisione della tradizione scientifica antica, era tuttavia propedeutico alla individuazione dei veri significati delle espressioni antiche, con obiettivi pratici che andavano ben oltre la ricostruzione filologica dei testi. Questa attenzione per la scoperta delle *res* dietro ai *verba* creò le condizioni epistemologiche per trasformare lo studio dei testi botanici antichi in una scienza a base empirica. Leoniceno fu professore a Ferrara, tra 1512 e 1515, anche di Philippus Theophrastus Bombast von Hohenheim, detto Paracelso (1493-1541), che condivide con gli altri suoi allievi un atteggiamento fortemente attento all'osservazione originale del dato sperimentale, anche se nel quadro, nel suo caso, di una architettura scientifica interna alla tradizione ermetica, e con una decisa critica per la tradizione.

⁴⁶ Cfr. Ogilvie 2006; Kusukawa 2011, pp. 163-177.

⁴⁷ "Quod ad picturas ipsas attinet, quae certe singulae ad vivarum stirpium lineamento et effigies expresseae sunt, unice curavimus ut essent *absolutissimae*, atque adeo ut quaevis stirps suis pingeretur radicibus, caulibus, foliis, floribus, seminibus ac fructibus, summam adhibuimus diligentiam" (L. Fuchs, *De historia stirpium*, Basilea, 1542, c. 6v, cfr. Kusukawa 2011, pp. 114-115).

⁴⁸ Kusukawa 2011, pp. 249-258.

⁴⁹ Angelini 2003, p. 12 e ss.

⁵⁰ Secondo Angelini 2003, Bocchi e i suoi colleghi accademici dell'Hermathena seguivano, in questa ambizione, il pensiero di Daniele Barbaro (figlio di Ermolao), che ne aveva trattato nel *Dell'eloquenza* (Venezia, Ruscelli, 1557). Barbaro, curatore dell'edizione del *De architectura* di Vitruvio edita a Venezia nel 1556, era anche responsabile dell'Orto botanico di Padova. La coincidenza tra retorica, architettura, impiego delle immagini e botanica non era casuale. Cesare Odoni, successore di Ghini alla cattedra dei "Semplici" di Bologna, fonda nel 1563 l'Accademia dei Secondi Affamati per proseguire il progetto dell'Accademia di Bocchi, scioltasi l'anno prima in seguito alla morte del suo fondatore.

⁵¹ A Bologna c'era anche un altro eterodosso con interessi botanici e medici come Michele Serreto, al seguito del Cardinale Juan de Quintana, confessore di Carlo V.

⁵² La sola familiarità studentesca non giustifica il legame che si è creato fra molti di questi personaggi, spesso anche tra professori e studenti, che si nutre probabilmente di un comune sentire religioso, vicino agli "spirituali", e di una condivisa propensione alla tolleranza politica e al

dialogo con i riformati, rappresentato per qualche tempo dal Cardinale Reginald Pole. Lando sarà protetto da Madruzzo nel 1545; Longueil e Pole sono amici di Leoniceno, maestro di Ghini, che, a sua volta, è in corrispondenza con Fuchs, di fede riformata. Lo stesso Ghini si rifugiò a Fano proprio quando, tra 1536 e 1539, Cosimo Gheri, grande amico di Beccadelli e di Pole, ne assume il vescovato. Il rapporto con Bologna di Cibo non è ancora stato sufficientemente chiarito. Una lettera del 1673 dello storico dell'arte Filippo Baldinucci, richiesto di raccogliere informazioni su Gherardo Cibo come artista, lo aveva definito, nel sostenere che non se ne trovavano, come "bolognese" (cfr. Tongiorgi Tomasi 1989a).

⁵³ Lando 1553, n. 416.

⁵⁴ *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v. *Angelo Odoni* (on line). Odoni che dopo gli studi di medicina a Bologna si era trasferito a Strasburgo per studiare le lingue antiche, presso Butzer, era un entusiasta della Riforma ed ammiratore di Erasmo e molto vicino a Lando, cfr. Grendler 1969, p. 25. Martin Butzer (o Bucer), 1491-1551, già domenicano alsaziano, era passato con Lutero sin dal 1518. Il suo pensiero teologico si caratterizzava per un certo sincretismo tra le idee dei cattolici e dei riformati e per una attitudine alla tolleranza sulle questioni dottrinali. Lando era in stretti rapporti con Butzer; nel 1535 era andato a Lione presso il tipografo calvinista Jean de Tournes, portando con sé lettere per il leader riformatore.

⁵⁵ Grendler 1969, pp. 20-38.

⁵⁶ Grendler 1969, pp. 104-108.

⁵⁷ *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v. *Caterina Cybo* (on line).

⁵⁸ *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v. *M. Antonio Flaminio* (on line). Nel fondo Passionei dell'Angelica risultano conservati i seguenti titoli: B. Ochino, *Il catechismo o vero Institutione christiana* (Basilea, P. Perna, 1561); R. Pole, *Discorso di pace a Carlo V imperatore* (Roma, A. Blado, 1555); R. Pole, *Ad Henricum Octavium Britanniae regem* (Strasburgo, W. Rihel, 1555); R. Pole, *Liber de Concilio* (Venezia, Ziletti, 1562); R. Pole, *Reformatio Angliae* (Roma, P. Manuzio, 1562); R. Pole, *Epistola de sacramento Eucharistiae* (Cremona, Ch. Draconium, 1584); C. de Longueil, *Epistolarum libri quattro* (Colonia, P. Horst, 1591).

⁵⁹ *Lettere di molte valorose donne* (Venezia, Giolito, 1548); *Dialogo nel quale si ragiona della consolazione e utilità che si gusta leggendo la Sacra Scrittura* (Venezia, Comin da Trino, 1552); *Lettere della molto illustre sig. la s.ra donna Lucretia Gonzaga da Ga-*

zuolo con gran diligentia raccolte (Venezia, Scotto, 1552); *Due panegirici nuouamente composti, de quali l'vno è in lode della S. Marchesana della Padulla et l'altro in comendatione della S. Donna Lucretia Gonzaga da Gazuolo* (Venezia, Giolito, 1552).

⁶⁰ Lando è considerato il traduttore dell'edizione italiana dell'*Utopia* di Moro, edita nel 1548: *La Repubblica nuouamente ritrovato, governo dell'isola Eutopia (...) opra di Thomaso Moro* (Venezia, 1548). Cfr. Grendler 1969.

⁶¹ Lando 1553, pp. 15, 82, *passim*.

⁶² Lando 1553, p. 31.

⁶³ P. Aretino, *Lettera al Sinigaglia* (Marco II Vigerio della Rovere), in *Il terzo libro delle lettere di M. Pietro Aretino* (Parigi, Matteo il Maestro, 1609). Nella lettera in realtà Aretino si riferisce a due persone: a Ortensio e a un "nipote cavaliere" di Vigerio, rappresentati come particolarmente devoti al Vescovo, con un tono che sembrerebbe raccomandare entrambi presso di lui, oppure utilizzando l'affetto verso il congiunto per corroborare il possibile rapporto con Lando. È piuttosto probabile che questo cavaliere fosse Gherardo, definito *eques* nell'orazione funebre di Gilio (cfr. nota 1). Marco Vigerio aveva infatti solo tre nipoti maschi: Gherardo, suo fratello Scipione e Urbano Vigerio, che poi gli succederà nella cattedra vescovile di Senigallia nel 1560 (Coadiutore "eletto" già dal 1550). Scipione era nato nel 1531 e Urbano nel 1533, erano dunque entrambi troppo giovani nel 1542 per poter essere accomunati con Ortensio Lando. Aretino sembra conoscere il congiunto di Vigerio: aveva vissuto a Roma nel 1520-21 e poi dopo il 1523, negli anni in cui la città fu frequentata anche da Cibo. Era stato amico di Raffaello, Bembo e nella cerchia di Leone X Medici che lo proteggeva, poi amico e cliente di Giulio de' Medici e di Giovanni della Rovere, lo stesso ambiente frequentato dai Cibo. Quando Marcantonio Raimondi fu incarcerato perché aveva inciso, nel 1524, alcuni disegni erotici di Giulio Romano, i famosi *Modi*, dedicati alle posizioni erotiche, pensati originariamente come modelli per alcune decorazioni del palazzo Tè di Mantova, Aretino si adoperò per farlo scarcerare. Alcuni di questi disegni sono riprodotti nel taccuino forsempromese di Gherardo, forse di sua mano. I due quindi potrebbero ben essersi conosciuti. Nelle sue vite dei santi Aretino aveva celebrato la semplicità evangelica del Cristianesimo delle origini. Lando conosceva comunque i Vigerio. Una lettera attribuita a Caterina Vigerio sulle virtù del matrimonio (ma probabilmente scritta da Lando) compare nel suo libro *Lettere di molte valorose donne* (Venezia, Giolito, 1548, 1549; l'edizione 1549 è presente tra le opere nel fondo Passionei). Cateri-

na Vigerio, nata Gastodengo, di nobile famiglia di Savona, era andata sposa a Stefano Vigerio, fratello del Vescovo Marco II, Governatore dello Stato di Urbino, e viveva a Montalboddo (oggi Ostra), vicino Senigallia.

⁶⁴ Lando 1553, p. 30.

⁶⁵ Ivi, p. 78.

⁶⁶ Un altro indizio cospira nella direzione di un rapporto tra Lando e Cibo, come abbiamo visto in qualche relazione con Giulio Romano e gli eredi della scuola di Raffaello. Lando fu per qualche tempo, a metà del secolo, a Teglio, in Valtellina, presso la famiglia Besta, ispirando il ciclo iconografico degli affreschi del palazzo omonimo in base alle sue idee sulla tolleranza religiosa. Anna Travers, figlia di un calvinista di Zuoz, sposò infatti nel 1576 Carlo I Besta, che era invece di fede ortodossa. I pittori impiegati in questo ciclo decorativo, con storie ispirate ai temi ariosteschi e alle storie della creazione, furono Vincenzo e Michele de Barberis. Vincenzo aveva collaborato nel 1531 con Giulio Romano a Palazzo Tè e tutto il ciclo di Teglio rientra nello stile della sua scuola. Cfr. Galletti Mulazzani 1983, pp. 163-181; Bolzoni Girotto 2012, pp. 129-130.

⁶⁷ N. Muratore, P. Munafò, *Il fondo Cibo nella Biblioteca Angelica: contributo per una ricerca*, in Nesselrath 1989a, pp. 55-58. Ulteriore evidenza che delle carte e dei libri di Gherardo siano tornate alla famiglia Passionei è la presenza presso la Biblioteca comunale "Domenico Passionei" di Fossombrone di diversi disegni di Cibo e del suo noto "taccuino", cfr. Nesselrath 1993.

⁶⁸ Angelo Rocca (1545-1620), probabilmente un trovatello cresciuto dai frati agostiniani, prese il nome dal luogo di nascita. Lavorò per molto tempo alla Tipografia vaticana e nel 1605 fu fatto Vescovo di Tagaste. Fu studioso degli alfabeti antichi, di storia delle biblioteche e grande collezionista di libri, che donò nel 1614 al convento di Sant'Agostino di Roma. Fece parte dell'Accademia dei dispersi, fondata a Rocca Contrada nel 1590. Cfr. Serrai 2004a.

⁶⁹ Muzio 2000, libro II, p. 193. Muzio conosceva Lando, al quale aveva indirizzato una lettera (libro III delle *Lettere*).

⁷⁰ Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, s.v. *Girolamo Muzio* (on line). Muzio divenne un teorico dell'arte e delle procedure del duello e sembra essersi occupato, sotto questo aspetto, di una vicenda capitata a un componente della famiglia Arduini, che era prevalentemente di militari; cosa che supporterebbe un rapporto anche con Cibo, che di Girolamo Arduini era amico. Cfr.

G. Muzio, *Giustificazione di G. Gaudenzio Arduini intorno alle cose passate al capitano Giovanni Maria Postumo*, (s.i.l.), 1559.

⁷¹ Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, 34, 79-89. Per Ortelio, cfr. Mangani 1998, p. 169. Un'idea della visione religiosa e provvidenziale della natura di Cibo la si può dedurre da alcuni versi del suo amico Annibale Niccolini da Gubbio, che Cibo considerava particolarmente "cari" (cfr. nota 77), pubblicati nel suo *De curativis, ac mittendi sanguinem scopis disputationes* (Perugia, Pietro Giacomo Petrucci, 1591, p. 171): "Sommo factor che con mirabil cura / con infinita provvidenza, e zelo / l'abisso, gl'animai, le piante, il cielo / gli elementi governi, e la natura. / Pregoti homai da me la nube oscura / dilegui, e squarci il tenebroso velo / che si m'offusca l'intelletto, e'l gelo / scacci, ch'ogn'hor più il cuor m'affredda e indura. / Tal ch'io possa al tuo grande obbligo in parte / renderne gratie, e quel dovuto honore; con altri versi, e con più larga vena; / E fa ch'io senta una millesma parte / del dolce fuoco tuo, divino amore / come à Pietro facesti, è à Maddalena". Sulla competizione arte/natura Cibo si sofferma nel *Trattato della Miniatura* (Ms Bibl. Capit., Verona, CCCCXXX-3, c. 85v).

⁷² Roberta Fano e Claudia Menna della Biblioteca Angelica, in un piccolo catalogo dattiloscritto di una mostra tenuta nel 1985 (*Anthologia botanica* 1985), elencano alcuni di questi titoli che, secondo Enrico Celani, anche in base a note di possesso e annotazioni a lui attribuibili, potevano essere appartenuti a Gherardo Cibo (non tutti fanno parte del fondo Passionei): Plinius, *Historia naturalis* (Venezia, N. Jenson, 1476); *Hortus sanitatis* (Magonza, J. Meydenbach, 1491); P.A. Mattioli, *I discorsi* (Venezia, Valgrisi, 1573); P.A. Mattioli, *Commentarii (...) in libros sex Pedacii Dioscoridis Anazerbei* (Venezia, Valgrisi, 1558); L. Fuchs, *De historia stirpium* (Basilea, Officina Isingriniana, 1542); P.A. Mattioli, *Il Dioscoride* (Venezia, Valgrisi, 1548); *Herbarum, arborum, fruticum (...) imagines, ad vivum recens depictae* (Francoforte, Ch. Egenolph, 1552). L'*Historia stirpium* (Basilea, 1542) di Fuchs conservata alla Biblioteca Corsiniana di Roma, con coloriture delle xilografie e annotazioni, è stata attribuita da Lucia Tongiorgi Tomasi (1993) a Cibo e ci troviamo probabilmente di fronte al volume di studio di Gherardo negli anni di ritiro a Rocca Contrada.

⁷³ Cfr. i disegni in forma di tondo al cat. nn. 114, 285. L'idea che si possa trattare di disegni per maioliche è stata proposta da Nesselrath (1989a, pp. 28-29). La bottega pittorica di Ramazzani, a Rocca Contrada, avrebbe attivato anche una produzione per maioliche, attività documentata in loco già da XV secolo. Girolamo Mannelli era proprietario di

una fabbrica di maioliche a Santa Maria del piano di Sassoferrato (cfr. Santini 2005b, pp. 44 e 46).

⁷⁴ Il disegno con le olive e la relativa raccolta (British Library, Ms Additional, c. 182, cfr. fig. 162) assomiglia alla *Giornata invernale* di Brueghel (Vienna, Kunsthistorisches Museum). Le frequenti rocce squarciate da archi e buchi presenti nei disegni di Cibo sono simili agli "archi naturali" di De Bles, forse utilizzati come modelli da Brueghel, in particolare nella miniatura che egli eseguì, secondo De Tolnay 1965, per Giulio Clovio, nel *Lezionario Towneley* nel 1553. Nella miniatura la nave è simile a quella della *Veduta del porto di Napoli* di Brueghel alla Galleria Doria Pamphilj di Roma.

⁷⁵ Cfr. fig. 1. Il rapporto *Celidonia*/rondini era confortato anche dalla credenza che questi uccelli avessero l'abitudine di strofinarne dei rametti sulle palpebre dei loro piccoli per far aprire loro gli occhi, a causa della virtù oftalmiche della piante celebrate negli erbari del Rinascimento (cfr. Cattabiani 1996, pp. 555-556).

⁷⁶ Cfr. Bolten 1969.

⁷⁷ I due sonetti compaiono in calce al volume di Niccolini (morto nel 1636), *De curativis, ac mittendi sanguinem scopis disputationes*, Perugia, Pietro Giacomo Petrucci, 1591 (*Sonetti del molto ecc.te Sig. Annibale Niccolini da Gubbio*, p. 171). La pagina del quaderno cibiano con l'annotazione è riprodotta da Nesselrath 1993, fig. 249 (debbo questa informazione alla cortesia di Stefano Rinaldi). L'opera fu evidentemente inviata dall'autore a Gherardo fresca di stampa. Tra i libri del fondo Passionei dell'Angelica di carattere bucolico registriamo: A. Poliziano, *Sylva* (Basilea 1518); *L'Arcadia annotata da M.F. Sansovino* (Venezia, 1585); Teocrito, *Boukolika* (Firenze, 1515); G.M. Avanzi, *Il Satiro, favola pastorale* (Venezia, 1587); G.B. Guarini, *Il verato secondo (...) in difesa del Pastor fido* (Firenze, 1593).

⁷⁸ Testamento dell'8.12.1599, *Codice Ottoboniano* 3135, c. 208v, Biblioteca Apostolica Vaticana; cfr. Urbanelli 1978-84, P. I, vol. II, p. 48, n. 61; Gieben 1975. Dopo una vita considerata esemplare, viene avviato il processo canonico di beatificazione di Benedetto Passionei, nel 1630, conclusosi solo nel 1867, su iniziativa di Domenico e del fratello Gianfrancesco, Vescovo di Cagli. Per questa occasione fu probabilmente redatta la *Vita* scritta dal padre Lodovico della Rocca (Contrada), che ricorda la parentela con Gherardo, presentato come "uomo di molta sincerità e bontà", e il ritratto affidato al pittore forse marchigiano Giovan Francesco Guerrieri, all'origine di una iconografia devozionale a stampa. È significativo che il nipote Marco, coerentemente con la spiritualità venata di Riforma che aveva lambito i

Cappuccini sin dai tempi di Bernardino Ochino, sia costretto a chiarire la propria ortodossia per essere ammesso all'ordine, con la redazione di un saggio sul *De libero arbitrio* di Agostino, nel quale premette una lettera di pentimento dei suoi precedenti peccati. Cfr. Avarucci 2012, pp. 171-255.

⁷⁹ Cfr. nota 60 per Lando; le opere *I Marmi* (Venezia, Marcolini, 1552-53); e *I Mondi* (Venezia, Marcolini, 1552-53), erano influenzate dall'opera di De Guevara e di Moro.

⁸⁰ Agostini 2004 (l'opera è rimasta inedita e manoscritta presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro fino a questa edizione) e Firpo 1957.

⁸¹ Cfr. Grendler 1969, pp. 164-165.

⁸² Ubaldini Fanelli 1969 p. 74, nn. 131, 181; Sabbatino 2009, pp. 1-27.

⁸³ L'argomento utopistico della "città felice" deve essere stato un tema caro anche a Urbano Vigerio della Rovere, che ereditò il vescovato di Senigallia dallo zio Marco Vigerio II nel 1560. Urbano era cugino di Gherardo. Il volume *La città felice* di Francesco Patrizi da Cherso, un classico dell'utopia rinascimentale, edito a Venezia nel 1553, si apre con una epistola dedicatoria indirizzata a lui, con il quale aveva studiato a Padova. Specularmente al progetto della "città giardino", il Ducato dei della Rovere cercava di rappresentarsi, come ho cercato di analizzare nel mio *Lo Stato Paesaggio. Città terre e castella del Ducato di Urbino*, in Mangani 2012b, pp. 60-116, come una sorta di "Stato Paesaggio", cioè come un insieme di città e di "meraviglie" legate in maniera bilaterale con il Duca. Invece di tentare la costruzione di uno stato organico, i della Rovere, nel timore di urtare la suscettibilità dei pontefici, di cui erano feudatari, contrari alla nascita di uno stato urbinato con possibili velleità autonomistiche, puntavano a una rappresentazione frammentata del Ducato come quella che si ricava dal codice *Statii Dominii Città terre e castella dei serenissimi Duchi e Principi della rovere* (1626), Ms 4434 della Biblioteca Apostolica Vaticana, messo a punto quando il Ducato stava tornando allo Stato Pontificio per estinzione della dinastia roveresca. Il codice rappresenta tutto il territorio come un insieme di vedute urbane nel paesaggio e lo stesso Ducato con una carta d'insieme che privilegia la veduta prospettica dal mare, invece che una riproduzione cartografica dei vari distretti amministrativi. L'autore del codice, il pesarese Francesco Mingucci, era un pittore di animali e piante, al servizio degli *Horti* romani dei Barberini, cfr. *Città e castella* 1991.

⁸⁴ Eiche 1995; su Scheper (Anversa 1558 ca – Castel durante 1603) cfr. Leonardi 1993; Bottaccin 2012.

⁸⁵ Il Barchetto è raffigurato da Mingucci, cfr. fig. 28. Martufi 2003-2004; Paccapelo 2012.

⁸⁶ In una lettera del 21 giugno 1562 Cibo e Arduini si scambiano informazioni a proposito del colore della "rosetta" (Archivio di Stato di Firenze, Ducato di Urbino, Cl. I, Div. G, Filza 268, c. 87; cfr. Celani 1902, p. 42; Eiche 1993-2000). Il 27 settembre 1579 Arduini prende a prestito il "libro grande de' paesi a penna" (come si evince dalla trascrizione dal diario perduto di Cibo fatta da Celani 1902, p. 10); nel 1586 procura per lui e il fratello Scipione due copie del volume *Due libri dell'istoria de' semplici* di Garzia dall'Orto, (Venezia, Ziletti, 1582), ancora nel fondo Passionei dell'Angelica, schedato da Gherardo tra i libri posseduti, in previsione di un passaggio di proprietà, nel 1597 (nota di possesso: "1586. Gherardo Cibo: questo libro co(n) u(n) altro simile, ch' vog... mio fratello lo riceve d'... li 5 d(i) giugno 1586 mandat[om]i dal S.r Cavalier Girolamo Ardoino, portatomi da Paolo già hebreo:- jl costo dell'un[o è] paoli 5 1/2 ch' t[r]a tutti dua sono Pa[ol]i ondici". Sul verso del primo foglio di guardia anteriore nota ms.: "D(a)to jn lista ge(nna)ro 1597)". Nel 1591 Arduini invia a Cibo un disegno di paesaggio del pittore fiammingo Giovanni Scheper; rif. cat. n. 119).

⁸⁷ Il paesaggio marchigiano, dall'Arcadia di Cibo al ruralismo di Fabio Tombari e Paolo Volponi, è stato percepito in questa chiave con continuità. Alla fondazione dell'accademia dell'Arcadia, a Roma, nel 1690, troviamo una presenza significativa di agrari marchigiani che elegge uno di loro, il maceratese Giovanni Mario Crescimbeni (1663-1728), come principe. Su questo argomento cfr. il mio *Le Marche giardino*, in Mangani 2012b, pp. 31-116.

⁸⁸ Su questo tema cfr. Bolzoni 2002; Pasquinelli 2012; Mangani 2012a.

⁸⁹ P. Ridolfi da Tossignano, *Historiarum libri duo* (1596), Ms, Biblioteca comunale Antonelliana, Senigallia.

⁹⁰ La raccolta fu messa assieme da Rocca e ovviamente conservata nella sua biblioteca; consta di novantadue piante e centottantasette descrizioni di città e paesi. Al momento del passaggio della Biblioteca Angelica allo Stato italiano, parte della documentazione rimase all'Archivio centrale degli Agostiniani. Oggi è possibile conoscere questa raccolta in maniera integrata grazie al lavoro svolto da Nicoletta Muratore e Paola Munafò, edito in Muratore Munafò 1991.

⁹¹ Lodovico della Rocca, *Vita del beato Benedetto*, in Avarucci 2012, pp. 217-255 (citazione a p. 219).

ABSTRACTS OF THE ESSAYS

Gherardo Cibo: between art and science

by Lucia Tongiorgi Tomasi

It has only been in the last twenty years that Gherardo Cibo has caught the scholars' attention and is at last being appreciated as a significant 16th century artist and man of science, who inexplicably went unnoticed by the course of history.

Born in 1512, great-grandson of Pope Innocent VIII, Cibo lived during one of the most troubled moments in Italy's history which formed the background to a childhood rich in stimulating political, religious and cultural experiences encountering eminent personages as varied as Emperor Charles V, whom he met twice in Spain and the Netherlands, to a series of illustrious naturalists and scientists (Pietro Andrea Mattioli, Ulisse Aldrovandi, Andrea Bacci) who greatly respected him, with whom he corresponded and who welcomed him into the contemporary scientific community.

Gherardo Cibo was only 28 when he decided to retreat into a quiet life at Rocca Contrada (today Arcevia), a pleasant town in his beloved Marche, where he devoted himself with austere discipline to his numerous passions: his botanical studies and painting, landscape drawing and his experiments with pigments and colors. He died in charming Arcevia in 1600, leaving his name connected to an institution devoted to works of charity.

Ignored in the historical artistic field, the figure of Cibo rose to a certain notoriety among early 20th century botanists when five volumes of a herbarium were attributed to him, conserved in the Angelica Library in Rome, which included more than 1500 dried plants and glued specimens, which represents one of the earliest antiques of modern botany in Italy. At the same library texts were found that belonged to him, among which the treatises of famous European botanists (Mattioli, Fuchs), stand out, with notes and charming illustrations of plants by the same Cibo.

The news reported from the source of the presence of an impressive herbarium illustrated by him of which all trace had been lost, was supported by the recovery at the British Library in London of two manuscripts containing more than 300 "illuminations" of plants, while a further signed manuscript with botanical images

has emerged from the back of the Marucelliana Library in Florence. The huge number of plants featured in these three works, to which may be added other loose pages and note-books sold on the antiques market, not only prove Cibo's scientific competence, but also certify his undoubted artistic talent and extraordinary skill as a draughtsman and painter. In fact the plants are not only drawn with formal elegance and amazing naturalistic accuracy, but they are also placed in landscape backgrounds which often reproduce the habitat where realistic elements are also included in a well regulated and conscious output of the recent Flemish landscape conception, which was popular in those years in Italy, partly as a result of the presence of important artists in Rome (such as Bruegel the Elder), as well as the fortunate diffusion of North European drawings and etchings.

The reappearance of the three illuminated manuscripts has also facilitated the authentication of a conspicuous corpus of drawings and sketches on paper, in pen, watercolor and tempera, which feature both the same landscape views of his beloved Marche, where he always gathered plants, but also was able to conceive a new interpretation of landscape. These pages, today in the possession of Italian, European and American numerous museums and collections, were erroneously attributed to Ulisse Severino, a fellow countryman living in Cingoli, whose name was written on a note-book preserved in the Civic Library of Jesi and who may have been given it by the artist.

Gherardo Cibo, cultured "dilettante", in the articulate 16th century meaning of the word – and not at all provincial in the context of the first modern age in Italy – emerges as a symbolic figure and first-rate artist, finally contextualized in his many interests and concrete achievements in this collective opus, both against the background of that cultural climate which gave rise to modern science, and as an absolute datum point in his achievements as a landscape painter, by now conceived as an autonomous genre on the European artistic stage.

Gherardo Cibo's Marche Arcadia

by Giorgio Mangani

There is very little biographical information to be found regarding Gherardo Cibo. In order to get to know his personality and training it is necessary to reconstruct the environment in which he grew up, his studies and habits, on the basis of mostly unspecific clues and documents.

This essay reconstructs the environment between Rome, Camerino, Pesaro, Bologna and Rocca Contrada that Gherardo must have frequented, concerned with the themes of ancient architecture linked to the humanistic revival of the garden and suburban villa, inspired by Pietro Bembo and by the school of Raphael and Giulio Romano.

His heterodox surroundings must certainly have had an influence upon Cibo, and his proximity to the spirituality of the Reformation which surrounded his aunt Caterina Cibo, duchess of Camerino, Vittoria Colonna, Juan de Valdés, Bernardino Ochino, General of the Cappuccines (order protected by Caterina Cibo) then become Protestant, other heretics like Pietro Carnesecchi, Marcantonio Flaminio and the Cardinal Reginald Pole, supporter of religious tolerance.

Among the relationships that follow his Bolognese period (around 1538-40), during which Gherardo must have frequented the lessons of Luca Ghini at the university, his meeting Ortensio Lando seems significant. Lando was also a student of medicine under Ghini, and stayed for some time during 1542 with the Bishop of Senigallia, Marco Vigerio Della Rovere, Cibo's uncle. Four works by Lando are recorded among the books of the Passionei collection of the Angelica Library in Rome, where part of Cibo's library ended up, one of which was annotated.

Ortensio Lando's radical attitude towards the official culture and tradition was not entirely shared by Gherardo but he was certainly drawn to Lando's evangelism and the *simplicitas* preached by the "evangelicals" (like the intellectuals who frequented Caterina Cibo and Vittoria Colonna), which greatly influenced the artist's artistic and scientific work.

Behind the painted plants of his herbarium, Cibo in fact represented an Arcadian world made up of hermitages, peasants, shepherds, fishermen and hermits which recall the *egloghe piscatorie* of Iacopo Sannazzaro (whose *Arcadia* Cibo owned) and the landscapes of Brueghel the Elder that the artist must have known in Rome, together with other painters such as the Flemish Michiel De Gast and the Croat Giulio Clovio.

Cibo may also have been representing the method of research and study of plants which had begun to be defined by Leonhart Fuchs in Germany and by Luca Ghini and his school in Italy in the first half of the 16th century, founded on the circulation of specimens of the various plants, the critical analysis of the plants described by the ancient botanists, open air trips, the continuous comparison between the empirical data and the documentation already noted.

This effort of continued confrontation between innovation and tradition explains Gherardo Cibo's capacity to represent the plants' characteristics with philological and botanical rigour; their colours, smells, habitat and their landscape context, which at times assumes an ideal and Arcadian character, which was also cultivated in those years in the Pesaro and Della Rovere courts which he frequented.

This reconciliation between real and ideal was also made possible by the new function that botanical illustrations began to have in 16th century science, acquiring the capacity and the legitimation to represent the structure of plants (their morphological character, the shape of their evolution and flowers, etc) way beyond their simple realistic appearance, incorporating a sort of code that went beyond ingenuous realism. During the same years, this was a theme that occupied the Bolognese "Hermathena" Academy of Achille Bocchi, in which Cibo's master,

Ghini also took part, and several intellectuals such as Pierio Valeriano, who had been in Rome when Cibo was training.

Gherardo Cibo's landscapes. Comments in the catalogue margins

by Stefano Rinaldi

Gherardo Cibo's activity as a landscapist is introduced by stating the very evident contrast between the artist's sketchbooks, which are linked to a precise territorial context, and his more elaborate fantastic landscapes, inspired by Flemish iconographic models. The sketchbooks, which in some cases are preserved in their original condition, make up one of the most significant collections of Renaissance landscape drawing carried out from life. Thanks to a sophisticated interaction between text and images, the drawings offer us extraordinary information on 16th century Marche landscape. This landscape production was probably linked to the artist's botanical excursions, as Cibo seems to have relied on the images (with their inscriptions) to remember the location where he had found certain vegetable essences. The chorographic documentation thus obtained was then reworked in the botanical manuscripts, in which the plants are represented together with the landscapes which make up their natural habitat. In old age, Gherardo also used the topographic documentation gathered in his sketchbooks to illustrate the *Historiarum libri duo* for Bishop Pietro Ridolfi of Tossignano, in which all the churches of the diocese of Senigallia are described.

Unlike Gherardo Cibo's rather unambitious sketchbook pages, his fantasy landscapes show articulate compositions which are often embellished by the use of refined techniques. The cultural root of this output is to be found in Flemish landscapes of which Gherardo was an attentive connoisseur and collector. Indeed one of Cibo's belongings was an etching by Michiel Gast, which is the only certain work by this interesting Flemish painter, active in Heemskerck's roman circle. In addition, there is documentary evidence that Gherardo owned landscape drawings by Gast, Jan Scheper (a landscape artist active at the court of Pesaro) and by a mysterious "maestro Benedetto fiammingo".

It is therefore in Flemish landscape painting that Gherardo finds inspiration for his fantastic compositions: significantly some of his drawings are copies after landscape prints by Hieronymus Cock and in one case Paul Bril. This careful study of northern models allows the artist to learn the typical motifs of mannerist landscape painting, such as natural arches and rocky islets. In his most successful compositions, however, Gherardo manages to integrate this exotic and artificial language with his observations from life. For this purpose the material gathered in his sketchbooks had to be patiently copied, modified and adjusted: in some cases it has been possible to identify the various intermediary stages of this complex reworking process. This effort of synthesis explains why Cibo's landscapes,

though largely depending on northern models with their impossible geological fantasies, still maintain a recognizable echo of Gherardo's own Marche. Thus Cibo contributed in a notable and original way to the development of the Flemish-style landscape in Italy.

Gherardo Cibo's technical writing

by Sandro Baroni

A series of limited studies within the field of technical literature concerning naturalistic illustration has enabled the vast production of texts by Gherardo Cibo to be identified.

Cibo's authorship of the so-called *Trattato della Miniatura* can now be established. It was formerly attributed to Valerio Mariani of Pesaro, who supplied the crucial text of the manuscripts. In the light of a new manuscript, this opus was in fact only copied subsequently, by two Scribes, Antonello Bertozzi and Sebastiano Zanella, in the two codices of Yale and Leida, with few variations and from an identical antigrafo which was only owned by Mariani.

A group of other works are however both technical extracts from the *Diaries* of Gherardo Cibo, both memoranda and notes which altogether contribute to the *Trattato della Miniatura*. There are no difficulties in attributing the various texts as they appear unequivocally as a homogenous nucleus making up a single elaboration, in itself deeply connected. Of the most important, *Colorire all'acquarella e Modi di colorire et far paesi*, the integral transcription is presented, while for others (*Arcani di pittura di Monsù della Rocca*) there will be further studies.

In his introduction Sandro Baroni sets out Gherardo Cibo's extraordinary treatises (one of the most remarkable from the technical point of view of the entire 16th century concerning organic unity, range and specialization of the theme) for his interest in colour which he shared with other natural science scholars, such as Simone Porzio, Gerolamo Cardano, Ulisse Aldrovrandi, Gian Vincenzo Pinelli, Ferrante Imperato.

Cibo's technical work also shows the passage from the traditional practice of illumination to new exigencies of colour, drawing, illustrated works and prints. This involved the use of transparent colours or those with little covering power, bound in gum arabic which would form the basis of modern watercolour painting.

The corpus of Cibo's writing also explains the working methods of a 16th century botanist and naturalist. Particular procedures are featured such as the nature printing of leaves and flowers and the earliest description of how to decorate marbled paper.

The debt that Cibo owes to Leonardo's treatises is also evident, of which he must have had early knowledge.

CREDITI FOTOGRAFICI

- Aboca Edizioni, Sansepolcro*
Figg. 21, 31, 172, 173
- Archivio di Stato, Massa*
Figg. 14, 34
- Archivio Scala, Firenze*
Figg. 16, 17
- Ashmolean Museum, Oxford*
Figg. 99, 100
- Biblioteca Ambrosiana, Milano*
Fig. 95
- Biblioteca Angelica, Roma*
Figg. 174-176, 186, 187
- Biblioteca Civica "Romolo Spezioli", Fermo*
Figg. 187, 188
- Biblioteca Civica Passionei, Fossombrone*
Figg. 18, 19, 22, 66-78
- Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia*
Figg. 13, 30, 32, 33, 181-185
- Biblioteca Corsiniana, Roma*
Figg. 177-179
- Biblioteca e Museo Civico, Urbania*
Fig. 24
- Biblioteca Marucelliana, Firenze*
Figg. 129-133
- Biblioteca Nacional, Madrid*
Fig. 94
- British Library, Londra*
Figg. 1, 6-8, 12, 25, 134-168, p. 244
- Christie's, Londra*
Figg. 9, 169-171
- Claudio Ciabochi fotografo, Fabriano*
Fig. 11
- Comune di Arcevia*
Fig. 29
- Fitzwilliam Museum, Cambridge*
Figg. 49, 50
- Foto Eusebi, Jesi*
Figg. 79-92, pp. 104, 208, 298
- Graphische Sammlung Albertina, Vienna*
Figg. 111-117
- Hermitage, San Pietroburgo*
Figg. 105-108
- Musée du Louvre, Cabinet des dessins, Parigi*
Figg. 101-104
- Musées Royaux des Beaux-Arts, Bruxelles*
Fig. 45
- Musei Civici, Pesaro*
Fig. 27
- National Gallery, Washington*
Figg. 118-120
- Pierpont Morgan Library, New York*
Figg. 96-98
- Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno*
Figg. 42, 43
- Pinacoteca Civica, Camerino*
Fig. 15
- Prentenkabinet der Rijksuniversiteit, Leida*
Fig. 93
- Staatliche Kunstsammlungen, Kupferstichkabinett
Dresda*
Figg. 51-54
- Staatliche Kunstsammlungen, Schlossmuseum
Weimar*
Figg. 121-124
- Staatliche Museen, Kupferstichkabinett, Berlino*
Fig. 44, p. 264
- Staatsgalerie, Graphische Sammlung, Stoccarda*
Figg. 109, 110
- Szépművészeti Múzeum, Budapest*
Figg. 46, 47, 48
- The Trustees of the British Museum, Londra*
Fig. 38, 41
- Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe, Firenze*
Figg. 55-65

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. 1623
Erbolario, in *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 1623
- AA. VV. 1975
Agazzi, Evandro, Cappelletti, Vincenzo, Geymonat, Ludovico, Grmek, Mirko Drazen, Quilico, Adolfo, Silvestri, Mario, *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, Milano, Mondadori, 1975, 3 voll.
- AA. VV. 1976a
Amelia, in *Enciclopedia Europea Garzanti*, vol. 1, Milano, Garzanti, 1976
- AA. VV. 1976b
Istrice, in *Enciclopedia Europea Garzanti*, vol. 6, Milano, Garzanti, 1976
- AA. VV. 1978
Il volto storico di Brescia, vol. 1, Comune di Brescia, Grafico, 1978, pp. 140-145
- AA. VV. 1980
Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento*, catalogo della mostra, Firenze, Electa, 1980, pp. 193-205
- AA. VV. 1982
L'immagine di San Francesco nella Controriforma, catalogo della mostra (Roma, Calcografia, 9 dicembre 1982-13 febbraio 1983), Roma, Quasar, 1982
- AA.VV. 1983
Mostra di opere d'arte restaurate nelle province di Siena e Grosseto, catalogo della mostra, Genova, Sagep, 1983
- AA.VV. 1987a
Carte che ridono. Immagini di vita politica, sociale ed economica nei documenti miniati e decorati dell'archivio di Stato di Perugia. Secoli XIII-XVIII, catalogo della mostra (Perugia, Sala della Biblioteca di Archivio di Stato, 1 ottobre 1984-31 luglio 1985), Foligno, Editoriale Umbra, 1987
- AA.VV. 1987b
Il farmaco nei tempi. Dalle origini ai laboratori, Parma, Farmitalia Carlo Erba, 1987
- AA.VV. 1987c
Miniatura in Friuli: crocevia di civiltà, a cura di Luigi Menegazzi (Atti del convegno tenuto a Udine nel 1985), Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1987
- AA.VV. 1992
Jacopo Ligozzi, in *Dizionario della pittura e dei pittori*, vol. 3, Torino, Einaudi, 1992
- AA.VV. 1995
La fabbrica dei colori. Pigmenti e coloranti nella pittura e nella tintoria, Roma, Rotatori, 1995
- AA.VV. 1996
Giuseppe Bossi, *le sessanta opere dell'eredità Bossi Giuseppe Locatelli, sei disegni scelti da Giuseppe Bossi, una collezione privata di quattordici disegni* (catalogo 135 delle Gallerie Salamon, esposizione dal 26 aprile 1996), Bollate, Signum, 1996
- AA.VV. 1998
Il Maestro di Campodónico. Rapporti Artistici fra Umbria e Marche nel Trecento, a cura di Fabio Marcelli, Fabriano, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, 1998, pp. 102-113
- AA.VV. 1999
Seicento Eccentrico. Pittura di un secolo da Barocci a Guercino tra Marche e Romagna, a cura di Alessandro Marchi, catalogo della mostra, Firenze, Giunti, 1999, pp. 58-60
- Abbondanzieri 1752
Abbondanzieri, Francesco, *Le scienze, ed arti nobili ravvivate in Arcevia*, Jesi, Gaetano Caprari, 1752
- Ackerman 1990
Ackerman, James Sloss, *The Villa. Form and Ideology of Country Houses*, Londra, Thames and Hudson, 1990
- Aeschlimann, D'Ancona 1949
Aeschlimann, Erhard, D'Ancona, Paolo, *Dictionnaire des Miniaturistes du Moyen Age et de la Renaissance*, Milano, Hoepli, 1949
- Agostini 2004
Agostini, Ludovico, *Le giornate soriane*, a cura di Laura Solvetti Firpo, Roma, Salerno, 2004
- Aldrovandi 2008
Aldrovandi, Ulisse, *Natura Picta*, Bologna, Compositori, 2008
- Amenduni 1878
Amenduni, Antonio, *Del Monte dell'Agro Puteolano, Epistola di Simone Porzio*, Napoli, 1878

- Amori, Corsetti, Esposito 2002
Amori, Giovanni, Corsetti, Luigi, Esposito, Carmine, *Mammiferi dei Monti Lepini*, Roma, Ministero dell' Ambiente, 2002
- Ancona 2005-2006
Leonardo: genio e visione in terra marchigiana, a cura di Carlo Pedretti, catalogo della mostra (Ancona 2005-2006), Foligno, Cartei e Bianchi, 2005
- Angeli 1986-1986
Angeli, Monica Maria, *Contributi ad uno studio sulla provenienza di alcuni manoscritti marucelliani*, in "Copy-right", 1986-1987, pp. 87-117
- Angelini 2003
Angelini, Annarita, *Simboli e questioni: l'eterodossia culturale di Achille Bocchi e dell'Hermathena*, Bologna, Pendragon, 2003
- Anselmi 1896
Anselmi, Anselmo, *Dimostrazione Storica del nobile sì antico che moderno Stato di Rocca Contrada, scritta da F. Brunamonti*, in "Nuova Rivista Misena", 1-12, IX, 1896, pp. 15-25, 39-48, 88-92, 115-121, 147-162
- Anselmi 1907
Anselmi, Anselmo, *La pianta panoramica di Arcevia disegnata da Ercole Ramazzani nel 1594*, Firenze, 1907 (Estratto da "Bibliofilia", vol. VIII, disp. 4-5, 7, 8, 11, 12, 1907)
- Anthologia Botanica* 1985
Biblioteca Angelica, *Anthologia botanica*, a cura di R. Fano, C. Menna, Settimana dei beni culturali (Roma, 2-7 dicembre 1985), dattiloscritto, Roma, Biblioteca Angelica
- Antonelli 2008
Antonelli, Rosalba, *Il cartone del "Cenacolo" di Giuseppe Bossi. Tracce per lo studio dei caratteri figurativi e filologici di un originale ritrovato e qualche indicazione sul Fondo Bossi dell'Ambrosiana*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, a cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudio Berra, Giuseppe Frasso (congresso tenuto a Milano, 15-18 maggio 2007), Milano, Cisalpino, 2008, tomo II, pp. 847-863
- Arber 1953
Arber, Agnes, *Herbals: Their Origin and Evolution. A Charter in the History of Botany, 1470-1670*, Cambridge Ma, Cambridge University Press, 1953
- Arcangeli 1994
Arcangeli, Luciano, Jesi. *Biblioteca Comunale Planettiana*, Milano, 1994
- Aretino 1999
Aretino, Pietro, *Lettere, Libro III*, a cura di Paolo Procaccioli, (Edizione Nazionale delle opere di Pietro Aretino, Volume Quarto, Tomo III), Roma, Salerno Editrice, 1999
- Atkins, De Paula 2004
Atkins, Peter, De Paula, Julio, *Chimica Fisica*, Bologna, Zanichelli, 2004
- Avarucci 2012
Benedetto Passionei da Urbino (1560-1625), a cura di Giuseppe Avarucci, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini (Bibliotheca Seraphico-Capucina, n. 95), 2012
- Bacci 1986
Bacci, Michele, Jacopo Ligozzi, in *Il Seicento fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III. Biografie (Mostra a Palazzo Strozzi, 21 dicembre 1986- 4 maggio 1987)*, Firenze, Cantini, 1986
- Bacci, Forlani Tempesta 1961
Bacci, Mina, Forlani Tempesta, Anna, *Mostra di disegni di Jacopo Ligozzi (1547-1626)*, catalogo della mostra, Firenze, Olschki, 1961
- Bacon 2005
Bacon, Francis, *Sylva Sylvarum*, in *The works of Francis Bacon*, Londra, 2005 (ed. orig. Londra, 1870)
- Badaloni 2005
Badaloni, Nicola, *Fermenti di vita intellettuale a Napoli dal 1500 alla metà del 600'*, in *Inquietudini e fermenti di libertà nel rinascimento italiano*, Pisa, 2005, pp. 127-175
- Baer 1930
Baer, L., Mariani, Valerio, in *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler von der Antike bis der Gegenwart*, a cura di Ulrich Thieme, Felix Becker, vol. XXIV, Lipsia, Seemann, 1930
- Baldacchini 1982
Baldacchini, Lorenzo, *Il libro antico*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982
- Baldassin Molli 1998
Baldassin Molli, Giovanna, *La decorazione pittorica nei diplomi dell'Università di Padova*, in *Diplomi di laurea all'Università di Padova (1504-1806)*, a cura di Giovanna Baldassin Molli, Luciana Sitran Rea, Emilia Veronese Ceseracciu, Padova, Biblos, 1998, pp. 29-53
- Baldassin Molli 1999
Baldassin Molli, Giovanna, *La tarda miniatura*, in *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, a cura di Giordana Mariani Canova, catalogo della mostra (Modena e Rovigo, 1999), Modena, Franco Cosimo Panini, 1999, pp. 533-543
- Baldinucci 1975
Baldinucci, Filippo, *Notizie dei Professori del Disegno da Cimabue in qua*, VI, Firenze, Spes, 1975
- Balduino 1989
Balduino, Armando, *Manuale di filologia italiana*, Firenze, Sansoni, 1989
- Ball 2008
Ball, Philip, *Paracelso, l'ultimo alchimista*, Milano, Rizzoli, 2008
- Barcia 1906
de Barcia, Angel Maria, *Catalogo de la colección de dibujos originales de la Biblioteca Nacional*, Madrid, Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos, 1906
- Barocchi 1960-1962
Trattati d'arte del Cinquecento fra manierismo e controriforma

- ma, a cura di Paola Barocchi, Bari, Laterza, 1960-1962, 3 voll.
- Barocchi 1975
Barocchi, Paola, *Catalogo della libreria del fu Cavaliere Giuseppe Bossi*, Firenze, Spes, 1975
- Barocchi 1979
Barocchi, Paola, *Scritti d'Arte del Cinquecento*, Torino, 1979
- Barocchi 1998
Varchi, Benedetto, Borghini, Vincenzo, *Pittura e Scultura nel Cinquecento*, a cura di Paola Barocchi, Livorno, Sillabe, 1998
- Baroni, Travaglio 2013
Baroni, Sandro, Travaglio, Paola, "Tractatus de coloribus": Classification of Colours in a 16th Century Unpublished Treatise in the Collection of Gian Vincenzo Pinelli at the Biblioteca Ambrosiana, in *Colour and Colorimetry. Multidisciplinary Contributions*, a cura di Maurizio Rossi, Rimini, Maggioli, 2013, vol. XI B, pp. 478-484
- Bartolozzi 2008
Bartolozzi, Giuseppe, *Camerino e le origini dei Cappuccini*, in *Presenze francescane nel Camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di Francesca Bartolacci, Roberto Lambertini, Ripatransone, Maroni, 2008, pp. 193-202
- Bava 1995a
Bava, Anna Maria, *La collezione di oggetti preziosi, in Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1995, pp. 265-332
- Bava 1995b
Bava, Anna Maria, *La collezione di pittura e i grandi progetti decorativi, in Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1995, pp. 211-264
- Bembo 2013
Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento, a cura di Guido Beltramini, Davide Gasparotto, Adolfo Tura, catalogo della mostra, Venezia, Marsilio, 2013
- Benelli 2002
Benelli, Francesco, *La storia della costruzione del convento e della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Senigallia, da Baccio Puntelli a Gerolamo Genga*, in "Annali di Architettura", n. 14, 2002, pp. 93-107
- Berninger 1975
Berninger, E.H., Gutenberg Johann, in *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, vol. 2, Milano, Mondadori, 1975, pp. 52-54
- Binghamton 1970
Selections from the drawing collection of Mr. and Mrs. Julius S. Held, catalogo della mostra (Binghamton, Williamstown, Houston, 1970), Binghamton, University Art Gallery, 1970
- Blunt, Stearn 1994
Blunt, Wilfrid, Stearn, Thomas William, *The Art of Botanical Illustration*, Londra, Antique Collectors' Club-Kew Gardens, 1994
- Bolten 1969
Bolten, Jaap, *Messer Ulisse Severino da Cingoli, a by-path in the History of Art*, in "Master Drawings", n. VII, 1969, pp. 123-147
- Bolten 1990
Bolten, Jaap, Recensione a Nesselrath 1989, in "Master Drawings", n. XXVIII, 1990, pp. 193-196
- Bolzoni 2002
Bolzoni, Lina, *La rete delle immagini. Predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*, Torino, Einaudi, 2002
- Bolzoni, Girotto 2012
Donne cavalieri incanti follia. Viaggio attraverso le immagini dell'Orlando Furioso, a cura di Lina Bolzoni, Carlo Alberto Girotto, catalogo della mostra (Pisa 2012-2013), Lucca, Pacini Fazzi, 2012
- Bonvini Mazzanti 1972
Bonvini Mazzanti, Marinella, *Aspetti della Controriforma nella diocesi di Senigallia*, in "Studi Urbinati", n. 2, 1972, pp. 385-410
- Bonvini Mazzanti 1984-1987
Bonvini Mazzanti, Marinella, *L'opera pastorale di frate Pietro Ridolfi da Tossignano*, in "Picoenum Seraphicum", nn. 131-167, 1984-87, pp. 131-167
- Bordini 1991
Bordini, Silvia, *Materia e immagine: fonti sulle tecniche della pittura*, Roma, De Luca, 1991
- Bortolotti 1960
Bortolotti, Luca, *Ligozzi Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960
- Bottaccin 2012
Bottaccin, Francesca, *Giovanni Schepher, pittore e mercante d'arte fiammingo tra l'Umbria e le Marche: un documento inedito*, in *Le due Muse. Scritti d'arte, collezionismo e letteratura in onore di Ranieri Varese*, a cura di Francesca Cappelletti, Anna Cerboni Baiardi, Valter Curzi, Cecilia Prete, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2012, pp. 67-75
- Bradley 1891
Bradley, John William, *The Life and Works of Gorgio Giulio Clovio*, Londra, Quaritch, 1891
- Branca 1977
Branca, Vittore, *La filologia*, in *La filologia e la critica letteraria*, a cura di Vittore Branca, Jean Starobinski, Milano, Rizzoli, 1977, pp. 13-109
- Briquet 1907
Briquet, Charles-Moïse, *Le filigranes: dictionnaire historique des marques du papier des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Parigi, Picard, 1907, 3 voll.
- Briquet 1923
Briquet, Charles-Moïse, *Le filigranes: dictionnaire historique des marques du papier des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Leipzig, Hiersemann, 1923, 3 voll.
- Burroughs 2012
Burroughs, Charles, *Talking with Goddess: Ovid's Fasti*

- and Botticelli's *Primavera*, in "Word and Image", n. 28, 1, 2012, pp. 71-83
- Buzzegoli et al. 2000
 Buzzegoli, Ezio, Cardaropoli, Rachele, Kunzelman, Diane, Moioli, Pietro, Montalbano, Letizia, Piccolo, Michela, Seccaroni, Claudio, Valerio Mariani da Pesaro: *Il Trattato "Della Miniatura", primi raffronti con le analisi e le opere*, in "OPD Restauro", n. 12, 2000, pp. 248-256
- Cabella 1989
 Cabella, Enrico, *Leonardo nelle carte del «Fondo Bossi» all'Ambrosiana*, in "Raccolta Vinciana", n. XXIII, Milano, 1989, pp. 199-204
- Caen 2011
L'œil et la passion. Dessins italiens de la Renaissance dans les collections privées françaises, catalogo della mostra (Caen 2011), a cura di Catherine Monbeig Goguel et al., Paris, 2011
- Calvillo (s.d.)
 Calvillo, Elena, *Some new contexts for the Farnese Hours*, Spalato, s.d.
- Camporesi 1992
 Camporesi, Piero, *Le belle contrade. Nascita del paesaggio italiano*, Milano, Garzanti, 1992
- Camporesi 1997
 Camporesi, Piero, *Camminare il mondo. Vita e avventure di Leonardo Fioravanti, medico del Cinquecento*, Milano, Garzanti, 1997
- Cappelli 1990
 Cappelli, Adriano, *Dizionario di Abbreviature latine e italiane*, Milano, Hoepli, 1990
- Cardini, Miglio 2002
 Cardini, Franco, Miglio, Massimo, *Nostalgia del Paradiso: il giardino medievale*, Bari, Laterza, 2002
- Carettoni, Colini, Cozza, Gatti 1960
La pianta marmorea di Roma antica, a cura di Gianfilippo Carettoni, Antonio Maria Colini, Lucos Cozza, Guglielmo Gatti, Roma, Arti grafiche Danesi, 1960
- Castelfranchi Vegas, Pignone, Tasso 2000
 Castelfranchi Vegas, Liana, Pignone, Cinzia, Tasso, Francesca, *Arti Minori*, Milano, Jaca Book, 2000
- Castelnuovo, Ginzburg 1979
 Castelnuovo, Enrico, Ginzburg, Carlo, *Centro e Periferia*, in *Storia dell'Arte Italiana*, I, *Questioni e Metodi*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 283-352
- Castronovo 1977
 Castronovo, Valerio, *Carlo Emanuele I, duca di Savoia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993, pp. 326-340
- Cattabiani 1996
 Cattabiani, Alfredo, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Milano, Mondadori, 1996
- Celani 1902
 Celani, Enrico, *Sopra un erbario di Gherardo Cibo conservato nella R. Biblioteca Angelica di Roma*, in "Malpighia", n. XVI, Genova, 1902, pp. 181-226
- Celani 1906-1907
 Celani, Enrico, *Dediche, postille, dichiarazioni di proprietà ecc. nei libri a stampa della R. Biblioteca Angelica di Roma*, in "La Bibliofilia", n. 7, Firenze, 1906-1907, pp. 91-104, 96-105, 138-150, 154-164, 258-263, 366-372
- Celani, Penzig 1907
 Celani, Enrico, Penzig, Ottone, *Ancora sugli erbari conservati nella Biblioteca Angelica. Risposta al Dottor Chiovena*, in "Malpighia", n. XXI, Genova, 1907, pp. 153-174
- Cellini et al. 1994
 Cellini, Marina, Federico Barocci, Giovanni Francesco Guerrieri, Domenico Peruzzini. *Tre disegnatori delle Marche nella Collezione Ubaldini*, catalogo della mostra (Urbania 1994), Urbania, Quattroventi, 1994
- Cellini 1999
Disegni della Biblioteca Comunale di Urbania. La Collezione Ubaldini. Catalogo generale, a cura di Marina Cellini, Ancona, Regione Marche, 1999, 2 voll.
- Cermenati 1906
 Cermenati, Mario, *A proposito di Gherardo Cibo*, in "Annali di Botanica", n. IV, Roma, 1906, pp. 433-435
- Cesarini Martinelli 1984
 Cesarini Martinelli, Lucia, *La filologia*, Roma, Editori Riuniti, 1984
- Chambers 1990
 Chambers, Anne, *The Practical Guide to Marbling Paper*, Londra, Thames and Hudson, 1990
- Chantilly 2001
 Garnier Pelle, Nicole, *Paysages, chefs-d'œuvre du Cabinet des dessins du musée Condé à Chantilly*, catalogo della mostra (Chantilly 2001), Paris, Somogy, 2001
- Chiarini 2004
I disegni italiani della Biblioteca dell'Accademia di Romania a Bucarest: catalogo generale, a cura di Marco Chiarini Firenze, Centro Di, 2004
- Chicago/Notre Dame 1976-1977
The Ambrosiana Collection at the university of Notre Dame: the Frank M. Folsom Ambrosiana Microfilm and Photographic Collection; an exhibition of selected manuscript leaves and miniatures from the 9th to the 16th century, master drawings from the 15th to the 17th century; a photographic documentation, a cura di Astrik Ladislas Gabriel, catalogo della mostra (Chicago, Notre Dame/Ind 1976-1977), Notre Dame, 1976
- Chiovena 1903
 Chiovena, Emilio, *A proposito dell'erbario di Gherardo Cibo*, in "Annali di Botanica", n. 1, Roma, 1903, pp. 49-57
- Chiovena 1907
 Chiovena, Emilio, *Nuovi studi su due antichi erbari della Biblioteca Angelica di Roma*, Estratto degli Atti del Congresso dei Naturalisti Italiani, Milano, 1907
- Chiovena 1908a
 Chiovena, Emilio, *Intorno all'autore dei due Erbari antichissimi che si conservano nella Biblioteca Angelica di*

- Roma, in "Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei. Classe Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali", n. XVII, s. 5, Roma, 1908, pp. 703-707
- Chiovenda 1908b
Chiovenda, Emilio, *Sugli erbari della Biblioteca Angelica di Roma*, in "Annali di Botanica", n. VI, Roma, 1908, pp. 427-448
- Chiovenda 1909
Chiovenda, Emilio, *Francesco Petrollini botanico del sec. XVI*, in "Annali di botanica", n. 7 (3), Roma, 1909, pp. 339-447
- Cianchi, Pedretti 1995
Cianchi, Marco, Pedretti, Carlo, *Leonardo, i codici*, in "Art Dossier", C, Firenze, Giunti, 1995
- Ciardi 1973-1974
Lomazzo, Giovanni Paolo, *Scritti sulle arti*, a cura di Roberto Paolo Ciardi, Firenze, Marchi e Bertolli, 1973-1974
- Città e castella 1991
Città e castella (1626). Tempere di Francesco Mingucci Pesarese, Torino, Nuova Eri, 1991
- Conte 1991
Conte, Emanuele, *I maestri della Sapienza di Roma dal 1514 al 1787: i rotuli e altre fonti*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1991, 2 voll.
- Costabili 1858
Catalogo della prima parte della Biblioteca appartenuta al Sig. March. Costabili di Ferrara composta da libri rari e preziosi di diverso genere, manoscritti, libri impressi in pergamena, quattrocentisti, aldi, elzeviri e opuscoli. La vendita avrà luogo in Parigi il giovedì 18 febbraio 1858 e nei giorni seguenti... Casa Silvestre, Bons Enfant 28, Bologna, presso Marsigli e Rocchi e Gaetano Romagnoli Libraj in Bologna - Parigi, presso J. Demichelis Libraio, 1858
- Coturri 1975
Coturri, Enrico, *Aldrovandi Ulisse*, in *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, Milano, Mondadori, 1975, I, pp. 36-38
- Cozza Luzi 1894
Cozza Luzi, Giuseppe, *Il Paradiso Dantesco nei bozzetti di Giulio Clovio*, Roma, Tipografia Sociale, 1894
- Cristofolini 1991
Cristofolini, Giovanni, *Luca Ghini a Bologna: la nascita della scienza moderna*, in "Museologia scientifica", n. 8, 1991, pp. 207-221
- Dacos 1964
Dacos, Nicole, *Les peintres belges à Rome au XVIe siècle. Etudes d'Histoire del 'Art publiées par l'Institut Historique Belge à Rome, I*, Bruxelles-Rome, Institut Historique Belge de Rome, 1964, pp. 49-87
- Dacos 2001
Dacos, Nicole, *Roma quanta fuit. Tre pittori fiamminghi nella Domus Aurea*, Roma, Donzelli, 2001²
- Dacos 2012
Dacos, Nicole, *Viaggio a Roma. I pittori europei nel '500*, Milano, Jaca Book, 2012
- Dal Poggetto 2001
Dal Poggetto, Paolo, *La diffusione del verbo raffaellesco: la Villa Imperiale; l'attività di Raffaellino del Colle*, in *Pesaro nell'età dei Della Rovere*, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 203-246 (Vol. 3, tomo 2, de *Historica Pisauraensia*)
- Dal Poggetto 2004
I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano, a cura di Paolo Dal Poggetto, catalogo della mostra (Senigallia, Urbino, Pesaro, Urbina, 4 aprile 2004 - 3 ottobre 2004), Milano, Electa, 2004
- Dania 1976
Dania, Luigi, *Messer Ulisse Severino da Cingoli. Addenda*, in "Master Drawings", n. XIV, 1976, pp. 43-45
- Dardanello 1995
Dardanello, Giuseppe, *Memoria professionale nei disegni dagli Album Valperga. Allestimenti decorativi e collezionismo di mestiere*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di risparmio di Torino, 1995, pp. 63-134
- De Caro 1960
De Caro, Gaspare, *Busca Gabrio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960
- De Ferrari 1960
De Ferrari, Augusto, *Cibo Gherardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960
- Deli 2008
Cortelazzo, Manlio, Zolli, Paolo, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2008
- Del Soldato 2010
Del Soldato, Eva, *Simone Porzio un aristotelico tra Natura e Grazia*, Roma, 2010
- De Marchi 1998
Il paesaggio nella pittura umbro-marchigiana tra Cinquecento e Ottocento, a cura di Andrea G. De Marchi, catalogo della mostra (Torino 1998-1999), Torino, Allemandi, 1998
- De Mayerne 1995
De Mayerne, Théodore Turquet, *Pittura, scultura e delle arti minori: 1620-1646: Ms. Sloane 2052 del British Museum di Londra*, a cura di Simona Rinaldi, Anzio, De Rubeis, 1995
- Dennistoun 1851
Dennistoun, James, *Memoirs of the Dukes of Urbino*, Londra, Longman, 1851, tr. it. *Memorie dei Duchi di Urbino*, a cura di Giorgio Nonni, Urbino, Quattro Venti, 2010, 3 voll.
- De Tolnay 1965
De Tolnay, Charles, *Newly discovered Miniatures by Pieter Bruegel the Elder*, in "The Burlington Magazine", vol. 107, n. 744, 1965, pp. 110-114
- De Toni 1908
De Toni, Giovanni Battista, *Spigolature Aldrovandiane. III. Nuovi dati intorno alle relazioni tra Ulisse Aldrovandi e Gherardo Cibo*, in "Memorie della Reale Accademia di

- Scienze, Lettere e Arti in Modena", n. III, VII, Modena, 1908, pp. 99-108
- De Toni 1909
De Toni, Giovanni Battista, *Spigolature Aldrovandiane. IV. Il viaggio e le raccolte botaniche di Ulisse Aldrovandi ai Monti Sibillini nel 1557*, in "Memorie Reale Accademia di Scienze, Lettere, Arti di Modena", n. VIII, 1909, pp. 35-43
- De Toni 1921
De Toni, Giovanni Battista, *Luigi Anguillara*, in *Gli scienziati italiani dall'inizio del medio evo ai nostri giorni. Repertorio bibliografico dei filosofi, matematici, astronomi, fisici, chimici, naturalisti, biologi, medici, geografi italiani*, a cura di Aldo Mieli, Roma, Nardecchia, 1921
- Devoto, Oli 1995
Devoto, Giacomo, Oli, Gian Carlo, *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1995
- Dik 2003
Dik, Joris, *Scientific analysis of historical paint and the implications for the art history: the case studio of Neapolitan yellow and discoloured smalt*, Amsterdam, 2003
- Dik, Hermens, Peschar, Schenk 2005
Dik, Joris, Hermens, Erma, Peschar, Rene, Schenk, Henk, *Early Production Recipes for Lead Antimonate Yellow in Italian Art*, in "Archaeometry", n. 47, 3, 2005, pp. 593-607
- Durham 1965
Italian Landscape Drawings from the Collection of Janos Scholz., catalogo della mostra (Durham, N.C., 1965), Durham N.C., Duke University, 1965
- Eamon 1994
Eamon, William, *Science and the secrets of nature. Books of secrets in Medieval and Early Modern culture*, Princeton, University Press 1994 (traduzione italiana a cura di Renzo Repetti, *La scienza e i segreti della natura. I "libri di segreti" nella cultura medievale e moderna*, Genova, Ecig, 1999)
- Edmunds 1990
Edmunds, Sheila, *Manuscripts fait pour ou ayant appartenu aux ducs et duchesses de Savoie jusqu'à 1550 environ*, in *Les manuscrits enlumines des contes et ducs de Savoie*, a cura di Agostino Paravicini Bagliani, Torino, Allemandi, 1990, pp. 195-206
- Eiche 1988
Eiche, Sabine, *La Corte di Pesaro dalla case Malatestiane alla residenza roveresca*, in *La Corte di Pesaro: storia di una residenza signorile*, a cura di Maria Rosaria Valazzi, Modena, Panini, 1988, pp. 13-57
- Eiche 1993-2000
Eiche, Sabine, *Gherardo Cibo: some more pieces to the puzzle*, in "Notizie da Palazzo Albani", nn. 22-29, 1993-2000, pp. 161-162
- Eiche 1995
Eiche, Sabine, *La Villa di Monteberticchio di Francesco Maria II della Rovere a Casteldurante*, Urbania, Edizioni Biblioteca e Civico Museo di Urbania, 1995
- Elen 1995
Elen, Albert Jan, *Italian Late-Medieval and Renaissance Drawing-Books from Giovannino de' Grassi to Palma Giovane. A Codicological Approach*, Leiden, Elen, 1995
- Elen 2012
Elen, Albert Jan, *Drawing Evolution or Revolution? From workshop model-book to personal sketch-book*, in *From pattern to nature in Italian Renaissance drawing: Pisanello to Leonardo*, Atti del convegno (Firenze 2011), a cura di Michael W. Kwakkelstein, Lorenza Melli, Firenze, Centro Di, 2012, pp. 35-50
- Emiliani 2008
Emiliani, Andrea, *Federico Barocci (Urbino, 1535-1612)*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2008
- Emiliani 2013
Emiliani, Andrea, *La finestra di Federico Barocci*, in *Arte e politica. Studi per Antonio Pinelli*, a cura di Novella Barbolani di Montauto et al., Firenze, Mandragora, 2013, pp. 61-66
- Ertz 2003
Ertz, Klaus, *Die Flämische Landschaft, 1520-1700*, a cura di Von Klaus Ertz et al., catalogo della mostra (Essen, Wien, 2003-2004), Lingen, Luca, 2003
- Fabiani Giannetto 2008
Fabiani Giannetto, Raffaella, *Medici Gardens. From Making to Design*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2008
- Fabris 1989
Fabris, Dinko, *Una composizione per liuto di Gherardo Cibo*, in Nesselrath 1989a, pp. 49-53
- Fantuzzi 1774
Fantuzzi, Giovanni, *Memorie... della vita di Ulisse Aldrovandi*, Bologna, 1774
- Favaro 1975
Favaro, Elena, *L'arte dei pittori in Venezia e i suoi statuti*, Firenze, Olschki, 1975
- Federici 1995
Federici, Elena, *L'archivio Pianetti conservato nella Biblioteca Comunale di Jesi*, a cura di Elena Federici, Ancona, Editori delle Marche, 1995
- Felici 1977
Felici, Costanzo, *Lettera sulle insalate (lectio nona de fungis)*, a cura di Guido Arbizzoni, Delio Bischi, Giorgio Nonni, Piera Scaramella Petri, Urbino, Accademia Raffaello, 1977
- Feliciangeli 1891
Feliciangeli, Bernardino, *Notizie e documenti sulla vita di Caterina Cibo-Varano, duchessa di Camerino*, Camerino, Tipografia Savini, 1891
- Ferino Padgen 2011
Ferino Padgen, Sylvia, *Arcimbollo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, a cura di Sylvia Ferino Padgen, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale 10 Febbraio-22 Maggio 2011), Milano, Skira, 2011

- Ferrari 1975
 Ferrari, G. A., *Teofrasto di Ereso*, in *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, vol. 3, Milano, Mondadori, 1975, pp. 188-189
- Ferrini 1998
 Ferrini, Fernanda, *Pseudo Aristotele. I colori*. Pisa 1990
- Fiamminghi a Roma 1995
 Fiamminghi a Roma, 1508-1608. *Artisti dei Paesi Bassi e del Principato di Liegi a Roma durante il Rinascimento*, catalogo della mostra (Roma, 16 giugno – 10 settembre 1995), Milano, Skira, 1995
- Findlen 1994
 Findlen, Paula, *Possessing Nature. Museums, Collecting, and Scientific Culture in Early Modern Italy*, Berkeley, Los Angeles, Londra, University of California Press, 1994
- Fiocco 1965
 Fiocco, Giuseppe, *Alvise Cornaro. Il suo tempo e le sue opere*, Vicenza, Neri Pozza, 1993
- Firenze 1983-1984
Disegni e incisioni della Raccolta Marucelli (sec. XV-XVIII), a cura di Giulia Brunetti, Marco Chiarini, Maria Sframeli, catalogo della mostra (Firenze 1983-1984), Firenze, Tipografia Giuntina, 1983
- Firpo 1957
 Firpo, Luigi, *Lo stato ideale della Controriforma. Ludovico Agostini*, Bari, Laterza, 1957
- Fischer, Pace 2008
 Fischer Pace, Ursula Verena, *Die Italienischen Zeichnungen, Band 1, Ehemalige Großherzogliche und Staatliche Sammlung* (Klassik Stiftung Weimar, Graphische Sammlungen, Bestandskatalog), Köln, Weimar, Wien, 2008
- Forcellino 2007
 Forcellino, Maria, *La corrente "spirituale" nei disegni, dipinti e sculture di Michelangelo negli anni Quaranta*, Dissertazione, University of Amsterdam, 2007
- Franciosi 1896
 Franciosi, Giovanni, *Il Dante Vaticano e l'Urbinate descritti e studiati per la prima volta*, "Collezione di opuscoli Danteschi inediti o rari", Città di Castello, 1896, vol. XXXIV, pp. 119-129
- Francoforte 1980
Italienische Zeichnungen des 15. und 16. Jahrhunderts aus eigenen Beständen, a cura di Lutz S. Malke, catalogo della mostra (Francoforte 1980), Frankfurt, Städtisches Kunstinstitut, 1980
- Frasso 2008
 Frasso, Giuseppe, *Manoscritti e studi danteschi all'Ambrosiana*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, a cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso (congresso tenuto a Milano, 15-18 maggio 2007), Milano, Cisalpino, 2008, tomo I, pp. 25-56
- Fuchs 1542
 Fuchs, Leonhart, *De Historia Stirpium*, Basilea, Officina Isingriniana, 1542
- Gaisser 1999
 Gaisser, Julia Haig, *Pierio Valeriano on the Ill Fortune of Learned Men. A Renaissance Humanist and His World*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 1999
- Galassi 2005
 Galassi, Cristina, *Felice Pellegrini: (Perugia, 1567- 1630 circa)*, in *Nel segno di Barocci. Allievi e seguaci tra Marche, Umbria, Siena*, a cura di Anna Maria Ambrosini Masari, Marina Cellini, Milano, Motta, 2005, pp. 304-307
- Galletti 1762
 Galletti, Pierluigi, *Memorie per servire alla storia della vita del cardinale Domenico Passioneri*, Roma, Salomoni, 1762
- Galletti, Mulazzani 1983
 Galletti, Giorgio, Mulazzani Germano, *Il Palazzo Besta di Teglio. Una dimora rinascimentale in Valtellina*, Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, 1983
- Giacomini 1975
 Giacomini, V., *Ghini Luca*, in *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, Milano, Mondadori, 1975
- Gibbons 1977
 Gibbons, Felton, *Catalogue of Italian Drawings in the Art Museum*, Princeton, Princeton University, 1977
- Gieben 1975
 Gieben, Servus (Ofm), *Il richiamo della foresta. La funzione del bosco presso i primi Cappuccini*, in "Picoenum Seraphicum", vol. 12, 1975, pp. 290-295
- Giononi Visani 1993
 Giononi Visani, Maria, Gamulin, Grgo, Giulio Clovio, *Miniaturist of the Renaissance*, Londra, Alpine Fine Arts Collection, 1993
- Gobi Sica 2007
 Gobbi Sica, Grazia, *The Florentine Villa. Architecture History Society*, New York, Routledge, 2007
- Gombrich 1973
 Gombrich, Ernst, *La teoria dell'arte nel Rinascimento e l'origine del paesaggio*, in *Id., Norma e forma. Studi sull'arte del Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1973 (ed. or. 1966), pp. 156-77
- Grendler 1969
 Grendler, Paul F., *Critics of the Italian World (1530-1560). Anton Francesco Doni, Nicolò Franco and Ortensio Lando*, Madison, Milwaukee and Londra, The University of Wisconsin Press, 1969
- Gronau 1936
 Gronau, Georg, *Documenti artistici urbinati*, Firenze, Sansoni, 1936, pp. 45-57
- Guerra Medici 2002
 Guerra Medici, Maria Teresa, *Famiglia e potere in una signoria dell'Italia centrale. I Varano di Camerino*, Camerino, Università degli Studi di Camerino, 2002
- Hanover 1971
Italian Drawings from the Bick Collection, Hanover/NH, Dartmouth College, 1971

- Hardie 1919
Hardie, Martin, *Norgate, Miniatura or the Art of Limning*, Oxford 1919
- Heilmann 1990
Heilmann, Peter, *Le impronte della natura*, Legnano, Edicart, 1990
- Hermens 1993a
Hermens, Erma, *Valerio Mariani da Pesaro, a 17th century Italian Miniaturist and his Treatise*, in "Miniatura", nn. 3/4, 1993, pp. 93-102
- Hermens 1993b
Hermens, Erma, *Valerio Mariani da Pesaro and his treatise: theory and practice*, in "Technologia Artis", n. 3, 1993, pp. 109-112
- Hermens 1995
Hermens, Erma, *A Seventeenth-Century Italian Treatise on Miniature Painting and Its Author(s)*, in *Historical Painting Techniques, Materials, and Studio Practice*, a cura di Arie Wallert, Erma Hermens, Marja Peek (congresso tenuto all'Universiteit Leiden, 26-29 giugno 1995), Los Angeles, Getty Conservation Institute, 1995, pp. 48-57
- Hermens 2001
Hermens, Erma, *Gherardo Cibo, Landschap*, in *Uit het Leidse prentenkabinet: over tekeningen, prenten en foto's, bij het afscheid van Anton Boschloo*, a cura di Nelke Bartelings et al., Leiden, Primavera, 2001, pp. 49-52
- Hermens 2002
Hermens, Erma, *Memories of Beautiful Colours. The Mariani treatise and the practise of miniature painting, landscape drawing and botanical illustration at the Pesaro court in early-seventeenth century Italy*, PhD, Leiden, Leiden University, 2002
- Hermens 2006
Hermens, Erma, *The Mariani-Cibo Treatise: Contents and Context*, in *The Object in Context: Crossing Conservation Boundaries*, a cura di David Saunders (congresso tenuto a Monaco, 28 agosto-1 settembre 2006), Londra, IIC, 2006, pp. 260-266
- Hillman 2006
Hillman, James, *Landscape: a psychological inquiry*, Pavia, Cardano, 2006
- Hollstein 1951
Hollstein, Friedrich Wilhelm, *Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts 1450-1700*, IV, Amsterdam, Hertzberger, 1951
- Hollstein 1980
Hollstein's *Dutch and Flemish Etchings, Engravings and Woodcuts ca. 1450-1700*, XXI, *Aegidius Sadeler to Raphael Sadeler II*, a cura di Dieuwke de Hoop Scheffer, Karel G. Boon, Amsterdam, 1980
- Höper 1992
Höper, Corinna, *Italianische Zeichnungen 1500-1800. Bestandskatalog Teil II*, a cura di Corinna Höper, Stuttgart, Staatsgalerie, 1992
- Hoppe 1975
Hoppe, B., *Bock Hieronymus*, in *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, vol. 1, Milano, Mondadori, 1975, pp. 173-174
- Kellert Wilson 1993
Kellert, Stephen, Wilson, Edward, *The Biophilia Hypothesis*, Washington DC, 1993
- Inventari 1948
Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia, vol. LXXVI, Roma - Angelica, Firenze, Olschki, 1948
- Jacob 1975
Jacob, Sabine, *Italienische Zeichnungen der Kunstbibliothek Berlin - Architektur und Dekoration 16 bis 18 Jahrhundert*, a cura di Sabine Jacob, Berlin, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, 1975
- Jemolo, Morelli 1990
Jemolo, Viviana, Morelli, Mirella, *Guida a un descrizione uniforme dei manoscritti*, Roma, Istituto Centrale Catalogo Unico, 1990
- Kassel 2010-2011
Kassel, *Dem künstlerischen Genius auf der Spur. Italienische Zeichnungen aus der Graphischen Sammlung der Museumslandschaft Hessen Kassel*, a cura di Christiane Lukatis, catalogo della mostra (Kassel 2010-2011), Petersberg, Imhof, 2010
- Keaveney 1988
Keaveney, Raymond, *Vedute di Roma. Uno strarodinario ritratto della città eterna attraverso i disegni e gli acquerelli della Collezione Ashby della Biblioteca Vaticana (...)*, Roma, Newton Compton, 1988
- Kemp 1979
Kemp, Wolfgang, *...einen wahrhaft bildenden Zeichenunterricht überall einzuführen. Zeichnen und Zeichenunterricht der Laien, 1500-1870; ein Handbuch*, Francoforte, Syndikat, 1979
- Klemm 1975
Klemm, Friedrich, *Agricola Georg*, in *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, Milano, Mondadori, 1975, I, pp. 28-30
- Kusukawa 2011
Kusukawa, Sachiko, *Picturing the Book of Nature. Image, Text and Argument in Sixteenth-Century Human Anatomy and Medical Botany*, Chicago, The University of Chicago Press, 2011
- Lancellotti 1636
Lancellotti, Secondo, *L'Hoggià, ovvero gl'ingegni non inferiori à passati*, Venezia, Guerigli, 1636, II, pp. 309-310
- Lando 1553
Lando, Ortensio, *Commentario delle più notabili et mostruose cose d'Italia et altri luoghi (1553)*, a cura di Guido Salvatori, Paola Salvatori, Bologna, Pendragon, 1994
- Lee Greene 1909
Lee Greene, Edward, *Landmarks of Botanical History. A Study of Certain Epochs in the Development of the Science of Botany. Part. 1 - Prior to 1562*: Washington, The Smithsonian Institution, 1909

Leiden 2012

Occhio! Verborgen tekeningen uit Italië, a cura di Gert Jan van der Sman, catalogo della mostra (Leiden 2012), Leiden, Universiteitsbibliotheek Leiden, 2012

Leonardi 1993

Leonardi, Corrado, *Una pala e tre documenti inediti del "pittore ducale" Giovanni Schepher Fiammingo (1603)*, in *Studi per Pietro Zampetti*, a cura di Ranieri Varese, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 1993, pp. 405-415

Leonardo 1995

Leonardo, *Trattato della pittura*, a cura di Ettore Camesasca, Milano, Tea, 1995

Lili 1835

Lili, Camillo, *Istoria della città di Camerino*, Camerino, Sarti, 1835

Londra 1934-35

Catalogue of drawings by old and modern artists from the stock of R.E.A. Wilson, catalogo della mostra (Londra 1934-35), Londra, Sydney Press, 1934

Londra 1971

Exhibition of Old Master Drawings, catalogo della mostra (Londra, P. and D. Colnaghi and Co., 1971), Londra, 1971

Londra 1972

The Art of Drawing, catalogo della mostra (Londra 1972), Londra, 1972

Londra 1982

Exhibition of Old Master Drawings, catalogo della mostra (Londra, P. and D. Colnaghi, 1982), Londra, 1982

Londra 1984

Landscape in Italy. Drawings of the 16th & 17th Centuries, catalogo della mostra (Londra 1984), Londra, 1984

Londra 1990

Yvonne Tan Bunzl, Kate de Rothschild, *Master Drawings*, catalogo della mostra (Londra 1990), Londra, 1990

Londra 1999-2000

Old Master and 19th Century Drawings. A selection from our current stock, a cura di Stephen Ongpin, catalogo della mostra (Londra, P. and D. Colnaghi and Co., 1999-2000), Londra, 1999

Luca Ghini 1992

Luca Ghini, *Cinquecento anni di scienze botaniche (1490-1990)*, Atti del convegno nazionale (Imola 1990), Imola, Cassa di Risparmio di Imola, 1992

Lugli 1983

Lugli, Adalgisa, *Naturalia et Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa*, Milano, Mazzotta, 1983

Lupo 2012

Lupo, Michelangelo, *Erbario di Trento: Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, MS 1591*, Scarmagno, Priuli e Verlucca, 2012

Macandrew 1980

Macandrew, Hugh, *Italian Schools. Supplement (Cata-*

logue of the collection of drawings in the Ashmolean Museum, vol. 3), Oxford, Clarendon Press, 1980

Maffei 1731

Maffei, Scipione, *Verona illustrata*, Verona, Valarsi e Berno, 1731.

Malinowski 1948

Malinowski, Bronislaw, *Magic, Science, and Religion and other Essays*, Glencoe IL, The Free Press, 1948

Mancini 1987

Mancini, Francesco Federico, *Miniatura a Perugia tra Cinquecento e Seicento*, Perugia, Electa editori umbri associati, 1987

Mangani 1998

Mangani, Giorgio, *Il "mondo" di Abramo Ortelio. Misticismo, geografia e collezionismo nel Rinascimento dei Paesi Bassi*, Modena, Franco Cosimo Panini, 1998, rist. 2006

Mangani 2006

Mangani, Giorgio, *Cartografia morale. Geografia memoria identità*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2006

Mangani 2012a

Mangani, Giorgio, *Città per pensare*, in *La città ideale. L'utopia del Rinascimento a Urbino tra Piero della Francesca e Raffaello*, a cura di Alessandro Marchi, Maria Rosaria Valazzi, catalogo della mostra (Urbino, 6 aprile – 8 luglio 2012), Milano, Electa, 2012, pp. 298-303

Mangani 2012b

Mangani, Giorgio, *Geopolitica del paesaggio. Storie e geografie dell'identità marchigiana*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2012

Manwaring 1920

Manwaring, George Ernest, *The Life and Works of Sir Henry Mainwaring*, Londra, Navy Record Society, 1920

Marchini s.d.

Marchini, Giuseppe, *La Villa imperiale di Pesaro*, Pesaro, Cassa di Risparmio di Pesaro, s.d.

Martufi 1992

Martufi, Roberta, *Diletto e meraviglia. Le ville del colle San Bartolo di Pesaro*, Pesaro, Nobili, 1992

Martufi 2003-2004

Martufi, Roberta, *Il casino di Portanile e il Barchetto nella storia urbanistica di Pesaro*, in "Studia Oliveriana", nn. III-IV, Pesaro, 2003-2004, pp. 57-84

Mattei Cerasoli 1929

Mattei Cerasoli, Leone, *Le Chiese di S. Giacomo e S. Magno in Amelia: appunti storici e documenti*, Perugia, Tipografia economica, 1929

Matteucci 2002

Ercole Ramazzani de la Rocha, *Aspetti del Manierismo nelle Marche della Controriforma*, a cura di Daniela Matteucci, catalogo della mostra (Arcevia, 20 luglio – 3 novembre 2002), Venezia, Marsilio, 2002

Mattioli 1544

Mattioli, Pietro Maria, *Commentarii Pedanii Dioscorides*

Anazerbei *De Medica Materia*, Venezia, 1544

Mattioli 1568

Mattioli, Pietro Andrea, *I Discorsi di M. Pietro Andrea Mattioli... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride*, Venezia, Valgrisi, 1568

Mattioli 1573

Mattioli, Pietro Andrea, *I discorsi... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Hora di nuovo dal suo istesso autore ricorretti...*, Venezia, Valgrisi, 1573

Mazzoleni 1735

Mazzoleni, Alessandro, *Vita di Monsignor Francesco Bianchini Veronese*, Verona, Targa, 1735

Mei, Paoli 2008

La "libreria" di Francesco Maria II Della Rovere a Casteldurante, da collezione ducale a biblioteca della città, a cura di Mauro Mei, Feliciano Paoli, Urbino, Quattroventi, 2008

Meijer 1997

La pittura nei Paesi Bassi, a cura di Bert W. Meijer, Milano, Electa, 1997, 2 voll.

Meloni Trkulja 1980

Meloni Trkulja, Silvia, *I miniatori di Francesco Maria della Rovere*, in "Quaderni della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche", 1980, pp. 33-38,

Meloni Trkulja 1981

Meloni Trkulja, Silvia, *I miniatori di Francesco Maria II della Rovere*, in *Omaggio ai Della Rovere*, a cura di Paolo Dal Poggetto, catalogo della mostra, Pesaro, 1981, pp. 33-39, 77-80

Merzagora, Rodari 2007

Merzagora, Matteo, Rodari, Paola, *La scienza in mostra. Musei, scienze centre e comunicazione*, Milano, Mondadori, 2007, pp. 13-21

Meschini 1960

Meschini, Franco Aurelio, Ghini Luca, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960

Michelini Tocci 1965

Michelini Tocci, Luigi, *Il Dante Urbinate della Biblioteca Vaticana*, Milano, Fratelli Frabbi, 1965

Milano 1980

Cortona, Enrico, Jona, Mattia, *Disegni italiani dal XVI al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Milano 1980), Milano, 1980

Milano 1983

Enrico Cortona, *Disegni di Maestri Antichi*, catalogo della mostra (Milano 1983), Milano, 1983

Milano, Villani 2006

Milano, Alberto, Villani, Elena, *Le carte decorate della Raccolta Bertarelli*, Milano, Mondadori, 1991

Miotto 2008

Miotto, Luciana, *Villa Imperiale di Pesaro. Girolamo Gen- ga*, Venezia, Marsilio, 2008

Miotto 2011

Miotto, Luciana, *La grotta della villa Imperiale di Pesaro. La prima testimonianza (1537) nei "Dialogi" di Antonio Brucioli*, in "Pesaro città e contà", n. 30, 2011, pp. 93-115

Monaci Moran 1989

Monaci Moran, Lucia, *Inediti di Gherardo Cibo al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi*, in "Paragone" XL/17, Firenze, 1989, pp. 77-84

Monaco 1977

Harprath, Richard, *Italianische Zeichnungen des 16. Jahrhunderts aus eigenem Besitz*, catalogo della mostra (Monaco 1977), München, Staatliche Graphische Sammlung, 1977

Mondini 2001

Mondini, Alberto, *Vita di Gerolamo Cardano*, Pavia, Cardano, 2001

Montagna 1993

Montagna, Giovanni, *I pigmenti: prontuario per l'arte e il restauro*, Firenze, Nardini, 1993

Montalenti 1960

Montalenti, Giuseppe, *Aldrovandi Ulisse*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. II, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960

Morgan, Houghton 1969

Morgan, Henry S., Houghton, Arthur Amory, *The Pierpont Morgan Library; a review of acquisitions 1949-1968*, New York, The Pierpont Morgan Library, 1969

Moriconi 2005

Moriconi, Pier Luigi, *Caterina Cybo, duchessa di Camerino (1507-1557)*, Atti del convegno di Camerino, Camerino, Università degli studi, 2005

Mugnai Carrara 1991

Mugnai Carrara, Daniela, *La biblioteca di Nicolò Leonice- no. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*, Firenze, Leo S. Olschki, 1991

Mugnaini 1986

Mugnaini, Alberto, *Il colore e il corpo nel panorama scientifico e quotidiano del Cinquecento*, in "Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento", n. XII, 1986, pp. 125-145

Mugnaini 2000

Mugnaini, Alberto, *La scrittura del colore. Terminologia cromatica e descrizione scientifica nel Cinquecento*, in *Natura-Cultura. L'interpretazione del mondo fisico nei testi e nelle immagini*, a cura di Giuseppe Olmi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Attilio Zanca, Firenze, Olschki, 2000, pp. 29-42

Muratore, Munafò 1991

Muratore, Nicoletta, Munafò, Paola, *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1991

Muzio 2000

Muzio, Girolamo, *Lettere* (Venezia, Giolito, 1551), a cura di Anna Maria Negri, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000

- Nesselrath 1989a
Gherardo Cibo alias 'Ulisse Severino da Cingoli', a cura di Arnold Nesselrath, catalogo della mostra (San Severino Marche 1989), Firenze, SPES, 1989
- Nesselrath 1989b
 Nesselrath, Arnold, *Gherardo Cibo: "qui non è cognito"*, in *Nesselrath 1989a*, pp. 5-35
- Nesselrath 1991
Discorsi sulle piante e sugli animali. Il Dioscoride colorito e minato da Gherardo Cibo per Francesco Maria II della Rovere Duca d'Urbino, a cura di Arnold Nesselrath, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1991
- Nesselrath 1993
 Nesselrath, Arnold, *Das Fossombrone Skizzenbuk*, Londra, The Warburg Institute, 1993
- New York 1982
15th and 16th century Italian drawings in the Metropolitan Museum of Art, catalogo della mostra (New York 1982), a cura di Jacob Bean, Lawrence Turcic, New York, Metropolitan Museum of Art, 1982
- Norman 1912
 Norman, Richard, *A treatise concerning the Art of Limning: N.Hilliard*, Walpole Society, I, 1912
- Neerman 1976
Old Master Drawings, cat. mostra (Londra 1976) a cura di Armando Neerman, London 1976
- Oberhuber 1963
 Oberhuber, Konrad, *Philip Pouncy and J. A. Gere, Italian Drawings in the Department of Prints and Drawings in the British Museum: Raphael and his circle*, in "Master Drawings", n. 1, 3, 1963, pp. 44-54.
- Ogilvie 2006
The Science of Describing. Natural History in Renaissance Europe, a cura di Brian W. Ogilvie, Chicago e Londra, The University of Chicago Press, 2006
- Olmi 1977
 Olmi, Giuseppe, *Osservazione della natura e raffigurazione in Ulisse Aldrovandi (1522-1605)*, in "Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento", n. 3, 1977, pp. 105-181
- Olmi 1992
 Olmi, Giuseppe, *L'inventario del mondo: catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1992
- Olmi 2010
 Olmi, Giuseppe, *Bologna nel secolo XVI: una capitale europea della ricerca naturalistica*, in *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secoli XV-XVI)*, a cura di Sabine Frommel, Bologna, Bononia University Press, 2010
- Olmi, Tongiorgi Tomasi 2011
 Olmi, Giuseppe, Tongiorgi Tomasi, Lucia, *Raffigurazione della natura e collezionismo enciclopedico nel secondo Cinquecento tra Milano e l'Europa*, in *Arcimbollo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, a cura di Silvia Ferrino Padgen, catalogo mostra (Milano, Palazzo Reale 10 Febbraio-22 Maggio 2011), Milano, Skira, 2011, pp. 113-151
- Olszewski 2008
Sixteenth-century Italian drawings, I (A corpus of drawings in Midwestern collections), a cura di Edward J. Olszewski, London/Turnhout, Miller, 2008
- Ottavi 1997
 Ottavi, Lucia, *La pittura controriformata di Lelio Leoncini*, in "Studi Arcevesi", 2, 1997, pp. 179-191
- Paccapelo 2012
 Paccapelo, Alessandro, *Girolamo Arduini architetto del duca Francesco Maria II della Rovere*, in "Studi Pesaresi", n. 1, 2012, pp. 111-127
- Pagel 1989
 Pagel, Walter, *Paracelso* (ed. originale 1982), Milano, Il Saggiatore, 1989
- Papetti 1989
 Papetti, Stefano, *Un artista ritrovato: Gherardo Cibo*, in "Paragone", XL/17, Firenze, 1989, pp. 73-84
- Papetti 2000
 Papetti, Stefano, *Fra arte e scienza: Gherardo Cibo da Roccacontrada*, in "Atti della XXXIV Tornata dello Studio Firmiano per la storia dell'arte medica", Fermo, 2000, pp.129-136
- Parigi 1990
Le paysage en Europe du XVIe au XVIIIe siècle, a cura di Catherine Loisel et.al., catalogo della mostra (Parigi 1990), Paris, Editions de la Réunion des Musées Nationaux, 1990
- Parigi 2011
Salon du Dessin 2011, 20^e anniversaire. Palais de la Bourse, Paris, catalogo della mostra (Parigi 2011), Paris, 2011
- Parigi 2012
La Sainte Anne, l'ultime chef-d'œuvre de Léonard de Vinci, a cura di Vincent Delieuvin, catalogo della mostra (Parigi 2012), Paris, Louvre éditions, 2012
- Pasquinelli 2012
 Paquinelli, Barbara, *"Città eloquenti". Le vedute urbane delle Marche e dell'Umbria come strumenti di propaganda e devozione tra XV e XVI secolo*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2012
- Pedretti 1957
 Pedretti, Carlo, *Studi Vinciani. Documenti, Analisi e Inediti leonardeschi*, Ginevra, Droz, 1957
- Pedretti 1984
 Pedretti, Carlo, *Leonardo's Horses. Studies of horses and other animals by Leonardo from the Royal Library at Windsor Castle*, catalogo della mostra, a cura di Carlo Pedretti, Firenze, Giunti Barbera, 1984
- Pedretti 1992
 Pedretti, Carlo, *Leonardo – il disegno*, in "Art Dossier", n. LXVII, Firenze, 1992
- Pedretti 1996
 Pedretti, Carlo, *Leonardo da Vinci. Libro di pittura: codice*

- Urbinate Lat. 1270 nella Biblioteca Apostolica Vaticana, Firenze, Giunti, 1996
- Pedretti 2005
Leonardo. *Genio e visione in terra marchigiana*, a cura di Carlo Pedretti, catalogo della mostra, Foligno, Cartei e Bianchi, 2005
- Pedretti, Cianchi 1995
Pedretti, Carlo, Cianchi, Marco, *Leonardo: i codici*, Firenze, Giunti, 1995
- Penzig 1904
Penzig, Ottone, *Contribuzione alla storia della botanica. Illustrazione degli erbari di Gherardo Cibo. Sopra un codice miniato della materia medica di Dioscoride conservato a Roma*, Genova, Ciminago, 1904
- Petrucci 1984
Petrucci, Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1984
- Petrucci 2001
Petrucci, Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma, Carocci, 2001
- Peyronel Rambaldi 2012
Peyronel Rambaldi, Susanna, *Una gentildonna irrequieta. Giulia Gonzaga fra reti familiari e relazioni eterodosse*, Roma, Viella, 2012
- Pezzella 2000
Pezzella, Salvatore, *Un erbario inedito (sec. XV) dell'Italia centrale svela i segreti delle piante medicinali: la tradizione degli erbari marchigiani nella storia della medicina*, Perugia, Orior, 2000
- Piccard 1961
Piccard, Gerhard, *Wasserzeichen, Veröffentlichungen der Staatlichen Archiv-Verwaltung Baden Württemberg*, Stuttgart, 1961
- Piccolpasso 1976
Piccolpasso, Cipriano, *Li tre libri dell'arte del vasaio*, a cura di Giovanni Conti, Firenze, All'insegna del giglio, 1976
- Pieter Bruegel the Elder 2001
Pieter Bruegel the Elder. *Drawings and Prints*, a cura di Nadine Monica Orenstein, catalogo della mostra (Rotterdam-New York 2001) New Haven, Yale University Press, 2001
- Pietromarchi
Pietromarchi, G., *I Giardini di Carta*, in "Gardenia", n. LV, 1988, pp. 88-93
- Pirotta 1906
Pirotta, Pietro Romualdo, *A proposito di Gherardo Cibo*, in "Annali di Botanica", n. IV, Roma, 1906, pp. 433-435
- Polverari 1985
Polverari, Alberto, *Senigallia nella storia. Evo moderno*, Senigallia, Edizioni 2G, 1985
- Polverari 1992
Polverari, Alberto, *Cronotassi dei vescovi di Senigallia*, Fano, Editrice Fortuna, 1992
- Pomata, Siraisi 2005
Historia. Empiricism and Erudition in Early Modern Europe, a cura di Gianna Pomata, Nancy G. Siraisi, Cambridge, The Mit Press, 2005
- Porzio 1548
Porzio, Simone *De coloribus libellus*, Firenze, 1548
- Prete 1960
Prete, Serafino, *I codici della Biblioteca comunale di Fermo: catalogo*, Firenze, Olschki, 1960
- Preti 1960
Preti, Cesare, *Mattioli Pietro Andrea*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960
- Princeton 1991-1992
Old Master Drawings from the Collection of Joseph F. McCrindle, a cura di Frederick A. den Broeder, catalogo della mostra (Princeton et alibi 1991-1992) Princeton, Art Museum, Princeton University, 1991
- Prunai Falciani 1989
Biblioteca Marucelliana Firenze, a cura di Maria Prunai Falciani, Fiesole, Nardini, 1989
- Puppi 1969
Puppi, Lionello, *Le residenze di P. Bembo in Padoana*, in "L'Arte", nn. 7-8, 1969, pp. 30-65
- Quilici 1989
Quilici, Piccarda, *Carte decorate nella legatoria del Settecento*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1989
- Raffaelli 1890
Raffaelli, Filippo, *La Biblioteca comunale di Fermo: relazione storica, bibliografica, artistica, con documenti, appendice, pianta topografica e prospettica*, Recanati, Simboli, 1890
- Ragazzini 1983
Ragazzini, Stefania, *Un erbario del XV secolo: il ms. 106 della Biblioteca botanica dell'Università di Firenze*, Firenze, Olschki, 1983
- Regesti 1997
Regesti di Rocca Contrada. Secoli XIV-XVI, a cura di Virginio Villani, Ostra Vetere, Tecnostampa, 1997
- Rendina 2011
Rendina, Claudio, *Le papesse*, Roma, Newton Compton, 2011
- Renzi 2011
Renzi, Paolo, *Prima dei Volumni. Percorsi di erudizione antiquaria nelle collezioni della Biblioteca Augusta di Perugia. Per l'etruscologia e l'epigrafia "etrusca" in Umbria nel Cinquecento*, in *L'ipogeo dei Volumni. 170 anni dalla scoperta*, Atti del convegno, a cura di Luana Cencioli, Perugia, Fabbri, pp. 345-382
- Ricci 1858
Ricci, Amico, *Storia dell'Architettura in Italia dal secolo IV al XVIII scritta dal Marchese Amico Ricci*, Modena, Tipografia della Regia Ducal Camera, 1858, 2 voll.
- Rollová 1992
Rollová, Anna, *Ulisse Severino da Cingoli: a Contribution*

- to his Drawings around 1570, in "Bulletin of the National Gallery in Prague", n. 2, 1992, pp. 132-3
- Roma 1972-1973
Il paesaggio nel disegno del Cinquecento europeo, a cura di Françoise Viatte, Roseline Bacou, Giuseppina Delle Piane Perugini, catalogo della mostra (Roma 1972-1973), Roma, De Luca, 1972
- Roma 2008
Italiani a Weimar, disegni italiani dal XVI al XIX secolo dalle collezioni della Klassik Stiftung Weimar. Italiener in Weimar. Italienische Zeichnungen des 16. - 19. Jahrhunderts aus dem Bestand der Klassik Stiftung Weimar, a cura di Ursula Bongaerts, catalogo della mostra (Roma 2008), Bonn, AsKI, 2008
- Romano 1991
 Romano, Giovanni, *Studi sul paesaggio. Storia e immagini*, Torino, Einaudi, 1991 (1978¹)
- Romano 1995
 Romano, Giovanni, *Artisti alla corte di Carlo Emanuele I: la costruzione di una nuova tradizione figurativa*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Giovanni Romano, Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, 1995, pp. 13-62
- Rosenbaum 2010
 Rosenbaum, Alexander, *Der Amateur als Künstler. Studien zu Geschichte und Funktion des Dilettantismus im 18. Jahrhundert*, Berlin, Mann, 2010
- Rotta 1960
 Rotta, Salvatore, *Bianchini Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. X, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960
- Rowland 1998
 Rowland, Ingrid Drake, *The Culture of the High Renaissance. Ancients and Moderns in Sixteenth-Century Rome*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998
- Royalton Kisch 1999
The Light of Nature. Landscape drawings and watercolours by Van Dyck and his contemporaries, a cura di Martin Royalton-Kisch, catalogo della mostra (Londra 1999), Londra, British Museum, 1999
- Rukert 2007
Testa di bue e sirena. La memoria della carta e delle filigrane dal medioevo al Seicento, a cura di Peter Rukert, catalogo mostra (1° ed. 2006), 2° ed. ampliata in lingua italiana, Stuttgart, Landesarchiv Baden-Württemberg, Hauptstaatsarchiv, 2007
- Ryskamp 1973
Sixteenth Report to the Fellows of the Pierpont Morgan Library, 1969-1971, a cura di Charles Ryskamp, New York, The Pierpont Morgan Library, 1973
- Ryskamp 1981
Nineteenth Report to the Fellows of the Pierpont Morgan Library, 1978-1980, a cura di Charles Ryskamp, New York, The Pierpont Morgan Library, 1981
- Sabbatino 2009
Iacopo Sannazaro. La cultura napoletana nell'Europa del Rinascimento, a cura di Pasquale Sabbatino, Firenze, Olschki, 2009 (Biblioteca dell'"Archivum Romanicum", Serie I, Storia. Letteratura, Paleografia, n. 356)
- Sangiorgi 1976
 Sangiorgi, Fert, *Documenti Urbinati. Inventari del Palazzo Ducale (1582-1631)*, Urbino, Accademia Raffaello, 1976
- Sangiorgi 1982
 Sangiorgi, Fert, *Iconografia federiciana*, Urbino, Accademia Raffaello, 1982
- Santini 1984
 Santini, Paolo, *Arcevia. Itinerario nella Storia e nell'Arte*, Arcevia, Comune di Arcevia, 1984
- Santini 1994
 Santini, Paolo, *Ercole Ramazzani e l'ambiente arceviese nella seconda metà del XVI sec.*, in "Studi Arceviesi", 1, 1994, pp. 43-61.
- Santini 2005a
 Santini, Paolo, *Arcevia. Nuovo itinerario nella Storia e nell'Arte*, Arcevia, Comune di Arcevia, 2005
- Santini 2005b
 Santini, Paolo, *Ercole Ramazzani: artista multiforme imprevedibile autore di terrecotte dipinte*, in "Studi Arceviesi", 3, 2005, pp. 29-55
- Santini 2005c
 Santini, Paolo, *Ercole Ramazzani, disegni editi ed inediti*, in "Studi Arceviesi", 3, 2005, pp. 58-60
- Santini 2005d
 Santini, Paolo, *Ramazzani, nuovi documenti*, in "Studi Arceviesi", 3, 2005, pp. 74-85
- Santini 2005e
 Santini, Paolo, *Lelio Leoncini da Rocca Contrada*, in "Studi Arceviesi", 3, 2005, pp. 104-116
- Santini 2005f
 Santini, Paolo, *Il Palazzo dei Mannelli delle Logge di R.C.*, in "Studi Arceviesi", 3, 2005, pp. 129-136
- Santini 2005g
 Santini, Paolo, *Ercole Ramazzani da Rocca Contrada. Cronologia*, in "Studi Arceviesi", 3, 2005, pp. 19-28
- Santini 2008
 Santini, Paolo, *La Fraternità del Crocifisso e la chiesa di S. Gianne di R.C.*, in "Studi Arceviesi", 5, 2008, pp. 69-89
- Santini 2009
 Santini, Paolo, *Arcevia nei secoli narrata dai suoi storici*, in "Studi Arceviesi", 6, 2009, pp. 7-131
- Sanuto 1969-1970
 Sanuto, Marino, *I Diarii, MCCCCXCVI-MDXXXIII*, voll. XLIII, XLIV, LI, Bologna, Forni, 1969-1970 (riproduzione facsimilare dell'ed. Venezia, Visentini, 1879-1903)
- Sapori 1997
 Sapori, Giovanna, *Pittori fiamminghi da Roma in Umbria*, in *Fiamminghi a Roma, 1508-1608*, Atti del convegno, in "Bollettino d'arte", suppl. al n. 100, 1997, pp. 77-92

Sapori 2007

Sapori, Giovanna, *Fiamminghi nel cantiere Italia, 1560-1600*, Milano, Electa, 2007

Savini 1895

Savini, Patrizio, *Storia della città di Camerino, seconda edizione con note ed aggiunte del can. prof. Milziade Santoni*, Camerino, Tipografia Savini, 1895

Schlosser Magnino 1935

Schlosser Magnino, Julius, *La letteratura artistica: manuale delle fonti della storia dell'arte moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1935, ried. 1999

Scilimati 2004

Scilimati, Angela, *Valore, virtù, amore. Storia di una corte rinascimentale nella Villa Imperiale di Pesaro*, in Dal Poggetto 2004, pp. 143-148

Scolari 1989

Scolari, Francesco, *Gerolamo Cardano. L'avventura della sua vita e le persone del tempo*, Milano, Messaggerie Pontremolesi, 1989

Sconza 2010

Sconza, Anna, *La prima trasmissione manoscritta del Libro di Pittura*, in "Raccolta Vinciana", n. XXXIII, 2010, pp. 307-366.

Scotti Tosini 2008

Scotti Tosini, Aurora, *Appunti sul Fondo Bossi. Creatività e rigore metodologico nella "Descrizione del Cenacolo di Leonardo da Vinci libri quattro" di Giuseppe Bossi*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, a cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso (congresso tenuto a Milano, 15-18 maggio 2007), Milano, Cisalpino, 2008, tomo II, pp. 821-846

Scrase 2011

Scrase, David, *Italian drawings at the Fitzwilliam Museum, Cambridge. Together with Spanish drawings*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011

Seccaroni 2006

Seccaroni, Claudio, *Giallorino, storia dei pigmenti gialli di natura sintetica*, Roma, De Luca, 2006

Segre Rutz 2000

Il giardino magico degli alchimisti, Un erbario illustrato trecentesco della Biblioteca Universitaria di Pavia e la sua tradizione, a cura di Vera Segre Rutz, Milano, Il Polifilo, 2000

Serrai 2004a

Serrai, Alfredo, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004

Serrai 2004b

Serrai, Alfredo, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004

Severini 1582

Severini, Severino, *De Laudibus Rocchae Contratae*, Macerata, tradotto in "Studi Arcevesi", 6, 2009, pp. 17-25

Sforza 1895

Sforza, Giovanni, *Il falsario Alfonso Ceccarelli e Alberico Cybo Malaspina principe di Massa*, in "Archivio Storico Italiano", n. 15, Firenze, 1895, pp. 276-287

Shailor 1984-1987

Shailor, Barbara Ann, *Catalogue of Medieval and Renaissance Manuscripts in the Beinecke Rare Book and Manuscript Library Yale University*, New York, Medieval and Renaissance texts and studies, 1984-1987, vol. II, n. 372, pp. 224-226

Sharp 1992

Italian, French, English, and Spanish drawings and watercolors sixteenth through eighteenth centuries (The collections of the Detroit Institute of Arts), Introduzione di Ellen Sharp, saggi di Victor Carlson et al., Detroit, 1992

Sikorski 2001

Sikorski, Darius, *Brandani e il segreto dell'Età dell'Oro: verso una ricostruzione della cronologia e decodificazione dei significati del Palazzo di Pesaro*, in *Pesaro nell'età dei Della Rovere*, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 247-306 (Vol. 3, tomo 2, de *Historica Pisaurensia*)

Sirianni 2006

Sirianni, Gloria Aurora, *Materiali e strumenti per uno studio su fitonimia e fitotassonomia prelinneane*, "Quaderni del Dipartimento di Linguistica", 16, Università di Firenze, 2006, pp. 239-267

Soldano 2002

Soldano, Adriano, *La provenienza delle raccolte dell'Erbario di Ulisse Aldrovandi. Volumi V-VI-VII*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali", n. 160, I, Venezia, 2002, pp. 1-248

Sorbelli 1939

Sorbelli, Albano, *Inventari delle biblioteche di Italia, opera iniziata dal prof. Mazzatinti*, Cremona, 1939

Spagnolo 1996

Spagnolo, Antonio, *I manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona*, Verona, Casa Editrice Mazzinana, 1996

Spione 1995

Spione, Gelsomina, *La tutela delle collezioni*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1995, pp. 333-348

Staffetti 1894

Staffetti, Luigi, *Il card. Innocenzo Cybo: contributo alla storia della politica e dei costumi italiani nella prima metà del sec. XVI*, Firenze, Le Monnier, 1894

Staffetti 1908

Staffetti, Luigi, *Il libro dei ricordi della famiglia Cybo*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", vol. 38, Genova, 1908, pp. 1-64

Stannard 1975a

Stannard, J., *Brunfels Otto*, in *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, vol. 1, Milano, Mondadori, 1975, pp. 237-238

- Stannard 1975b
Stannard, J., *Dioscuride Pedanio*, in *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, vol. 1, Milano, Mondadori, 1975, pp. 422-423
- Stannard 1975c
Stannard, J., *Plinio il vecchio*, in *Scienziati e tecnologi. Dalle origini al 1875*, vol. 2, Milano, Mondadori, 1975, pp. 545-546
- Stornajolo 1913
Stornajolo, Cosimo, *I ritratti e le gesta dei Duchi d'Urbino nelle miniature dei codici vaticano-urbinati*, Roma, Tipografia poliglotta vaticana, 1913
- Stumpo 1993
Stumpo, Enrico, *Emanuele Filiberto, duca di Savoia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XLII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993
- Stuttgart 1989-1990
Die Zeichnungen des 16. bis 18. Jahrhunderts. Vermächtnis Richard Jung, a cura di Heinrich Geissler et al., catalogo della mostra (Stuttgart-Karlsruhe 1989/1990), Stuttgart-Bad Cannstatt, Staatsgalerie Stuttgart, Graphische Sammlung, 1989
- Stussi 2007
Stussi, Alfredo, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 2007
- Szépe 2004a
Szépe, H. K., *Simonzio Lupi da Bergamo*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 945-946
- Szépe 2004b
Szépe, H. K., *Valerio Mariani da Pesaro*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 723-727
- Tasti 2009
Tasti, Lelio, *Sito ed origine di Rocca Contrada: anno 1636*, a cura di Paolo Santini, Roma, Exorma, 2009
- Teeuwisse 2012
Teeuwisse, Nicolaas, *Ausgewählte Werke, Selected Works XII*, Berlino, Teeuwisse, 2012
- Tongiorgi Tomasi, Tongiorgi 1984
Tongiorgi Tomasi, Lucia, Tongiorgi, Paolo, *Immagine e natura. L'immagine naturalistica nei codici e nei libri a stampa delle Biblioteche Estense e Universitaria. Secoli XV-XVII*, Modena, Panini, 1984
- Tongiorgi Tomasi 1989a
Tongiorgi Tomasi, Lucia, *Giardino segreto. Gherardo Cibo, un "dilettante" del Cinquecento*, in "FMR", n. 70, 1989, pp. 49-64
- Tongiorgi Tomasi 1989b
Tongiorgi Tomasi, Lucia, *Gherardo Cibo: Visions of Landscape and the Botanical Sciences in a Sixteenth-Century Artist*, in "Journal of Garden History", n. IX, 4, 1989, pp. 199-216
- Tongiorgi Tomasi 1989c
Tongiorgi Tomasi, Lucia, *Arte e scienza negli erbari dipinti di Gherardo Cibo*, in Nesselrath 1989a, pp. 37-47
- Tongiorgi Tomasi 1991a
Tongiorgi Tomasi, Lucia, *Su alcuni disegni inediti di paesaggio di Gherardo Cibo (1512-1600)*, in *Musagetes. Festschrift für Wolfram Prinz*, a cura di Ronald G. Kecks, Berlin, Mann, 1991, pp. 315-321
- Tongiorgi Tomasi 1991b
Tongiorgi Tomasi, Lucia, *Francesco Mingucci e il manoscritto vaticano degli "Stati dominii città e castella dei Serenissimi Duchi e Principi della Rovere"*, in *Città e castella* 1991, pp. XIV-XLVII
- Tongiorgi Tomasi 1993
Tongiorgi Tomasi, Lucia, '...La leggiadria di quei paesetti ameni'. *Immagini botaniche e di paesaggio di Gherardo Cibo*, in *Le monde végétal (XIIe-XVIIe siècles). Savoir et usages sociaux*, a cura di Allen J. Greco, Odile Redon, Lucia Tongiorgi Tomasi, Paris, Presses Universitaires de Vincennes, 1993, pp. 107-122
- Tongiorgi Tomasi 1997
Tongiorgi Tomasi, Lucia, *Il problema delle immagini nei "Commentarii"*, in *Pietro Andrea Mattioli. La vita. Le opere*, a cura di Sara Ferri, Perugia, Quattroemme, 1997, pp. 369-376
- Tribellini 2012a
Tribellini, Lucio, *Rocca Contrada e le sue vedute*, in *Immagine di una città. Arcevia e la cartografia storica a stampa (secc. XVI-XIX) nella collezione di P.T. Fattori*, a cura di Lucio Tribellini, Luca Aguzzi, catalogo della mostra (Arcevia 2012), Monsano, Manservigi, 2012, pp. 21-27
- Tribellini 2012b
Tribellini, Lucio, *Le piante di Rocca Contrada*, in *Tribellini 2012a*, pp. 91-132
- Ubal dini, Fanelli 1969
Ubal dini, Federico, *Vita di Mons. Angelo Colocci*, Edizione del testo originale italiano (Barb. Lat. 4882), a cura di Vittorio Fanelli, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1969
- Urbanelli 1978-1984
Urbanelli, Callisto, *Storia dei Cappuccini delle Marche*, Ancona, Curia Provinciale FF. Cappuccini, 1978-1984, 4 voll.
- Urbania 1998
Segno e disegno: dal Manierismo Metaurensis ai Maestri del '900 nelle Collezioni della Biblioteca Comunale di Urbania, a cura di Mauro Mei, Feliciano Paoli, catalogo della mostra (Urbania 1998), Ancona, Il Lavoro Editoriale, 1998
- Valazzi 1997
Valazzi, Maria Rosaria, *Note su pittori e pitture a Pesaro e nel ducato d'Urbino tra Cinquecento e Seicento*, in *Simone Cantarini nelle Marche*, a cura di Andrea Emiliani, Anna Maria Ambrosini Massari, Marina Cellini, Raffaella Morselli, Venezia, Marsilio, 1997, pp. 3-11

- Van Dooren 1995
Van Dooren, Kees, *I disegni del Museo Francese di Roma, Catalogo. I, Disegni anteriori al 1700*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1995
- Van Dooren 1998
Van Dooren, Kees, *I disegni del Museo Francese di Roma, Catalogo. III, Disegni dell'Ottocento e Novecento*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1998
- Vanzolini 1864
Vanzolini, Giuliano, *Guida di Pesaro*, Pesaro, Nobili, 1864
- Vasoli 1975
Vasoli, Cesare, *Gerolamo Cardano*, in *Scienziati e Tecnologi*, Milano, Mondadori, 1975
- Vecchiotti 1790-1796
[Vecchiotti, Filippo], *Biblioteca picena o sia Notizie istoriche delle opere e degli scrittori piceni*, Osimo, Quercetti, 1790-1796, 5 voll.
- Villani 2002
Villani, Virginio, *L'età della Controriforma nella Marca e i suoi riflessi nel contesto politico e sociale di Rocca Contrada*, in Matteucci 2002, pp. 21-34
- Volpe 1983
Volpe, Gianni, *Case-torri-colombaie. Itinerari attraverso l'architettura rurale delle Marche*, Ripatransone, Maroni, 1983
- Von Engelhardt 2011
Von Engelhardt, Dietrich, *Luca Ghini (1490-1556), il padre fondatore della Botanica moderna nel contesto dei rapporti scientifici europei del sedicesimo secolo*, in "Annali del Museo Civico di Rovereto. Sezione Archeologia, Storia, Scienze Naturali", vol. 27, 2011, pp. 227-246
- Wallert, Hermens, Peek 1995
Wallert, Arie, Hermens, Erma, Peek, Marja *Historical painting techniques, materials and studio*, Getty Conservation Institute, Londra, Yale University Press, 2008, 1995
- Washington et alibi 1985-7
Master Drawings from Titian to Picasso. The Curtis O. Baer Collection, a cura di Eric M. Zafran, catalogo della mostra (Washington et alibi 1985), Atlanta, High Museum of Art, 1985
- Washington 2011
Italian master drawings from the Wolfgang Ratjen Collection, 1525 - 1835, a cura di Hugo Chapman, David Lachenmann, Margaret Morgan Grasselli, catalogo della mostra (Washington 2011), Washington, Paul Holberton Publishing, 2011
- Washington 2012
The McCrindle Gift. A Distinguished Collection of Drawings and Watercolors, a cura di Margaret Morgan Grasselli, Arthur K. Wheelock, catalogo della mostra (Washington 2012), Washington, National Gallery of Art, 2012
- Webster 2008
Webster, Charles, *Paracelsus, Medicine, Magic and Mission at the End of Time*, New Haven, Londra, Yale University Press, 2008
- Weddingen 1992
Weddingen, Erasmus, *Una veduta dallo studio di Tintoretto a Venezia, in Case d'artista. Dal Rinascimento a oggi*, a cura di Eduard Hüttinger, Torino, Bollati Boringhieri, 1992 (ed. or. 1985), pp. 61-74
- Weimar 1999
Geheimster Wohnsitz. Goethes italienisches Museum; Zeichnungen aus dem Bestand der Graphischen Sammlung der Kunstsammlungen zu Weimar ergänzt durch seltene Antikenwerke der Herzogin-Anna-Amalia-Bibliothek Weimar, a cura di Hermann Mildenerberger et al., catalogo della mostra (Weimar, Vaduz, München 1999-2000), Berlin, G+ H, 1999
- Williamson 1921
Williamson, George Charles, *Daniel Gardner, painter in pastel and gouache: a brief account of his life and works*, Londra, Lane, 1921
- Wilson 1984
Wilson, Edward, *Biophilia: The human bond with other Species*, Cambridge, 1984
- Woolfson 1998
Woolfson, Jonathan, *Padua and the Tudors. English Students in Italy, 1485-1603*, Cambridge, Clarke, 1998
- Zarri 2008
Zarri, Gabriella, *Caterina Cibo duchessa di Camerino, in Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di Susanna Arcangeli, Susanna Peyronel, Roma, Viella, 2008, pp. 575-593
- Zonghi 1881
Zonghi, Aurelio, *Le marche principali delle carte fabrianesi dal 1293 al 1599*, Fabriano, Gentile, 1881
- Zuccolo Patrono 1969
Zuccolo Patrono, G. Maria, *Miniature manieristiche nelle commissioni dogali del Cinquecento presso il Museo Correr*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", a. XIV, n. 2, Venezia, 1969, pp. 4-18
- Zuccolo Patrono 1972
Zuccolo Patrono, G. Maria, *Sull'ornamentazione marginale di documenti dogali del XVI secolo*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", a. XVII, nn. 1-2, Venezia, 1972, pp. 3-25

INDICE DEI NOMI

(In corsivo: i riferimenti alle didascalie delle figure; i nomi dei personaggi citati nei documenti di Gherardo Cibo)

- Abbondanzieri, Francesco, 313, 315, 316, 322-327, 330, 333-335
Abondio (*Abundio*), Antonio (detto l'Ascona), 119, 130, 159, 313
Accoramboni, Ottavio (vescovo), 334
Aceto, Angelamaria, 131
Adriano VI (papa, al secolo Adriaan Florenszoon Boeyens d'Ede), 56, 319
Afrodisia, Alessandro, 97
Agabiti, Pietro Paolo, 36, 38, 98
Agostini, Ludovico, 88, 92, 103, 314
Agostino (*don Agostino*), vedi Agostino del Tromo
Agricola, Giorgio, 261, 304, 306
Agricola, Rodolfo, 69
Agrippa, Cornelio, 76
Alavolini, Andrea, 313
Alavolini, Bernardino, 313
Alavolini, Bonifacio, 313, 325, 327
Alavolini, Federico, 313
Alavolini, Girolamo, 313
Alavolini, Lucangiolo, 313
Alavolini, Penelope, 315
Albani, Giovanni Girolamo (cardinale), 330
Alberti, Leandro, 70
Alberti, Leon Battista, 60
Albertini, Fiordolina, 326
Alciati, Andrea, 70
Alcolini, Bonifacio (*Bonifatius*), 283, 313
Aldrovandi, Ulisse, 17, 19, 20, 30, 35, 41, 42, 67, 68, 70, 80, 99, 237, 241, 250, 251, 262, 268, 277, 312, 313, 314, 316, 323, 330, 337, 341
Alessandro (*don Alessandro di San Cristoforo*), 194, 314, 316, 323
Alighieri, Dante, 328
Alpago, Andrea, 68
Amaseo, Romolo Quirino, 53, 70, 71, 74
Ambrosini, Felice (*don Felice*), 314, 323
Amenduni, Antonio, 262
Andrea (ser), 309, 314
Angeli, Monica Maria, 209
Angelini, Annarita, 100
Anguillara, Luigi, 68
Anguissola, Spirito, 94
Anselmi (famiglia), 335
Anselmi, Anselmo, 21, 42, 182, 184, 194, 309, 323, 334
Apelle (pittore), 79
Apollo, 29
Arcimboldo, Giuseppe, 35, 42
Arduini (o Ardoino, Arduino, Ardovino, famiglia), 101
Arduini (o Ardoino, Arduino, Ardovino), Gaudenzio, 102
Arduini (o Ardoino, Arduino, Ardovino), Girolamo (*Gironimo*), 16, 21, 26, 33, 41, 92, 93, 101, 103, 159, 282, 284, 310, 314, 315, 330, 333
Arduini (o Ardoino, Arduino, Ardovino), Girolamo (nipote dell'omonimo), 314
Arduini (o Ardoino, Arduino, Ardovino), Paolo, 129, 197, 203, 277, 315
Arduini (o Ardoino, Arduino, Ardovino), Sante, 314
Aretino, Pietro, 77, 101, 111, 128
Ariani, Marcello Virgilio, 98
Ariosto, Ludovico, 52
Aristofane, 68
Aristotele, 97, 251, 252, 262, 323
Arrivabene, Andrea (tipografo), 78
Artù (re), 99
Ascarelli, Giacomo, 330
Ascona, vedi Antonio Abondio
Augusto, Gaio Giulio Cesare Ottaviano, 98
Avanzi, Giovanni Maria, 102
Avarucci, Giuseppe, 103
Bacci, Andrea, 12, 250, 312, 315, 337
Bacon, Francis, 260, 263
Badaloni, Nicola, 262
Baer, Curtis O., 130, 195, 320
Baldassin Molli, Giovanna, 307
Baldi, Accursio, 320
Baldi, Giovanni, 324
Baldinucci, Filippo, 41, 100, 170
Bandini, Ottavio (cardinale), 89, 332
Barasta, Girolamo, 324
Barbaro, Daniele, 60, 100
Barbaro, Ermolao, 100
Barberini (famiglia), 103
Barocchi, Paola, 127, 129, 262
Barocci, Federico, 6, 108, 111, 116, 128, 129, 316, 330
Baroni, Sandro, 6, 41, 42, 44, 81, 127, 129, 205, 245, 262, 267, 307, 341
Bartolini, Luigi, 7
Basa (tipografo), 324
Basae, Dominici, 97
Baskin, Leonard, 203
Battistello, vedi Battista Farina
Becano, Goropio, 71
Beccadelli, Ludovico, 70, 71, 100
Beinecke, Edwin John, 301
Beinecke, Frederick William, 301
Bellanti, Lucio, 42
Belo (famiglia), 315
Belo, Francesco, 315
Belo, Fulgenzio, 315, 316
Belo, Luciano, 24, 315, 316
Bembo, Pietro (cardinale), 41, 52, 53, 60, 71, 75, 97, 98, 101, 334, 338
Benacci (tipografo), 98
Benedetto (*Fiamengo*, pittore), 272-275, 316
Benedetto (maestro), 117, 340
Benelli, Francesco, 97, 98, 128
Bernardino Padovani, Bartolomeo, 330
Bernardino, Giovanni, 331
Berni, Francesco, 52, 319
Bertelli, Francesco (tipografo), 92
Bertelli, Pietro (tipografo), 93
Bertozzi, Antonello, 261, 302, 303, 305, 341
Besta (famiglia), 101
Besta, Carlo, 101
Betti, Antonio Maria, 316
Bianchi (famiglia), 316
Bianchi, Aurelio, 316
Bianchi, Berardo, 99, 310, 316, 328
Bianchi, Francesco, 316
Bianchi, Niccolò, 316
Bianchini, Francesco, 299, 301, 302, 305
Bianchini, Giuseppe, 302, 307

- Blado, Antonio (tipografo), 100
 Blunt, Wilfrid, 42
 Bocchi, Achille, 70, 100, 339
 Boccolini, Giambattista, 324
 Boccone, Paolo, 257
 Boduino, Giovan Maria, 304, 308
 Böhler, 194
 Bolognini, Camillo, 277, 314, 316
 Bolten, Jaap, 5, 32, 41, 42, 44, 57, 84, 102, 108, 116, 127, 129-133, 135, 136, 138-140, 144, 155, 159, 162, 165-171, 173, 177, 179, 180, 182, 184, 188, 190, 191, 193-196, 202, 203, 204, 205, 317, 325, 333
 Bolzani dalle Fosse, vedi Pierio Valeriano
 Bolzoni, Lina, 98, 101, 103
 Bonifazio (messer), 188
 Bonizzoni, Veronica, 261, 307, 308
 Bonvicino, Alessandro, 11
 Bonvini Mazzanti, Marinella, 42, 128, 236
 Bordini, Silvia, 261-263
 Bordogna, Sigismondo (tipografo), 263
 Borghini, Vincenzo, 250
 Borromeo, Carlo (cardinale), 322
 Borromeo, Federico (cardinale), 334
 Boscareto (famiglia), 316
 Boscareto, Ventura (*don, padre Ventura*), 194, 309, 314, 316, 323, 324, 331, 335
 Bosch, Hieronymus, 64
 Bossi, Giuseppe, 301
 Bottacin, Francesca, 42, 103
 Botticelli, Sandro (Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi), 60, 98
 Boyle, Henry, 258, 260
 Bradley, John William, 98
 Bramante, Donato (Donato di Angelo di Pascuccio), 56, 88
 Bril (fratelli), 32, 120, 123, 124, 144, 205, 340
 Briquet, Charles-Moise, 265, 267, 294, 303, 307
 Brizio (*Britio*), 184, 317
 Bronzino, Agnolo (Agnolo di Cosimo Tori), 14, 55, 60
 Brueghel, Peter (il Vecchio), 36, 64, 65, 79, 80, 82, 99, 102, 126, 130, 321, 338, 339
 Brunetti, Giulia, 140
 Brunfels, Otto, 24, 42
 Brunforte (famiglia), 317
 Brusciaglia, Renato, 7
 Budé, Guillaume, 97
 Buonarroti, Michelangelo, 61, 64, 65, 98, 325
 Burcardo, Giovanni (Johannes Burckardt), 50
 Burroughs, Charles, 98
 Busca, Gabrio (*Gabriele, Gabriello*), 308
 Butzer (o Bucer), Martin, 74, 100
 Buzbach, Conrad, 263
 Buzzegoli, Ezio, 261, 307
 Caldara, Polidoro (detto Polidoro da Caravaggio), 32, 84, 169
 Calvillo, Elena, 98
 Calvo, Marco Fabio, 56, 61, 79
 Calzolari (tipografo), 88, 99
 Calzolari, Francesco, 68
 Camilla (serva di Gherardo Cibo), 317
 Camillo (ser), 195, 317
 Camillo, Giulio, 70, 75
 Campagnola, Domenico, 84
 Campagnola, Giulio, 84
 Campano, Fanusio, 317
 Campolongo, Emilio, 315
 Camporesi, Piero, 263
 Canter, Danielle, 7
 Capelli, Camillo (detto il Mantovano), 16, 60, 61
 Capovacca, Girolamo, 315
 Capponi (monsignor), 317
 Carafa, Decio, 334
 Caravita, Gregorio, 328
 Cardano, Gerolamo, 251, 257, 261, 262, 263, 306, 344
 Cardaropoli, Rachele, 307
 Carletto, 174, 317, 329
 Carlo Emanuele I di Savoia (duca di Savoia), 325
 Carlo IX (re di Francia), 327
 Carnesecchi, Pietro, 50, 75, 318, 339
 Casini, Modestino, 315
 Castelnuovo, Enrico, 127
 Castiglione, Baldassarre, 53, 88, 328
 Catalani, Aurelio, 197
 Catalini, Giovanni Battista (*Titto di Catalina*), 175, 204, 317, 325, 335
 Cattabene, Flaminio, 317
 Cattabiani, Alfredo, 102
 Cavallo, Marco, 53
 Ceccarelli, Alfonso, 13, 24, 30, 37, 41, 42, 46, 96, 99, 309, 317
 Celani, Enrico, 5, 10, 12-14, 17, 20, 21, 41, 42, 78, 80, 97, 99, 102, 103, 109, 127, 233, 234, 237, 258, 308, 309, 314-317, 320-331, 334-336
 Cellini, Marina, 129, 180, 184, 205, 206
 Cerusico, Andrea, 166, 314
 Cervini, Marcello, vedi Marcello II
 Cesalpino, Andrea, 17
 Cesano (tipografo), 78
 Cesare (*Cesare della Civita*, proprietario di bosco), 317
 Cesare, Francesco, 316, 336
 Chaikin, Nathan, 140, 179, 203
 Chambers, Anne, 263
 Chapman, Hugo, 130, 131
 Chester, Susanna, 301
 Chiarini, Marco, 136, 206
 Chigi, Agostino, 57
 Chiovena, Emilio, 17, 20, 41, 237
 Christie' s, 24, 30, 35, 128, 171, 188, 193, 194, 195, 202-204, 206, 227, 314, 316, 317, 323, 327, 334
 Cianchi, Carlo, 263
 Ciancio (*Ciancio di Penna*), 318
 Ciardi, Roberto Paolo, 128
 Cibo (famiglia), 50, 57, 61, 84, 96, 317-319, 321, 322, 334
 Cibo Malaspina (famiglia), 319
 Cibo Malaspina, Alberico I, 24, 99, 317, 320
 Cibo Malaspina, Giulio I, 319, 320
 Cibo Usodimare, Aranino, 9, 14, 45, 48-50, 52, 65, 97, 318-320, 322, 330, 334, 335
 Cibo Usodimare, Battistina, 50, 319
 Cibo Usodimare, Francesco, 50, 318, 319
 Cibo Usodimare, Giovanni Battista, 50, 319
 Cibo Usodimare, Peretta, 50, 319, 322
 Cibo, Antonio, 25, 180, 256
 Cibo, Carolus, 99
 Cibo, Caterina (duchessa di Camerino), 13, 45, 48-50, 51, 52, 53, 57, 61, 74, 75, 84, 100, 245, 318, 319, 335, 339
 Cibo, Francesco (detto Franceschetto), 50, 318, 319
 Cibo, Ginevra, 53
 Cibo, Giovanni Battista (jr), 53, 71, 98, 318
 Cibo, Giovanni Battista, vedi Innocenzo VIII
 Cibo, Henricus, 99
 Cibo, Innocenzo (cardinale), 14, 48, 52, 53, 61, 71, 318-320
 Cibo, Lorenzo, 14, 16, 49, 50, 52, 71, 318-320
 Cibo, Maddalena, 78, 318, 320, 330, 335
 Cibo, Maria Maddalena, vedi Ortensia
 Cibo, Marzia, 318, 320, 329, 335
 Cibo, Ortensia (suor Maria Maddalena), 9, 78, 318, 320, 322, 335
 Cibo, Scipione, 12, 13, 29, 42, 49, 101, 103, 223, 317, 318, 320-322, 326, 329-331, 335
 Cibo, Teodorina, 50, 318, 319
 Cicerone, Marco Tullio, 97
 Cioso, 320
 Civetta, vedi Henri Met de Bles
 Claudia (madama), 139, 320
 Clemente VII (papa, al secolo Giulio Medici), 64, 71, 101, 318-320
 Clemente VIII (papa, al secolo Ippolito Aldobrandini), 322, 332
 Clesio, Bernardo, 328

- Clodio, Giulio, 36, 61, 62, 64, 65, 99, 102, 119, 339
 Cock, Hieronymus, 32, 36, 44, 116, 118, 120, 122, 130, 190, 191, 193, 323, 340
 Cock, Mattijs, 32, 130
 Collenuccio, Pandolfo, 68, 99
 Colocci, Angelo, 52, 53, 56, 57, 61, 71, 88, 97, 98, 320, 327, 334
 Colocci, Ippolito II, 57, 320, 325
 Colocci, Ippolito, 57, 320
 Colonna, Ascanio (cardinale), 315
 Colonna, Egidio, 332
 Colonna, Marcantonio, 313
 Colonna, Vittoria, 53, 61, 64, 74, 75, 339
 Contarini, Gasparo (cardinale), 75
 Conte, Emanuele, 97
 Conti, Ippolita, 333
 Coppaclo, Fernuccio, 320
 Cornaro, Alvise, 60
 Corsi, Domenico Maria, 10
 Cort, Cornelis, 99
 Cortona, Enrico, 195
 Cortona, Giacomo, 195, 329
 Corycius, vedi Johann Göritz
 Costabili Containi, Giovanni Battista, 24, 223
 Costabili Containi, Giovanni, 323
 Crescimbeni, Giovanni Mario, 103
 Crispo, Tiberio (cardinale), 324
 Cristiano, Alessandro, 321
 Cristo, 36, 64, 75, 153, 321, 334
 Crnojevic di Montenegro, Nicola, 317
 Crotto, Giovan Angelo, 321

 D'Angoulême, Henry, 260
 D'Aquino, Tommaso, 246
 D'Aragona, Alfonso (re di Napoli), 320
 D'Aragona, Luigi (cardinale), 319
 D'Asburgo (famiglia), 10
 D'Asburgo, Carlo V (Imperatore del Sacro Romano Impero), 14, 17, 45, 48, 52, 64, 65, 71, 72, 75, 100, 318-320, 337
 D'Asburgo, Ferdinando (arciduca d'Austria), 329
 D'Asburgo, Ferdinando I (Imperatore del Sacro Romano Impero), 329
 D'Asburgo, Massimiliano II (Imperatore del Sacro Romano Impero), 329
 D'Este, Alfonso II (duca di Ferrara), 325
 D'Este, Luigi (cardinale), 327
 Da Camerino, Giuliano, 52, 56, 57
 Da Cherso, Francesco Patrizi, 103
 Da Lonigo, Bernardino, 98
 Da Mantova, Benedetto, 75
 Da Montefelcino, Camilla, 325
 Da Montefeltro, Federico, 79, 328
 Da Osimo, Nicola, 93
 Da Rotterdam, Laurenzio, 321
 Da Trino, Comin (tipografo), 100
 Da Verona, Fra Giocondo, 56
 Da Vinci, Leonardo, 14, 41, 78, 110, 128, 158, 257-259, 341
 Da Viterbo, Egidio (cardinale), 52, 88, 319
 Dacos, Nicole, 42, 65, 99, 117, 129
 Dal Poggetto, Paolo, 98, 128, 138, 144, 149, 177, 188
 Dall'Orto (*Dall'Orto, De orta*), Garcia, 41, 103, 315, 330
 Dalli Regoli, Gigetta, 7
 Dania, Luigi, 33, 42, 151-153, 155, 156, 158, 159, 193, 196, 205, 332, 333
 David (re), 65, 321
 De Barberis, Michele, 101
 De Barberis, Vincenzo, 101
 De Barcia, Angel Maria, 170
 De Bles, Henri Met (detto il Civetta), 17, 102, 117, 287, 321
 De Boer, P., 188, 196
 De Caro, Gaspare, 308
 De Cleve, Joos, 17
 De Ferrari, Augusto, 99
 De Gast (o Gast), Michiel (*Michele fiammingo, Michel Gast Fiandroso*), 36, 65, 66, 99, 117, 118, 129, 151, 271, 272, 321, 339, 340
 De Guevara, Antonio, 88, 103
 De Hollanda, Francisco, 64
 De Longueil, Christophe, 53, 75, 97, 100
 De Marchi, Andrea G., 129, 151, 155
 De Mayerne, Theodor Turquet, 248, 249, 253, 262
 De Momper, Joos (il Giovane), 193
 De Nostre-Dame, Jean, 320
 De Nostre-Dame, Michel, 320
 De Quinones, Francisco (cardinale), 64
 De Quintana, Juan (cardinale), 100
 De Tolnay, Charles, 64, 98, 102
 De Toni, Giovanni Battista, 20, 41, 237, 262
 De Tournes, Jean, 100
 De Valdés, Juan, 50, 74, 75, 318, 339
 De Vos, Marteen, 36
 Del Carretto (famiglia), 321, 322
 Del Carretto, Alfonso, 319, 322
 Del Carretto, Niccolò, 198, 321, 336
 Del Carretto, Scipione, 198, 321, 322, 336
 Del Colle, Raffaellino, 14, 60, 61, 98
 Del Conte, Fiordalisa, 324
 Del Monte (marchese), 315
 Del Re, Sonia, 131
 Del Soldato, Eva, 262
 Del Tromo, Agostino (*don Agostino*), 282, 289, 322
 Della Porta, Guglielmo, 325
 Della Rocca, Ludovico, 94, 102, 103, 330
 Della Rossa (famiglia), 313
 Della Rovere (famiglia), 15, 49, 60, 75, 87, 88, 92, 103, 119, 259, 314-316, 319, 325, 329, 333, 339
 Della Rovere, Antonio, 335
 Della Rovere, Enea, 336
 Della Rovere, Francesco Maria I (duca di Urbino), 14, 45, 48, 60, 71, 308, 318, 322, 324, 325, 334
 Della Rovere, Francesco Maria II (duca di Urbino), 12, 16, 45, 63, 79, 91, 92, 98, 231, 315, 318, 322, 326, 328, 333
 Della Rovere, Francesco, vedi Sisto IV
 Della Rovere, Giovanni, 97, 101
 Della Rovere, Giulia, 322
 Della Rovere, Giuliano, vedi Giulio II
 Della Rovere, Giulio Feltrio (cardinale), 317, 322, 325, 327
 Della Rovere, Guidubaldo II (duca di Urbino), 14, 48, 49, 52, 75, 92, 314, 315, 318, 319, 325, 326, 336
 Della Rovere, Ippolito, 93, 310, 322, 325, 329, 333
 Della Rovere, Livia (duchessa di Urbino), 322, 333
 Della Rovere, Lucrezia, 322
 Della Rovere, Virginia, 319
 Dembini, Battista (tipografo), 84, 329
 Dik, Joris, 261, 307, 308
 Dioscoride, Pedacio (o Pedanio) Anazarbeo, 10, 13, 48, 49, 67, 80, 81, 84, 97-99, 102, 223, 231, 232, 233, 234, 252, 256, 261, 263, 304, 310, 317, 324, 328, 330, 336
 Domenichini, Ludovico, 76
 Domenico, Giovanni, 325
 Doni, Anton Francesco, 60, 75, 76, 88, 98
 Doria (famiglia), 322
 Doria del Carretto, Marc'Antonio, 322
 Doria, Andrea, 319, 322
 Doria, Giovanni Andrea, 322
 Doria, Zenobia, 322
 Dossi, Battista, 14
 Dossi, Dosso, 14
 Doyle, Kathleen, 7
 Draconium, Chrifiophorum (tipografo), 100
 Dupérac, Etienne (tipografo), 111, 128
 Dürer, Albrecht, 64, 79, 246

 Eamon, William, 263
 Egenolph, Christian (tipografo), 102
 Eiche, Sabine, 41, 103, 127, 129

- Elen, Albert Jan, 127, 152, 153, 155, 156, 159, 165, 173, 182, 184, 196, 198, 199, 202
 Emanuele Filiberto I di Savoia (duca di Savoia), 305, 306
 Emiliani, Andrea, 128, 129
 Enrico II (duca d'Orleans), 57, 319
 Enrico III (re di Francia), 327
 Enrico VIII (re di Inghilterra), 100
 Erasmo, Desiderio, da Rotterdam, 68, 79, 81, 97, 100
 Erastus, Thomas, 42
 Ercole (monsignor), 278
 Ertz, Von Klaus, 128
 Esculapio, 29
 Evangelista (*Evangelisti*), Sebastiano, 280, 314, 316, 323
 Evelyn, John, 260
- Fabris, Dinko, 42, 97, 139, 151, 194
 Facio, Bartolomeo, 320
 Falconetto, Giovanni Maria, 60
 Falisera, Marco, 197
 Fanelli, Vittorio, 97, 98, 103
 Fano, Roberta, 102
 Fantuzzi, Giovanni, 251, 262
 Farina (famiglia), 305, 308
 Farina, Battista (detto Battistello), 308
 Farina, Cesare, 308
 Farina, Pietro Paolo, 305, 306
 Farnese, Alessandro (1520-1589, cardinale), 17, 36, 45, 48, 52, 61, 64, 70, 71, 88, 99, 246, 321
 Farnese, Alessandro (1545-1592, cardinale), 48, 316, 326
 Farnese, Ottavio (duca di Parma e Piacenza), 49, 71, 319
 Farri, Pietro (tipografo), 97, 324
 Fassono Porzio, Francesco Maria, 323
 Favorino, Varino (vescovo), 53, 57
 Federici, Elena, 98
 Federico III (Imperatore del Sacro Romano Impero), 318
 Felice (da Cantiano, *don Felice de Cantiana*), 314, 323
 Felice (*don Felice*), vedi Felice Ambrosini
 Felici, Costanzo, 67, 99
 Ferrante I (re di Napoli), 319
 Ferretti, Marina, 131
 Ferretti, Roberto, 202
 Ferrini, Maria Fernanda, 262
 Fiammingo, Simone, 129
 Fiandroso, Michel Gast, vedi Michiel De Gast (o Gast)
 Ficino, Marsilio, 60
 Fieschi (conte), 321
 Filarete di Utopia, vedi Ortensio Lando
 Fileno Lunardi, vedi Camillo Renato
- Filippini (famiglia), 323
 Filippini, Aurelio, 323
 Filippini, Filippino, 323
 Filippini, Giacomo Simone, 323
 Filippini, Vittorio, 323
 Filippino (messer), 323
 Filippo II (re di Spagna), 48
 Finch, Robert, 175, 177, 205
 Findlen, Paula, 41, 99, 128
 Fiocco, Giuseppe, 98
 Fioravante, 286, 291, 292, 323
 Fioravanti, Leonardo, 258, 263, 286, 291, 292, 323
 Fiordalisa (madama), 140, 324
 Fiorentino, Alberto (*frà Alberto Fiorentino da Camaldoli o de Cameldoli*), 250, 258, 266, 290, 293, 324
 Firpo, Luigi, 103
 Fischer Pace, Ursula Verena, 190, 191
 Fivizzani, Agostino, 332
 Flaminio, Marcantonio, 50, 53, 57, 70, 75, 97, 98, 100, 318, 339
 Flandroso, Michiel Gast vedi Michiel De Gast
 Fontana, Lavinia, 84, 204
 Forni, Marica, 261
 Forniti (famiglia), 324
 Forniti, Camillo, 313, 327
 Foschi, Francesco, 7
 Francesco (di Ruberto, nipote di Francesco Marucelli), 209
 Francesco (*herbolario* da Sorbolongo), 324
 Francesco I (re di Francia), 45, 48, 319
 Frumetti, Giancarlo, 324
 Fuchs, Leonhart, 12, 17, 19, 20, 21, 24, 28, 37, 42, 68-70, 79-81, 99, 100, 102, 235, 337, 339
 Fugger, Jacob, 74
- Gaisser, Julia Haig, 97
 Galassi, Cristina, 130
 Galassi, N., 99
 Galeno, Claudio, 97
 Galilei, Galileo, 69
 Galletti, Giorgio, 101
 Galletti, Pierluigi, 97, 324, 330
 Garbari, Fabio, 7
 Gardner, Daniel, 129, 197, 202
 Garofano, Giovanni Battista, 326
 Garofano, Rocco, 326
 Garofoli, Battista, 326
 Gasparre, 112, 136, 173, 328
 Gasparri, Francesca, 261, 303, 304, 307
 Gastodengo, Caterina, vedi Caterina Vigeri (Vigerio) della Rovere
 Gaurico, Luca, 42
 Geber (Abu Musa Jâbir ibn Hayyân Al-Azdi), 42
- Genga, Gerolamo, 14, 48, 60, 61, 92, 98, 128, 314
 Geremia da Milano, vedi Ortensio Lando
 Gessner, Conrad, 41, 70, 79-81, 94
 Gheri, Cosimo (vescovo), 71, 100
 Ghini, Luca, 14, 17, 53, 61, 65, 67, 68, 70, 71, 74, 77, 80, 81, 99, 100, 250, 313, 339, 340
 Ghislieri (famiglia), 324
 Ghislieri, Antonio, vedi Pio V
 Ghislieri, Ettore 309, 316, 324
 Ghislieri, Paola, 320
 Giamblico, 42
 Gibbons, Felton, 179, 180
 Gieben, Servus, 102
 Giegler, Giovanni Pietro (libraio), 301
 Gilio, Marco (*Gigli, Gili, Lilius*), 9, 13, 41, 48, 49, 97, 101, 305, 318, 324, 326, 327
 Ginzburg, Carlo, 5, 127
 Giolito (tipografo), 74, 76, 78, 79, 100, 101
 Giononi Visani, Maria, 98
 Giovan Battista (proprietario di molino), 193
 Giovan Pietro, vedi Pierio Valeriano
 Giovanne Fiamengo, vedi Giovanni Scheper
 Giovanne, vedi Giovanni Scheper
 Giovanni Battista (pittore da Urbino), 288, 289, 324
 Giovanni Domenico (da Castiglioni), 168
 Giovio, Paolo, 313
 Girotto, Carlo Alberto, 101
 Giulio (di Pier Mathio, messer), 188
 Giulio (di Pier Matteo, proprietario di molino), 168, 174, 325, 327, 331
 Giulio II (papa, al secolo Giuliano della Rovere), 231, 319, 322, 335, 336
 Giuseppe (di Piermartino), 313, 325
 Gobbi Sica, Grazia, 98
 Gombrich, Ernst, 127
 Gonnelli, 193
 Gonzaga (famiglia), 61
 Gonzaga, Alfonso, 325
 Gonzaga, Eleonora (duchessa di Urbino), 60, 77, 322
 Gonzaga, Giulia, 74, 75
 Gonzaga, Lucrezia, 75, 76, 78, 100, 101
 Gori, Pietro, 209
 Göritz, Johann (detto *Corycius*), 52, 56, 57, 88, 97, 98
 Granatio, Egidio, vedi Egidio Gravati
 Gravati, Egidio (*Egidio Granatio della Rocca*), 266, 291, 325
 Grendler, Paul F., 75, 100, 101, 103

- Grimani, Domenico (cardinale), 61, 64
 Grizio (*Gritio*), Pietro, 136, 184, 317, 320
 Grosso della Rovere, Nicoletta, 335
 Grynaeus, Johann Jakob, 42
 Guarini, Giovanni Battista, 102
 Guastavillani, Filippo (cardinale), 324
 Guerrieri, Giovan Francesco, 102, 330
 Guisa, Luigi (cardinale), 327
- Hardie, Martin, 262
 Harschorffer, Philip, 260
 Hatchwell, R. C., 301
 Haydocke, Richard, 249
 Heilmann, Peter, 257, 263
 Held, Julius, 188
 Herbert, Thomas, 260
 Hermens, Erma, 129, 144, 169, 247, 261, 302-305, 307, 308, 328
 Hillard, Nicholas, 249
 Hillman, James, 246, 261
 Hogenberg, Nicolas, 72
 Hollstein, Friedrich Wilhelm, 130
 Höper, Corinna, 131, 184
 Horst, Peter, 100
 Houghton, Arthur Amory, 173
- Il Maestro, Matteo (tipografo parigino), 101
 Imperato, Ferrante, 252, 262, 341
 India, Tullio, 320
 Innocenzo VIII (papa, al secolo Giovanni Battista Cibo), 5, 9, 45, 49, 50, 53, 97, 318, 319, 337
 Ipolito o Hipolito, 136, 179, 188, 276, 320, 325, 327
 Isacco, 193
- Jacob, Sabine, 132, 133
 Jacopo (messer), 136, 325
 Jenson, Nicolas (tipografo), 102
 Johanne Fiamengo, vedi Giovanni Scheper
 Jonietz, Fabio, 131
 Jung, R., 182, 184
- Keaveney, Raymond, 128
 Kellert, Stephen R., 261
 Kemp, Wolfgang, 127
 Kentman, Teofilo, 257
 Kircher, Atanasio, 260
 Korbacher, Dagmar, 131
 Kraus, H. P. (libraio), 301
 Kunkel, 260
 Kunzelman, Diane, 307
 Kusakawa, Sachiko, 41, 69, 80, 100
- Lampugnani, Feliciano, 330
 Lancellotti, Secondo, 308
 Landi, Giulio, 76
- Lando, Ortensio (pseudonimi: Geremia da Milano, Ortensio Tranquillus, Filarete di Utopia), 60, 71, 74-80, 88, 100, 101, 103, 339
 Landrevilla, Mercurio, 325
 Landriani (famiglia), 325, 329
 Landriani, Ambrogio, 325
 Landriani, Antonio, 325
 Landriani, Elisabetta, 325
 Landriani, Francesco, 42, 325
 Landriani, Giovan Pietro, 326
 Landriani, Giovanni Francesco, 325, 326, 330
 Landriani, Pietro, 326
 Landrovilla, Mercurio, 287
 Lannoy, Carlo, 48, 318
 Lannoy, Francesco, 318
 Lascaris, Giulio, 53, 97
 Lauro, Giacomo, 89, 93, 331, 332
 Lazzarelli, Ludovico, 98
 Lempertz, 194,
 Leonardi, Corrado, 103, 129
 Leonardo, Emily, 131
 Leoncini (*Lioncini*), Carlo, 258, 289, 317, 326
 Leoncini, Lelio, 256, 258, 326
 Leoncini, Michelangelo, 326
 Leoncini, padre Panfilo, 326
 Leoncini, Paride, 326
 Leoncinus, Paris, 326
 Leone X (papa, al secolo Giovanni Medici), 56, 101, 318, 319, 326, 335
 Leonico, Niccolò, 53, 60, 65, 68, 74, 97-100
 Leto, Pomponio, 56, 97
 Liberale, Giorgio, 12
 Ligozzi, Jacopo, 41, 253
 Lioncini, Parise, 326
 Lisia Phileno, vedi Camillo Renato Lomazzo, Giovanni Paolo, 113, 128, 249, 261, 262
 Lorenese, vedi Claude Lorrain
 Lorrain, Claude (Claude Gellée, detto Lorenese), 196
 Lotto, Lorenzo, 36, 57, 82, 246, 331
 Lupi, Simunzio, 333
 Lupo, Michelangelo, 241, 242
 Luterio, Pier (*Pier di Luterio*), 74, 328
 Lutero, Martin, 56, 71, 74, 100
- Macandrew, Hugh, 175, 177, 205
 Maddalena (di Mattia, erede di Gherardo Cibo), 326
 Madonna, 323, 332
 Madruzzo, Cristoforo (cardinale), 71, 75, 100, 328
 Maffei, Marco, 53
 Maggesi, Basilio, 329
 Maggieri, Cesare, 333
 Mainardi, Agostino, 74
 Malaspina (famiglia), 319
 Malaspina, Ricciarda, 50, 52, 319, 320
- Malaspina, Taddea, 319
 Malatesta, Pandolfo, 329
 Malinowski, Bronislaw, 44
 Mancinello, Flaminio, 241
 Mancinellus, Leonardus, 241
 Mander, Micaela, 261
 Manescalchi, Monia, 131
 Mangani, Giorgio, 3, 6, 7, 41, 42, 45, 98, 99, 102, 103, 127-129, 159, 261, 263, 325, 338
 Mannanus, Ambrogio, 326
 Mannelli (famiglia), 57, 98, 326, 327, 331, 334
 Mannelli (*Mannello*), Benvenuto, 174, 326
 Mannelli (*Mannello*), Smeduccio, 170, 197, 203, 327
 Mannelli, Camillo, 317, 326, 327, 334
 Mannelli, Claudio M., 30, 31, 97, 227, 324, 326, 327
 Mannelli, Clemenzia, 334
 Mannelli, Flaminio, 57, 97, 324, 326, 327, 331
 Mannelli, Girolamo (vescovo), 57, 97, 98, 102, 173, 322, 325-327, 331
 Mannelli, Giulia, 331
 Mannelli, Ippolito, 57, 313, 316, 317, 325, 327, 331
 Mannelli, Libanoro, 336
 Mannelli, Paride, 327
 Mannelli, Pietro, 327
 Mannelli, Vitalia, 313, 327
 Mantovano, vedi Camillo Capelli
 Manuzio, Aldo (il Giovane), 332
 Manuzio, Paolo (tipografo), 100
 Marcello II (papa, al secolo Marcello Cervini), 48, 97
 Marchetti (famiglia), 328
 Marchetti, Claudio, 328
 Marchetti, Gaspare (*Gasparre*), 24, 99, 174, 309, 310, 316, 317, 327, 328
 Marchini, Giuseppe, 41
 Marcolini, Francesco (tipografo), 103
 Marconcini, M. M., 261, 262
 Maria Maddalena, 36, 65, 66, 162, 196, 284, 321
 Mariani, Michele, 261, 299
 Mariani, Valerio, 10, 245-247, 261, 302-308, 315, 328, 341
 Marostica, Giuliano, 21
 Martinelli, Martino, 197
 Martufi, Roberta, 103
 Marucelli, Francesco, 42, 209
 Marullo Tarchianota, Michele, 50, 97
 Mascherpa, Sara, 6, 129, 261, 265, 325
 Massari (*Massaro*), Giovanni Berardo (*Berardino*), 328
 Massari, Francesco, 328
 Matteucci, Daniela, 44
 Mattioli, Pietro Andrea, 10, 11, 12,

- 13, 16, 17, 21, 24, 28, 36, 37, 41, 48, 63, 67, 80-82, 91, 97-99, 102, 112, 174, 175, 200, 223, 231, 232, 233, 234, 250, 252, 254, 263, 276, 280, 285, 304, 306, 308, 310, 312, 317, 320-324, 328-331, 336, 337
- Mauruzi (famiglia), 329, 330
- Mauruzi, Antonio, 99, 320, 329
- Mauruzi, Baldo, 329
- Mauruzi, Cristoforo, 329
- Mauruzi, Niccolò, 128, 195, 325, 329
- Maynwarding, George, 299, 303-305
- Maynwarding, Henry, 300
- Mazzocchi, Giacomo, 98
- Mazzoleni, Alessandro, 307
- McCrinkle, Joseph F., 190
- Medici (famiglia), 319
- Medici, Alessandro (duca di Firenze), 52, 319
- Medici, Caterina, 57, 319, 320, 327
- Medici, Cosimo, 60
- Medici, Giovanni (delle Bande Nere), 308
- Medici, Giovanni, vedi Leone X
- Medici, Giulio, vedi Clemente VII
- Medici, Leopoldo (cardinale), 10
- Medici, Lorenzo (detto il Magnifico), 50, 98, 319, 324
- Medici, Maddalena, 50, 318, 319
- Mei, Mauro, 231
- Melantone, Filippo (Philipp Schwarzerd), 69
- Melchiorri, Gabriella, 320
- Mellini (famiglia), 53, 57
- Mellini, Celso, 53
- Mellini, Mario, 53, 98
- Mellini, Piero, 98
- Mellini, Pietro, 53
- Meloni Trkulja, Silvia, 41, 129
- Melzi, Francesco, 258, 259
- Memling, Hans, 64
- Menna, Claudio, 102
- Menzocchi, Francesco, 16, 60
- Mercuriale, Gerolamo, 330
- Meydenbach, Jacob (tipografo), 102
- Meyerpech, Wolfgang, 12
- Michele fiammingo, vedi Michiel De Gast (o Gast)
- Milano, Alberto, 263
- Mingucci, Francesco, 6, 15, 86, 87, 103
- Mintignozzi, Paolo, 310, 329
- Miotto, Luciana, 98
- Mirabellio, Eleuterio, 317
- Moioli, Pietro, 307
- Monaci Moran, Laura, 130, 144, 149
- Mondini, Alberto, 262, 263
- Monsignorini (famiglia), 329
- Monsignorini, Paolo, 329
- Montalbano, Letizia, 307
- Montano, Giovanni Battista, 313
- Montefeltro (famiglia), 49, 65
- Montefeltro, Agnese, 75
- Montevecchio, Giulio, 318
- Monti, Luca, 261
- Morgan Grasselli, Margaret, 7, 194
- Morgan, Henry S., 173
- Moro (More), Tommaso (Thomas), 88, 101, 103
- Morra, Eloisa, 131
- Muensterberger, Helene, 203
- Muensterberger, Werner, 203
- Mugnai Carrara, Daniela, 98
- Mugnaini, Alberto, 42
- Mulazzani, Germano, 101
- Munafò, Paola, 78, 101, 103
- Muratore, Nicoletta, 78, 101, 103
- Muratori, Ludovico Antonio, 302
- Muzio, Girolamo, 78, 79, 101, 102
- Neerman, Armando, 205
- Negri, Francesco, 74
- Nesselrath, Arnold, 6, 41, 42, 97, 98, 101, 102, 108, 127-130, 132, 133, 138-140, 142, 144, 150-153, 155, 156, 158, 159, 162, 165, 168-170, 177, 180, 182, 184, 188, 194, 195, 198, 204, 231, 233, 234, 235, 309, 322, 324, 328-330, 333-336
- Nesselrath, Christiane Denker, 194
- Niccolini, Annibale, 42, 84, 85, 99, 102, 130, 316, 329
- Norgate, Edward, 248, 249
- Norman, Richard, 262
- O'Malley, Therese, 7
- Oberhuber, Konrad, 32, 42, 204
- Ochino, vedi Bernardino Tommassini
- Odoni, Cesare, 74, 100
- Odoni, Giovanni Angelo, 74, 100
- Ogilvie, Brian W., 69, 100
- Olni, Giuseppe, 7, 42, 262, 263, 330
- Olschki, Leo (tipografo), 241
- Olszewski, Edward J., 140
- Orfeo, 205
- Orsini (famiglia), 319
- Orsini, Clarice, 318
- Ortelio, Abramo, 79, 102
- Ortensio Tranquillus, vedi Ortensio Lando
- Ortensio Lando
- Ottavi, Lucia, 326
- Ottoboni, Pietro (cardinale), 305
- Ovidio Nasone, Publio, 98
- Paccapelo, Alessandro, 103, 315
- Pacini, Annibale, 329
- Pacini, Carlo, 175, 317, 329
- Paciotti, Francesco, 315
- Padovani (famiglia), 330
- Padovani, Antonio, 330
- Padovani, Francesco, 34, 35, 42, 182, 290, 330
- Paleotti, Camillo, 71
- Paleotti, Gabriele (cardinale), 70, 71, 251
- Paoli, Feliciano, 231
- Paolo (ebreo), 103, 330
- Paolo (maestro), 139, 320
- Paolo (messer), 310
- Paolo II (papa, al secolo Pietro Barbo), 319
- Paolo III (papa, al secolo Alessandro Farnese il Vecchio), 48, 49, 52, 88, 313, 319, 321, 323
- Papetti, Stefano, 129, 132, 242
- Paracelso (Philippus Aureolus Theophrastus Bombast Von Hohenheim), 100, 323
- Pasquinelli, Barbara, 93, 98, 103
- Passionei (famiglia), 78, 97, 101, 237, 309
- Passionei, Benedetto vedi Marco Passionei
- Passionei, Domenico (1682-1761, cardinale), 10, 78, 102, 233, 234, 237, 318, 324
- Passionei, Domenico (gonfaloniere di Urbino), 78, 320, 330
- Passionei, Gianfrancesco (vescovo), 102, 330
- Passionei, Guido, 330
- Passionei, Innocenzo, 330
- Passionei, Marco (fra Benedetto Passionei), 84, 94, 102, 234, 330
- Passionei, Paolo, 330
- Passionei, Silvio, 330
- Patinir, Joachim, 17, 80, 82, 117, 126
- Patrizi, Francesco, 336
- Pedretti, Carlo, 41, 259, 263
- Peele, John, 258
- Pellegrini, Felice, 99, 130, 330
- Penzig, Ottone, 20, 21, 41, 237
- Pericoli, Tullio, 7
- Perman, Einar, 193, 196
- Perna, Pietro (tipografo), 100
- Perriberti, Giovanni Paolo, 315
- Peruzzini, Anton Francesco, 7
- Peschar, Rene, 307, 308
- Petrarca, Francesco, 60
- Petrollini, Francesco, 20, 237
- Petrucci, Pietro Giacomo (tipografo), 85, 102, 329
- Pezzella, Salvatore, 241, 242
- Phillips, 205
- Pianetti (famiglia), 326, 334
- Pianura, Elisa, 261, 262, 330
- Piccolo, Michela, 307
- Piccolpasso, Cipriano, 308, 325
- Piemontese, Alessio (pseudonimo: Cosimo Ruscelli), 257, 263
- Pier Matteo (*Permathias*), 331
- Pieragostino (fattore), 330
- Pinelli, Gian Vincenzo, 251, 252, 262, 330, 341
- Pino, Paolo, 107, 127
- Pio IV (papa, al secolo Giovan Angelo Medici), 321, 323
- Pio V (papa, al secolo Antonio

- Ghislieri), 315, 324, 333
 Pirotta, Pietro Romualdo, 17, 41, 237
 Pittorini (*Pietorino*), Giovanni Battista, 316, 331
 Pittorio, Lodovico, 158
 Plateario, Matteo, 241
 Plinio, Secondo Gaio (detto il Vecchio), 13, 17, 68, 79, 80, 97, 99, 102
 Pole, Reginald (cardinale), 53, 70, 71, 75, 79, 97, 100, 339
 Polidoro da Caravaggio, vedi Polidoro Caldara
 Poliziano, Angelo (Agnolo Ambrogini), 53, 60, 98, 99, 102
 Polverari, Alberto, 329, 332, 333, 335, 336
 Pontano, Giovanni, 64
 Pontelli, Baccio, 97, 98, 128
 Porzio (o Porta), Simone, 251, 262, 341
 Postumo, Giovanni Maria, 102
 Prete, Serafino, 241, 242
 Prunai Falciani, Maria, 209
 Puppi, Lionello, 98
- Quezada, Derek, 131
 Quilici, Piccarda, 263
- Raffaelli, Filippo, 41, 42, 241, 242
 Raffaello (maestro), 174, 331
 Ragazzini, Stefania, 241, 242
 Raimondi, Marcantonio, 101
 Ramazzani, Anastasia, 327, 331
 Ramazzani, Ercole, 36, 44, 57, 82, 93, 102, 246, 247, 252, 253, 256, 261, 303, 304, 306, 308, 326, 327, 331-334
 Ratjen, Wolfgang, 188
 Rebertello, Francesco, 71
 Renato, Camillo (pseudonimi: Fileno Lunardi, Lisia Phileno), 70, 74
 Renato, Ernesto, 74
 Rendina, Claudio, 97
 Renzi, Paolo, 325
 Riario, Raffaele (cardinale), 313
 Ridolfi da Tossignano, Pietro (vescovo), 16, 33, 37, 43, 90, 91, 93, 95, 97, 98, 103, 113, 120, 129, 132, 136, 138, 139, 168, 169, 177, 184, 198, 205, 236, 321, 331, 332, 340
 Ridolfi, Rinaldo, 334
 Rihel, Wendelin (tipografo), 100
 Rilke, Rainer Maria, 246
 Rinaldi, Simona, 261, 262
 Rinaldi, Stefano, 4, 6, 42, 102, 107, 236, 340
 Riviere, Isabelle, 4
 Robusti, Jacopo (detto il Tintoretto), 111, 128
 Rocca, Angelo, 10, 78, 89, 93, 94, 101, 103, 312, 316, 331-334
 Rodella, Massimo, 262
 Rodigino, Celio, 74
- Rodolfo II (Imperatore del Sacro Romano Impero), 313, 316, 330
 Rollovà, Anna, 179
 Romalli, Cristina, 131
 Romano, Francesco Manlio, 301
 Romano, Giovanni, 112, 128, 305, 308
 Romano, Giulio, 16, 52, 61, 101, 338
 Romito, Sandra, 131
 Roncarati, Paola, 7
 Rondelet, Guillaume, 25, 313
 Rondolino, vedi Terenzio Terenzi
 Rosenbaum, Alexander, 127
 Roseo, Mambrino, 88
 Rossi, Maite, 261
 Rota, Martino, 119, 130, 159
 Rotati, Pietro, 322
 Rowland, Ingrid Drake, 56, 98
 Rowley, George, 179
 Royalton Kisch, Martin, 127
 Ruell, Jean, 17
 Ruggeri (famiglia), 333
 Ruggeri (*Roggieri*), Ruggero (*Roggiero*), 310, 322, 333
 Ruggeri, Girolamo, 333
 Ruscelli, Cosimo, vedi Alessio Piemontese
 Ruscelli, Girolamo (tipografo), 100
 Rust, David E., 203
 Rusticucci, Girolamo (cardinale), 316, 333
 Rusticucci, Rusticuccio (cardinale), 89, 316, 332, 333
 Ryskamp, Charles, 173
- Sabbatini, Niccolò, 314
 Sabbatino, Pasquale, 98, 103
 Sabini, Alessandra, 336
 Sacripando (cardinale), 323
 Sadeler (fratelli incisori fiamminghi), 36, 130
 Sadeler, Aegidius, 34
 Sadeler, Jan, 123, 124, 144
 Sadoleto, Iacopo (cardinale), 52, 75, 97
 Sallustio Crispo, Gaio, 56
 Salvadori, Romina, 261, 293
 Salviani, Baldo, 57, 320
 Salviati, Giovanni (cardinale), 52, 319
 San Bonaventura, 323
 San Domenico, 326
 San Francesco, 84, 119, 127, 159, 180, 204, 323
 San Gaudenzio, 316
 San Gerolamo, 44, 82, 84, 168
 San Giacomo Maggiore, 323
 San Giorgio, 99
 San Paolo, 76, 205
 San Simone, 323
 Sandys, George, 260
 Sannazzaro, Iacopo, 24, 26, 56, 64, 82, 84, 88, 339
- Sansovino, M. Francesco, 102
 Sant'Agostino, 25, 103
 Sant'Anna, 158
 Santa Cristina, 168
 Santa Rita da Cascia, 323
 Santini, Paolo, 42, 102, 304, 308, 313, 316, 321, 324, 326-328, 331
 Sanuto, Marin, 308
 Sanzio, Giovanni Francesco, 333
 Sanzio, Giulia, 333
 Sanzio, Ottavio, 333
 Sanzio, Raffaello, 14, 16, 52, 56, 57, 61, 64, 79, 88, 98, 101, 338
 Saporì, Giovanna, 129, 130
 Savello (cardinale), 336
 Savoia (famiglia), 305
 Schaeffer Gallery records, 196, 203
 Schaeffer, Hans, 203
 Schenk, Henk, 307, 308
 Scheper, Francesco, 333
 Scheper, Giovanni (*Giovanne, Giovanne Fiamengo, Johanne Fiamengo*, Jan), 36, 42, 92, 103, 119, 120, 129, 159, 315, 324, 333, 340
 Scholz, Janos, 173
 Schott, Caspar, 260
 Scilimati, Angela, 41
 Scotto (Scoto, Scotti, tipografo), 78, 101
 Scrase, David, 140
 Sebastiano (*fra, don Sebastiano*), 116, 117, 191, 194, 314, 316, 323
 Seccaroni, Claudio, 261, 262, 302, 307, 308
 Segre Rutz, Vera, 42, 99, 239, 241, 242
 Serrai, Alfredo, 101, 332
 Serveto, Michele, 100
 Severini, Giambattista, 333
 Severini, Severino, 315, 327, 331
 Severino, Ulisse, 5, 33, 84, 99, 112, 119, 127, 140, 159, 177, 196, 245, 333, 338
 Sforza (famiglia), 99
 Sforza, Giovanni, 99
 Shailor, Barbara Ann, 307
 Sharp, Ellen, 140
 Shipley, Lynne, 131
 Signorelli, Luca, 36, 323
 Sikorski, Darius, 98
 Silvanus Germanicus, Caius, 56, 98
 Simone (*Simone dello Staffolo*), 289, 334
 Sirleto, Guglielmo (cardinale), 317
 Sisto IV (papa, al secolo Francesco della Rovere), 56, 319, 335
 Sisto V (papa, al secolo Felice Peretti), 315, 316, 330, 332, 333
 Soldano, Adriano, 237
 Soncino, Gershom (tipografo), 335
 Sorte, Cristoforo, 250
 Sotheby's, 127, 130, 132, 140, 169, 171, 173, 184, 193-196, 198-200,

- 202-206, 313, 321, 324, 334, 336
 Spagnolo, Antonio, 307
 Spezioli, Romolo, 7
 Spike, John, 129
 Spinola, Orazio (cardinale), 334
 Spon, Charles, 251
 Stearn, Thomas William, 42
 Stefano (ser), 198, 334
 Steiner, 171
 Sutton, Denys, 203
 Swenter, Daniel, 260
- Tarantino, S., 262
 Tartarelli, Giandonato, 131
 Taruco (o Taruchi, Tarughi, Tarugi, famiglia), 334
 Taruco (o Taruchi, Tarughi, Tarugi), Camillo, 81, 246, 334
 Taruco (o Taruchi, Tarughi, Tarugi), Curzio, 334
 Tasso, Bernardo, 92
 Tasso, Torquato, 92
 Tasti (famiglia), 334
 Tasti, Giovanni, 334
 Tasti, Girolamo, 316, 334
 Tasti, Lelio, 12, 41, 97, 150, 231, 309, 313, 316, 321, 322, 324, 326, 327, 331, 333, 334
 Tasti, Paolo Emilio, 97, 322, 334
 Tasti, Raphael, 331
 Teeuwisse, Nicolaas, 177
 Teocrito, 57, 102
 Teofrasto, 13, 17, 251, 262
 Terenzi, Terenzio (il Rondolino), 333
 Terenzio (*Terrentio*, maestro), 202, 335
 Terzi, Filippo, 92, 314
 Thomson, Bruce, 123, 125, 127, 130-132, 140, 169-171, 173, 179, 180, 190, 195, 196, 202, 204
 Tiberio, Crispo, 321
 Tintoretto, vedi Jacopo Robusti
 Titto di Catalina, vedi Giovanni Battista Catalini
 Tizi, Natalia, 239
 Tolomeo, Claudio, 328
 Tombari, Fabio, 103
 Tommassini, Bernardino (detto Ochino), 50, 64, 75, 79, 84, 100, 103, 130, 318, 339
 Tongiorgi Tomasi, Lucia, 3, 6, 7, 9, 41, 42, 93, 98-100, 102, 103, 114, 127, 128, 131, 133, 138, 144, 159, 168, 177, 188, 194, 209, 223, 231, 233-235, 237, 261-263, 314, 316, 317, 330, 333, 337
- Torrentini (tipografo), 262
 Tosatti, Silvia Bianca, 129, 261, 308
 Totti, Giovanni Battista, 320
 Tozzi, Pietro Paolo (tipografo), 307
 Travaglio, Paola, 261, 262
 Travers, Anna, 101
 Tribellini, Lucio, 6, 129, 311, 331, 332
 Trionfi, Agostino, 332
- Ubal dini, Federico, 97, 98, 103
 Ubal dini, Gentile, 324
 Uccello, Paolo, 329
 Urbanelli, Callisto, 102
 Usodimare, Gherardo, 50, 318, 319
- Vadianus, 74
 Vaglianti, Francesca, 261
 Valeri, Domenico Luigi, 51
 Valeriano, Pierio (pseudonimo: Bolzani dalle Fosse, Giovan Pietro), 52, 53, 70, 340
 Valgrisi, Vincenzo (tipografo), 12, 41, 97, 102, 231, 233, 234
 Valls, Rafael, 127, 140, 170, 173, 175, 184, 199
 Van Dooren, Kees, 180
 Van Heemskerck, Maarten, 65, 117, 119, 129, 130, 321, 340
 Van Mander, Karel, 321
 Van Regteren Altena, Johan Quirijn, 196
 Van Score, Jan, 32
 Van Uden, Lucas, 194
 Vangelista, 175, 323, 335
 Vannunzio, Francesco, 333
 Varano (famiglia), 50, 53, 57, 318
 Varano della Rovere, Giulia, 45, 48, 49, 52, 54, 60, 61, 75, 84, 98, 318, 319
 Varano, Giovanni Maria (duca di Camerino), 13, 45, 50, 53, 318, 319
 Varano, Matteo, 318
 Varano, Rodolfo, 318, 319
 Varano, Sigismondo (duca di Camerino), 52, 318, 319
 Varchi, Benedetto, 129
 Varronia, Cornelia, 335
 Vasoli, Cesare, 262
 Vecchietti, Filippo, 316, 323
 Vecellio, Tiziano, 54, 84, 128
 Vendramini, Rosa, 326
 Veneri, Achille, 331
 Veneri, Giovanni Battista, 331
 Veneri, Troiano, 331
 Ventura (don, padre Ventura), vedi Ventura Boscareto
- Vergerio, Pietro Paolo (vescovo), 79
 Vigeri (Vigerio) della Rovere (famiglia), 93, 101, 321, 335
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Bianca Maria, 9, 50, 318, 335, 336
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Caterina, 101, 336
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Giovanni, 335
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Marcantonio, 336
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Marco (vescovo di Noli), 335
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Marco I (vescovo di Senigallia, al secolo Emanuele Vigerio), 50, 312, 324, 335
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Marco II (vescovo di Senigallia), 14, 48-50, 60, 77, 98, 101, 103, 318, 328, 329, 335, 336, 339
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Maria (suor Chiara), 77, 336
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Stefano, 98, 101, 336
 Vigeri (Vigerio) della Rovere, Urbano (vescovo), 101, 103, 128, 198, 309, 314, 321, 335, 336
 Villani, Elena, 263
 Villani, Virginio, 42
 Virgilio Marone, Publio, 60, 327
 Vitruvio Pollicione, Marco, 56, 60, 61, 100, 262
 Viviano (messer), 310, 336
 Volpe, Gianni, 128
 Volponi, Paolo, 103
 Von Rufach, Valentin Boltz, 262
 Vossius, Isaac, 300
- Way, David, 7
 Weddingen, Erasmus, 128
 West, Harriet, 131
 Williamson, George Charles, 129, 197
 Wilson, Edward O., 261
 Woolfson, Jonathan, 98
- Zahn, Johannes, 260
 Zanella, Sebastiano, 261, 302, 303, 341
 Zarri, Gabriella, 97
 Zeri, Federico, 6, 204, 317, 335
 Ziletti (tipografo), 100, 103
 Zitelli (famiglia), 324
 Zitelli, Bonifacio, 324, 326
 Zitelli, Cesare, 324
 Zonghi, Aurelio, 265-268

INDICE

Nota introduttiva	5	I TRATTATI	
Gherardo Cibo: un percorso tra arte e scienza <i>di Lucia Tongiorgi Tomasi</i>	9	La trattatistica tecnica di Gherardo Cibo <i>di Sandro Baroni</i>	246
L'arcadia marchigiana di Gherardo Cibo <i>di Giorgio Mangani</i>	45	Le ragioni del disconoscimento, 245. 2. La letteratura tecnica di Gherardo Cibo, 247. 3. Le trattazioni sul colore degli studiosi di scienze naturali nell'Italia del secondo Cinquecento, 250. 5. Il metodo di lavoro di Gherardo Cibo, 254. 6. La lezione di Leonardo, 258. 7. Le tecniche di decorazione della carta, 259. Note, 261.	
1. La formazione: architettura e giardino umanistico, 45. 2. La questione delle immagini botaniche, 65. 3. Empirismo scientifico ed evangelismo eterodosso, 71. 4. Un'arcadia marchigiana: realismo e idealismo, 80. Note, 97.		Modo di colorire e far paesi <i>A cura di Sara Mascherpa</i>	265
LE OPERE		Introduzione, 265. Modo di colorire, et far Paesi Machie per arbori vicini, et poco lontani, 268	
Nel laboratorio paesaggistico di Gherardo Cibo		Colorire ad acquarella <i>A cura di Romina Salvadori</i>	294
Osservazioni a margine di un catalogo <i>di Stefano Rinaldi</i>	107	Introduzione, 294. Colorire ad acquarella, 295.	
1. I taccuini, 108. 2. Gherardo Cibo e il paesaggio alla fiamminga, 116. 3. Composizioni fantastiche e riuso di motivi, 120. Note, 127. Premessa, 131. Collezioni pubbliche, 132. Collocazione ignota: fogli sciolti, 193. Collocazione ignota: taccuini, 197. Attribuzioni incerte, 203. Attribuzioni rifiutate, 204.		Il Trattato della Miniatura <i>di Veronica Bonizzoni e Michele Mariani</i>	299
CATALOGO	131	APPENDICE	
Premessa, 131. Collezioni pubbliche, 132. Collocazione ignota: fogli sciolti, 193. Collocazione ignota: taccuini, 197. Attribuzioni incerte, 205. Attribuzioni rifiutate, 206.		Dal diario perduto di Gherardo Cibo	310
MANOSCRITTI BOTANICI, LIBRI ILLUSTRATI ED ERBARI SECCHI	209	<i>Album amicorum</i>	
Manoscritti botanici, 209. Libri illustrati da Cibo, 231. Gli erbari secchi della Biblioteca Angelica, 237. L'erbario di Fermo appartenuto a Gherardo Cibo (di Natalia Tizi), 239.		Gli amici, i parenti e corrispondenti <i>A cura di Lucio Tribellini</i>	311
		Abstracts of the Essays	337
		Crediti fotografici	342
		Bibliografia	343
		Indice dei nomi	359

Finito di stampare
nell'Ottobre 2013
da Arti Grafiche Picene
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale

OPAC SBN - Istituto centrale per il catalogo unico

Scheda: 2/2

Livello bibliografico	Monografia
Tipo documento	Testo a stampa
Titolo	Gherardo Cibo : dilettante di botanica e pittore di paesi : arte, scienza e illustrazione botanica nel 16. secolo / a cura di Giorgio Mangani e Lucia Tongiorgi Tomasi
Pubblicazione	Ancona : Il lavoro editoriale, 2013
Descrizione fisica	366 p. : ill. ; 28 cm
Note generali	· Riassunti in inglese
Numeri	· [ISBN] 978-88-7663-725-4 · [BNI] 2014-1808
Nomi	· Mangani, Giorgio · Tongiorgi Tomasi, Lucia scheda di autorità
Soggetti	· Cibo, Gherardo - Disegni [di] Paesaggi [e] Piante . <i>Nuovo soggettario</i>
Luogo normalizzato	Ancona
Classificazione Dewey	· 741.945 (23.) RACCOLTE DI DISEGNI. ITALIA
Lingua di pubblicazione	ITALIANO
Paese di pubblicazione	ITALIA
Codice identificativo	IT\ICCU\SIP\0402071



[Vai su Amazon](#)
[Vai su AbeBooks](#)
[Vai su IBS](#)

Dove si trova

- [AN0001](#) [ANABA](#) Biblioteca comunale Luciano Benincasa - Ancona - AN
- [AN0020](#) [ANAAR](#) Biblioteca comunale - Arcevia - AN
- [AN0033](#) [ANABF](#) Biblioteca comunale - Fabriano - AN
- [AN0047](#) [ANABL](#) Biblioteca comunale Attilio Brugiamolini - Loreto - AN
- [AN0054](#) [ANABO](#) Biblioteca comunale Francesco Cini - Osimo - AN
- [AN0069](#) [ANABS](#) Biblioteca comunale Antonelliana - Senigallia - AN
- [AN0092](#) [ANABC](#) Biblioteca comunale Planettiana - Jesi - AN
- [AN0185](#) [ANABM](#) Biblioteca La Fornace - Maiolati Spontini - AN
- [AN0304](#) [ANAFD](#) Biblioteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi - Jesi - AN
- [AP0006](#) [SIPAP](#) Biblioteca comunale Giulio Gabrielli - Ascoli Piceno - AP
- [AP0012](#) [SIPFM](#) Biblioteca civica Romolo Spezioli - Fermo - FM
- [AP0031](#) [SIPBP](#) Biblioteca comunale Luigi Mannocchi - Petritoli - FM
- [AP0035](#) [SIPRI](#) Biblioteca comunale Aldo Gabrielli - Ripatransone - AP
- [AP0038](#) [SIPSB](#) Biblioteca multimediale Giuseppe Lesca - San Benedetto del Tronto - AP
- [AP0048](#) [SIPCP](#) Biblioteca civica Gino Pieri - Porto San Giorgio - FM
- [AP0062](#) [SIPSM](#) Biblioteca comunale Antonio Santoni - Sant'Elpidio a Mare - FM
- [AP0116](#) [SIPCM](#) Biblioteca comunale - Cupra Marittima - AP
- [AP0118](#) [SIPCL](#) Biblioteca comunale - Castel di Lama - AP
- [BO0426](#) [UBOAV](#) Biblioteca del Dipartimento delle Arti - DARvipem - Sezione di Arti visive I.B. Supino - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Bologna - BO

- [FI0098](#) [CFICF](#) Biblioteca nazionale centrale - Firenze - FI
 - [FI0101](#) [CFIMF](#) Biblioteca Marucelliana - Firenze - FI
 - [FI0225](#) [UFIBO](#) Biblioteca di scienze - Botanica - Università degli studi di Firenze - Firenze - FI
 - [GE0036](#) [SGEBE](#) Biblioteca civica Berio - Genova - GE
 - [GE0038](#) [LIG01](#) Biblioteca Universitaria - Genova - GE
 - [GO0025](#) [TSABI](#) Biblioteca Statale Isontina - Gorizia - GO
 - [MC0004](#) [UMCBV](#) Biblioteca comunale Valentiniana - Camerino - MC
 - [MC0049](#) [UMCCM](#) Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti - Macerata - MC
 - [MC0053](#) [UMCMA](#) Biblioteca comunale Libero Bigiaretti - Matelica - MC
 - [MC0075](#) [UMCFA](#) Biblioteca comunale Francesco Antolisei - San Severino Marche - MC
 - [MC0083](#) [UMCBE](#) Biblioteca Egidiana - Tolentino - MC
 - [MO0052](#) [MODAC](#) Biblioteca dell'Accademia nazionale di scienze, lettere ed arti - Modena - MO
 - [PU0010](#) [URBCA](#) Polo culturale di Eccellenza - Cagli - PU
 - [PU0018](#) [URBFN](#) Biblioteca comunale Federiciana - Fano - PU
 - [PU0025](#) [URBFE](#) Biblioteca comunale Donato Bramante - Fermignano - PU
 - [PU0046](#) [URBMT](#) Biblioteca comunale - Montelabbate - PU
 - [PU0095](#) [URBUR](#) Biblioteca comunale - Urbania - PU
 - [RM0267](#) [BVECR](#) Biblioteca nazionale centrale - Roma - RM
 - [RM0290](#) [RML06](#) Biblioteca Angelica - Roma - RM
 - [RM0418](#) [RML10](#) Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana - Roma - RM
 - [TR0082](#) [UM190](#) Biblioteca Arpa Umbria - Agenzia regionale per la protezione ambientale - Terni - TR
 - [VE0308](#) [VEABU](#) Biblioteca di Area umanistica dell'Università Ca' Foscari Venezia - Venezia - VE - - *il documento potrebbe non essere disponibile*
-